

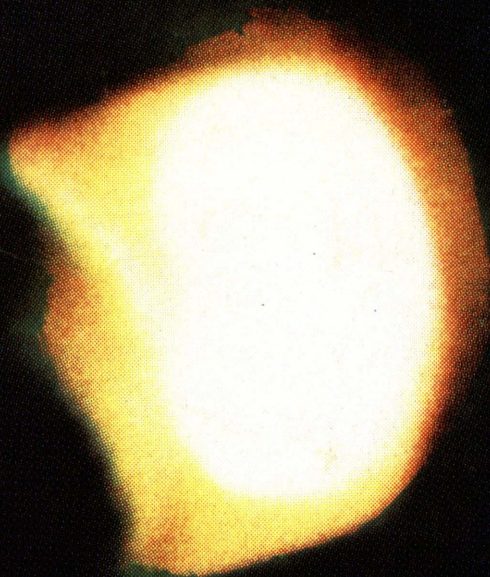
NOTIZIARIO

UFO

MENSILE A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA ED ARGOMENTI
SPAZIALI DI ATTUALITÀ - DICEMBRE 1978 - LIRE 1000

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale

**GLI ATTERRAGGI
DI STURNO
E TORRITA DI SIENA**



GLI UFO ALL'ONU

**INTERVISTA:
FRANCO GRANONE**

THE AUSTRALIAN

NUMBER 4129

MONDAY OCTOBER 22 1978

25 CENTS

**'It's a long shape ... coming for me
right now ... hovering on top of me'**

UFO MYSTERY

Plane vanishes after 'loud metallic noise'



AER LINGUS E L'IRLANDA E' CASA VOSTRA!

Per una vacanza rilassante, per un corso intensivo d'inglese, per un soggiorno in castelli o in fattorie, per una lunga cavalcata in una natura incontaminata, per sentirsi ospiti graditi

AER LINGUS E L'IRLANDA E' CASA TUA!

Quattro voli diretti settimanali
ROMA - ZURIGO - DUBLINO e
MILANO - GINEVRA - DUBLINO

21 anni d'esperienza sulla rotta Italia-Irlanda al vostro servizio.

Aer Lingus 
LINEE AEREE IRLANDESI

Uffici Prenotazione a

ROMA VIA V. VENETO, 86
TEL. 47.58.518 - 48.64.30

MILANO VIA P. DA CANNOBIO, 33
TEL. 80.24.86 - 87.98.16

lettere **UFO** lettere **UFO** lettere **UFO** lettere **UFO** lettere **UFO** lettere **UFO** lettere **UFO**

Oltre che nella presentazione del recente libro di Joseph Allen Hynek « Rapporto sugli UFO » (Mondadori), direttamente curata da voi, in varie altre pubblicazioni ho riscontrato positive menzioni dell'attività di ricerca del Centro Ufologico Nazionale, apparentemente risalente a parecchi anni fa. Ma quando e come si giunse alla costituzione del vostro centro?

Donatella Donati - Firenze

Il Centro Ufologico Nazionale costituisce idealmente il logico punto di arrivo di un impegno di ricerca iniziato già nel 1954 con l'attività del prof. Ernesto Micaelles, meglio noto con lo pseudonimo di « Thayht ». Questo cittadino svizzero, geniale inventore, gettò pionieristicamente in Italia, le basi di un primo ente di ricerca civile sugli UFO di tipo scientifico: il CIRONOS, sorto per la raccolta di notizie e osservazioni spaziali. Tale ente, però, non sopravvisse alla immatura morte del suo fondatore, e in Italia andò così acquistando sempre maggior rilievo la personalità del console a riposo Dr. Alberto Perego, autore di quattro libri sull'argomento e fondatore del « Centro Studi aviazione elettromagnetica di Roma » per lo studio dei « dischi volanti » che il diplomatico italiano riteneva propulsi da un'energia elettromagnetica.

La partenza del Perego per il Brasile, d'altronde, creò nel 1963 un comprensibile sbandamento in seno agli appassionati italiani del problema. Fra le tante voci del momento (non ultime quelle apocalittico-messianiche di « contattisti » nostrani come Eugenio Siragusa) si elevò, per serietà, quella di una rivista pubblicata a Torino e diretta da Gianni Settimo: « CLYPEUS », dedicata alla documentazione della tematica ufologica anche nelle sue implicazioni retrospettive, fino al campo della storiografia e dell'archeologia.

Fu questa rivista che, richiedendo agli appassionati meno entusiasmo e più realismo, sollecitò in un convegno tenutosi a Torino nel settembre 1965 la costituzione di un « Centro Unico Nazionale » per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre. Questo Ente, in sigla CUN, fu organizzato a Milano nel 1966 da Giancarlo Barattini iniziando la pubblicazione di « NOTIZIARIO UFO », allora in forma di circolare. Costituitosi ufficialmente sotto il profilo legale nel 1967, in quello stesso anno il CUN tenne a Riccione, il 24 e 25 giugno,

il primo Congresso Nazionale di Ufologia organizzata nel nostro Paese. Il successo dell'iniziativa coincise con l'inizio della sua più concreta attività di studio e ricerca, più volte dimostrata in inchieste e in interviste tese a riportare la questione degli UFO in una dimensione di concretezza e di realismo.

Nel 1974, a seguito della necessità di una riorganizzazione interna del centro e dell'ormai evidente acquisizione tramite i « Mass media » a seguito della clamorosa ondata di avvistamenti del 1973, il CUN, mantenendo inalterata la propria sigla, mutò significativamente la propria ragione sociale in « Centro Ufologico Nazionale » per lo studio della fenomenologia UFO, organizzandosi nel contempo su basi regionali e stabilendo concreti rapporti di collaborazione con autorità militari e scientifiche.

Mi interesse alla questione degli UFO e leggo da tempo riviste come « IL GIORNALE DEI MISTERI », « SOLARIS » e « GLI ARCANI ». Perché in esse l'ufologia è trattata solo marginalmente, nel contesto di argomenti che probabilmente nulla hanno a che fare con la materia?

Franco Tavoni - Milano

Nello stesso modo in cui lo tentarono le ora cessate « SCIENZA E IGNOTO » e « PI KAPPA » (diretta da Peter Kolosimo), le riviste che lei cita si rivolgono ad un vasto pubblico sensibile a più tematiche nel contesto generale dell'insolito. Di esse c'è chi lo fa in maniera distaccata come « GLI ARCANI », acritica come « IL GIORNALE DEI MISTERI » e improvvista come « SOLARIS ». Noi ci sforziamo di mettere a fuoco, invece, la concretezza della sola problematica ufologica e delle questioni ad essa connesse, in una dimensione di professionalità e rigida aderenza ai soli fatti provati e documentati. Questa formula, che ci imporrà anche di ridimensionare certi aspetti della questione, si rifà nondimeno alla necessità — piuttosto sentita anche da noi, ormai — di vedere l'argomento più gli occhi della scienza e della tecnica che con quelli della leggenda e del giornalismo. Starà ai lettori sostenere in questa realistica scelta di qualità.

Nel suo numero 621 ((14 marzo 1978) il diffusissimo settimanale di informazione « PANORAMA »

ha dedicato la copertina e un vasto servizio documentario all'enigma degli UFO. E' in esso che ho appreso dell'esistenza del vostro Centro e della sua serietà, che vedo confermata dal tenore di questa nuova rivista. Qual'è, al momento, il vostro punto di vista ufficiale sul fenomeno degli UFO?

Alberto Bravi - Treviso

La attività del Centro Ufologico Nazionale è stata sovente indirizzata a sfrondare la questione degli UFO da ogni sua impropria frangia mitica, mistica, allucinatoria, sensazionistica e mistificatoria. Ma sul piano delle constatazioni e delle ipotesi.

Per noi il fenomeno UFO presenta cinque aspetti fondamentali:

1) REALTA' OGGETTIVA caratterizzata da aspetti di ordine prevalentemente tecnologico parzialmente ma concretamente verificata in termini quantitativi e qualitativi (rivelazioni testimoniali e strumentali, tracce, reperti);

2) PERSISTENZA ILLIMITATA E SOSTANZIALE IDENTITA' nel tempo e nello spazio con componenti ripetitive (« ondate ») e costanti ricorrenti (forme, dimensioni, colori, effetti, entità animate al suolo);

3) CARATTERISTICHE INEQUIVOCABILMENTE INTELLIGENTI ricollegabili ad attività apparentemente ricognitive (volo in formazione, intercettazione sistematicamente evitata, presenze umanoidi) non sempre associate a modelli convenzionali di comportamento logico (assenza di un contatto diretto);

4) ORIGINI APPARENTEMENTE ESTRANEE in quanto non riferibili all'attuale potenziale tecnico-scientifico-militare di una grande potenza (caratteristiche aerodinamiche e possibilità strategiche rivoluzionarie);

5) DIRETTE ED EVIDENTI CONSEGUENZE PSICO-SOCIOLOGICHE, a livello di singolo come di massa (quale componente primaria di una nuova visione cosmocentrico-relativistica irrazionalmente sentita).

Quanto sopra costituisce evidentemente, una serie di punti fermi dedotti dagli effetti del fenomeno. Da questi ultimi, poi, occorre cercare di risalire alle cause, ed è qui che il discorso si complica. Facendo salve tali premesse, per il momento ogni ipotesi può dirsi legittima, anche se alcune hanno fatto ormai il loro tempo di fronte alla logica. Non mancheremo comunque di metterle a fuoco nei prossimi numeri.



mensile a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica degli oggetti volanti non identificati ed argomenti spaziali di attualità

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale

per lo studio della fenomenologia U.F.O.

Via Vignola, 3 - 20136 MILANO

sommario ANNO I° - N. 2 - DICEMBRE 1978

Lettere	pag. 3
Intervista: Franco Granone	» 5
L'ultimo « Flap » italiano	» 6
Un UFO scende a Torrita di Siena	» 10
UFO e incidenti aerei	» 14
Sturno: un « incontro » che lascia pochi dubbi	» 17
Astrofili fotografano un UFO in Sardegna?	» 20
Gli UFO all'ONU	» 22
Gli UFO e la NASA	» 24
Gli UFO nel passato	» 28
Quel veleno sottile	» 30
Koan Cosmico	» 31
Gli UFO e la fantascienza	» 33
Diritto spaziale	» 34
Cinema: 2001 Space Odyssey	» 37
Lo spirito del « San Marco »	» 39
UFO notizie	» 43
Astronomia	» 44
La pagina bianca	» 46

Riccardo Mariotti

EDITORE

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Pinotti

REDAZIONE

Giancarlo Barattini
Claudio Gallo
Mario Pagni
Pier Luigi Sani

SEGRETERIA

Oria Maria Pia Grossi

GRAFICA

Biagio Cristaldi
Patrizia De Luca
Marcellino Orru'

IMPAGINAZIONE

Giacinto Paradisi
Sandro Procacci

FOTOGRAFI

Giancarlo Frosina
Gianluca Roselli
Carlo Zazzaretta

COLLABORATORI

Roberto Balbi, Daniele Bedini, Gianni Bernardini, Angelo Brugnoli, Dario Camurri, Paolo Cappa, Giorgio Cieri, Gianfranco De Turris & Sebastiano Fusco, Renato Fedele, Giulio Grilletta, Michele Magagni, Pompeo Magno, Siro Menicucci, Giorgio Metta, Marco Morocutti, Franco Ossola, Lidia Parenti, Francesco Piccari, Leonardo Pinzauti, Massimo Pittella, Edoardo Russo, Umberto Telarico, Alvaro Palanga.

REDAZIONI REGIONALI

LOMBARDIA sez. di Milano: Via S. Luca, 10 tel. 02/8370231 - Sez. di Brescia: Via Renato Serra, 5 tel. 030/390827 - **EMILIA ROMAGNA** sez. di Bologna: Via XXI Aprile 1945 n. 20 tel. 051/432090 - **PIEMONTE** sez. di Torino: Str. Costalunga 10 Moncalieri (TO) tel. 011/6405893 - **LIGURIA** sez. di Genova: Via G. da Verrazzano, 239 tel. 010/802764 - **TOSCANA** sez. di Firenze: Via Ippolito Pindemonte, 65 tel. 055/225672 - Sez. di Prato: Via Zarini, 36 tel. 0574/594990 - Sez. di Grosseto: Via Fulceri P. de' Calboli, 15 tel. 0564/22207 - Sez. di Livorno: V.le Mameli, 1 tel. 0586/800010 - **VENETO** sez. di Verona: Via XXIV Maggio, 20 tel. 045/45987 - **UMBRIA** sez. di Perugia: L.go Malpighi, 17 tel. 075/752305 - **CAMPANIA** sez. di Caserta: Via Acquaviva, 47 tel. 0823/23753 - Sez. di Napoli (Acerra): Via Marsala, 3 tel. 081/8859405 - **CALABRIA** sez. di Crotone: Via Torino, 129 - **SARDEGNA** sez. di Cagliari: P.zza Giovanni XXIII, 35 tel. 070/45928.

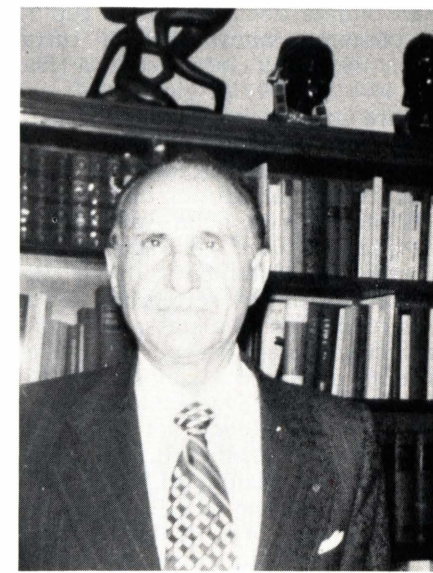
UFO intervista: FRANCO GRANONE

di Dario Camurri

ed Edoardo Russo

"i testimoni dell'incontro ravvicinato del terzo tipo di Sturno non mentivano"

Il professor Franco Granone, Docente di Malattie nervose e mentali e di Psicologia all'Università di Torino nella sede di Vercelli, incaricato di Psichiatria in rapporto con la patologia internistica alla Scuola di Specializzazione di Torino, Primario Neurologo dell'ospedale di Vercelli, è un'autorità a livello mondiale nel campo dell'ipnosi (autore di un poderoso « Trattato sull'ipnosi », edito da Boringhieri e tradotto anche all'estero) e, tra l'altro, un valente studioso anche di parapsicologia (si ricordino il suo studio sui trucchi dei guaritori filippini ed il recente intervento sulle colonne de « LA STAMPA » circa la necessità d'uno studio scientifico dei soggetti dotati di facoltà paranormali).



— Professor Granone, vuole raccontarci come sottopose ad ipnosi due dei testimoni del presunto « incontro ravvicinato del terzo tipo » verificatosi l'anno scorso a Sturno?

— A gennaio di quest'anno ricevetti una telefonata da Napoli: il corrispondente italiano del settimanale statunitense « National Enquirer », Paul House, voleva che sottoponessi ad ipnosi due persone che dicevano d'aver osservato un essere sceso da un UFO. Acconsentii, premettendo subito che tale procedura non poteva però garantire la realtà dell'evento raccontato. Il 30 gennaio scorso vennero quindi nel mio studio Paul House, l'inviato speciale dell'« Enquirer » John Checkley (giunto appositamente dagli Stati Uniti), il fotografo Herbert Fried ed i due soggetti da porre in ipnosi, Michelino Riefoli e Mario Sisto, che io ipnotizzai in presenza dei tre giornalisti dopo avere avuto il loro consenso scritto.

— E cosa riferirono questi in ipnosi?

— Riferirono esattamente ciò che avevano detto a voce in precedenza, senza assolutamente cambiare nulla e senza contraddirsi.

— Naturalmente è sicuro che fossero in ipnosi?

— In ipnosi profonda, sonnambolica, con tutti i sintomi relativi (catalessi, movimenti automatici, analgesia e amnesia successiva). A ciascuno dei due ho suggerito che si trovava in quel posto a quell'ora di quel giorno e l'ho interrogato su cosa vedeva, e loro hanno riferito quanto già avevano dichiarato.

— Che valore probante ha la regressione ipnotica per determinare la veridicità di un'esperienza di questo tipo?

— Nessun valore probante; o meglio, il soggetto in ipnosi profonda non mente, non può di solito ingannare chi lo interroga, e racconta ciò che ha sperimentato o immaginato. Ma non si può assolutamente determinare se si è trattato di un'esperienza reale o di una allucinazione.

— E' possibile che due soggetti in ipnosi riferiscono dettagli identici di una stessa allucinazione?

— Certo, sono riportati casi di « follia a due », « follia a tre » e anche di « follia a quattro »: uno dei soggetti contagia tutti gli altri inducendoli a vedere ciò che vede lui.

— Pensa che ciò sia possibile an-

che con sette persone? Tanti sono i protagonisti del caso in questione.

— Non sarebbe un fatto comune. C'è però da dire che nella storia personale e familiare dei due che ho ipnotizzato non ho trovato tracce di malattie mentali, alcolismo o cose simili, ed esperienze deliranti od allucinatorie hanno di solito dei precedenti psicopatologici nella anamnesi del soggetto.

— E per le tracce viste e fotografate?

— Quest'esula dal mio campo. Tutto ciò che posso dire è che vi assicuro che i due testimoni che ho ipnotizzato non mentivano, ma rivivevano un'esperienza, reale o allucinatoria che fosse. Il dottor Antonio Prevete di Napoli, che li aveva ipnotizzati il 13 gennaio, scrive nel suo rapporto che quando gli chiese di rivivere l'esperienza, i battiti cardiaci del Riefoli, sotto ipnosi, salirono da 40 a 120 al minuto, il che indica uno stato emozionale notevole.

— In definitiva, è certo che essi hanno visto (o creduto di vedere) qualcosa e non si sono inventati la storia. Un'ultima domanda, profes-

(segue a pag. 16)

L'ULTIMO "FLAP," ITALIANO ridimensioniamolo pure...

L' ondata del *Pegasus* » è esplosa contemporaneamente su tutta Italia nel giro di circa mezz'ora (fra le 5.40 e le 6.10) di giovedì 14 settembre scorso. Praticamente l'intero territorio italiano è stato sorvolato da uno o più oggetti luminosi visti da migliaia di persone.

E' necessario, nella valutazione di questo *flap*, distinguere tre gruppi di avvistamenti: quelli della mattina del 14 settembre, avvenuti tutti quasi alla stessa ora, senza alcuna possibilità per i vari testimoni di essere a conoscenza degli eventi che stavano contemporaneamente accadendo nel resto della penisola, e quasi tutti rispondenti ad una descrizione di forme e direzioni pressochè uguali; quelli avvenuti la sera precedente, mercoledì 13; e quelli dei giorni successivi al 14, quando si è entrati in un vero e proprio clima da « psicosi del disco volante ». Seguiamo innanzi tutto lo sviluppo della vicenda sui giornali.

A parte qualche quotidiano della sera (che aveva già accennato agli avvistamenti, per lo più su scala locale, il 14 stesso), praticamente tutti i giornali italiani del 15 settembre hanno riportato con un certo risalto la notizia che « UFO » erano stati avvistati la mattina prima in tutta Italia. Alcuni giornali hanno messo la notizia in prima pagina, altri hanno addirittura dedicato agli UFO pagine intere. Notevole comunque che, *contemporaneamente alla notizia e su tutti i giornali*, è apparsa (anch'essa con maggiore o minore risalto, a seconda dei casi) l'ipotesi che si trattasse del satellite statunitense « *Pegasus 1* » vicino al rientro nell'atmosfera. Considereremo in seguito questa ipotesi che, secondo quanto siamo riusciti a capire, sarebbe stata avanzata dal prof. Bruno Caccin, ordinario di fisica solare alla Università di Napoli (Facoltà di Scienze). Alcuni quotidiani hanno apertamente dichiarato che si trattava inequivocabilmente del *Pegasus* scambiato per UFO, altri si sono limitati a riportare l'ipotesi attribuendola addirittura al Ministero della Difesa, che in realtà si è

limitato a smentire che traffico aereo anomalo fosse stato registrato dai radar militari. Alcuni quotidiani hanno cercato di esorcizzare la psicosi con articletti ironici e corsivi satirici sul tema UFO, altri si sono limitati a riportare i principali avvistamenti trasmessi dall'ANSA, aggiungendo quelli locali.

Oltre all'intervista col prof. Caccin (« Secolo XIX »), sono apparsi: un articolo del prof. Brancaforte (« Il Diario ») in cui si insultavano i giornali che si permettono di riportare avvistamenti di UFO; interviste con il fisico Carlo Bernardini (cauto ma scettico), e gli astronomi Paolo Maffei (scettico) e Vincenzo Croce (che ha proposto come spiegazione un bolide o uno sciame meteorico) su « Paese Sera »; interviste con gente presa dalla strada sugli UFO in generale (« Corriere Mercantile » e « Paese Sera »). Il solo « Secolo XIX » ha intervistato un ufologo (Gianni Settimo) che si è pronunciato cautamente per l'ipotesi d'un bolide.

Il sabato (16 settembre) tutti i giornali dedicavano di nuovo ampio spazio al « ritorno degli UFO », segnalando i nuovi avvistamenti ed alcuni di quelli del 14. Inoltre comparivano una foto presa a Gela, ed ovviamente relativa ad un riflesso sull'obiettivo (ma da tutti i giornali fatta passare come foto autentica di UFO); un commento del prof. Solas Boncompagni della Sezione Ufologica Fiorentina (ripreso da molti quotidiani) che commentava i vari *flap* italiani; e, soprattutto, una nuova ipotesi per gli avvistamenti: l'esperimento « Cammeo », che avrebbe prodotto fenomeni luminosi nel cielo settentrionale. A quest'ultima notizia veniva dato il più ampio risalto, sempre nell'intenzione di calmare gli animi. Altre intervisite: con la Sezione di Roma del Centro Ufologico Nazionale (« Paese Sera »); ma anche con il « contattista » Eufemio Del Buono (« Il Tempo ») ed i giovanissimi fratelli Mantero (« Il Lavoro »).

Domenica 17 solo pochi giornali hanno di nuovo parlato del fenomeno, per lo più sottolineandone la ripetitività (« Terza notte con

UFO », « Uffa con questi UFO ») o il fatto che « Questa volta anche la polizia ha visto gli UFO ».

Lunedì 18, una lieve ripresa nelle notizie, sempre sul lato delle smentite e sempre in forma implicita. A parte qualche notizia di avvistamenti locali, infatti, la notizia che ha avuto maggior risalto è stata quella dell'avvenuto ritorno del *Pegasus* precipitato in mare (come dire: « adesso che è tornato, basta! »). Notevole un intervento pro-UFO sulle colonne de « La Stampa » da parte di Bruno Ghibaudo.

Ancora più tranquillo il martedì 19, che riprende alcune delle notizie del giorno prima (non tutti i quotidiani escono al lunedì): un certo spazio è concesso alle dichiarazioni dell'ufologo Renzo Cabassi sul fenomeno UFO, ma ciò che riceve maggior diffusione è un'altra smentita, anche questa per innuendo: « Era un meteorite l'UFO dell'eclissi » (avvenuta sabato sera), dato l'avvistamento d'uno di questi corpi celesti da parte dei vari astrofili intenti a seguire l'eclissi.

Mercoledì 20 settembre è il canto del cigno: grande risalto per il presunto « incontro ravvicinato » di un procuratore a Roma. Dal 21 poco o nulla: il *flap* si è sgonfiato.

VALUTAZIONE

Esaminiamo ora le varie spiegazioni proposte per gli UFO di metà settembre.

Ovviamente il « meteorite » (o meglio, la meteora, dato che non ci sono stati corpi precipitati al suolo) dell'eclissi giustificerebbe gli avvistamenti avvenuti sabato 16 verso le 20.30, ma con tutti gli altri casi.

Anche il progetto « Cammeo » non ha nulla a che fare con gli avvistamenti, dato che avrebbe dovuto svolgersi nella notte di domenica o lunedì (in cui, guarda caso, di avvistamenti non ce ne sono in pratica stati): e ad ogni modo si sarebbe trattato d'una specie d'aurora boreale artificiale: luci rosse nel cielo settentrionale, mentre gli avvistamenti parlano di « sorvoli ».

Veniamo ora allo strombazzatis-

simo satellite *Pegasus 1*, le cui « ali » lucenti avrebbero prodotto gli avvistamenti. Innanzi tutto, giovedì 14 settembre il *Pegasus* era ancora in orbita, per cui risultava praticamente invisibile. L'effetto descritto dalle varie testimonianze si accorderebbe infatti abbastanza bene con il rientro di un satellite artificiale nell'atmosfera terrestre, dato che il satellite stesso bruciando per l'attrito della caduta verrebbe ad assumere l'aspetto d'un bolide infuocato che, con l'aiuto d'un po' di fantasia, verrebbe descritto come un « triangolo », e un « disco », o una « formazione » di oggetti, e così via come già successe ad esempio il 10 agosto 1968.

Ma come candidamente è stato ammesso da tutti il *Pegasus* doveva rientrare (ed è poi rientrato) nelle prime ore di domenica 17. Un satellite in orbita ha l'aspetto d'un puntino luminoso (di solito arancione) in quanto riflette i raggi del sole che si trova dall'altra parte della Terra. Questo « punto » viaggia lungo una traiettoria lineare retta (che tutt'al più può essere descritta a zigzag per autocinesi indotta dalla vicinanza di stelle alla sua immagine) con notevole lentezza attraverso tutta la volta celeste. Esso è visibile sotto forma d'una stella che si muove fra le al-

tre, e la sua descrizione non corrisponde minimamente a quelle rese dai testimoni. Non solo, ma il *Pegasus* si trovava su un'orbita tropicale, cioè all'incirca lungo l'equatore con variazioni che lo portavano fino a 31° gradi di distanza, sia a nord che a sud, in direzione est-ovest. Dato che l'Italia si estende dal 47° al 37° parallelo nord, anche in fase di rientro il *Pegasus* sarebbe stato visto nel cielo meridionale procedere verso sud-ovest, e non certo sorvolare da sud a nord tutta l'Italia (e infatti il *Pegasus* è rientrato nel cielo dell'Angola settentrionale, circa 10° S). Quanto ai « riflessi sulle ali lunghe 30 metri » del *Pegasus*, l'effetto che avrebbero potuto dare quando il satellite era in orbita (in fase di rientro sarebbero bruciate subito) era di una luce lampeggiante, ma sempre di dimensioni stellari, per le varie inclinazioni delle ali stesse rispetto ai raggi solari.

Ciò nondimeno, la corrispondenza di orario e l'estensione del territorio su cui l'oggetto è stato osservato comportano qualcosa di molto alto (e ben visibile) che abbia sorvolato in direzione approssimativa SW-NE l'Europa meridionale (avvistamenti si sono avuti in Francia e, pare, in Jugoslavia). Il

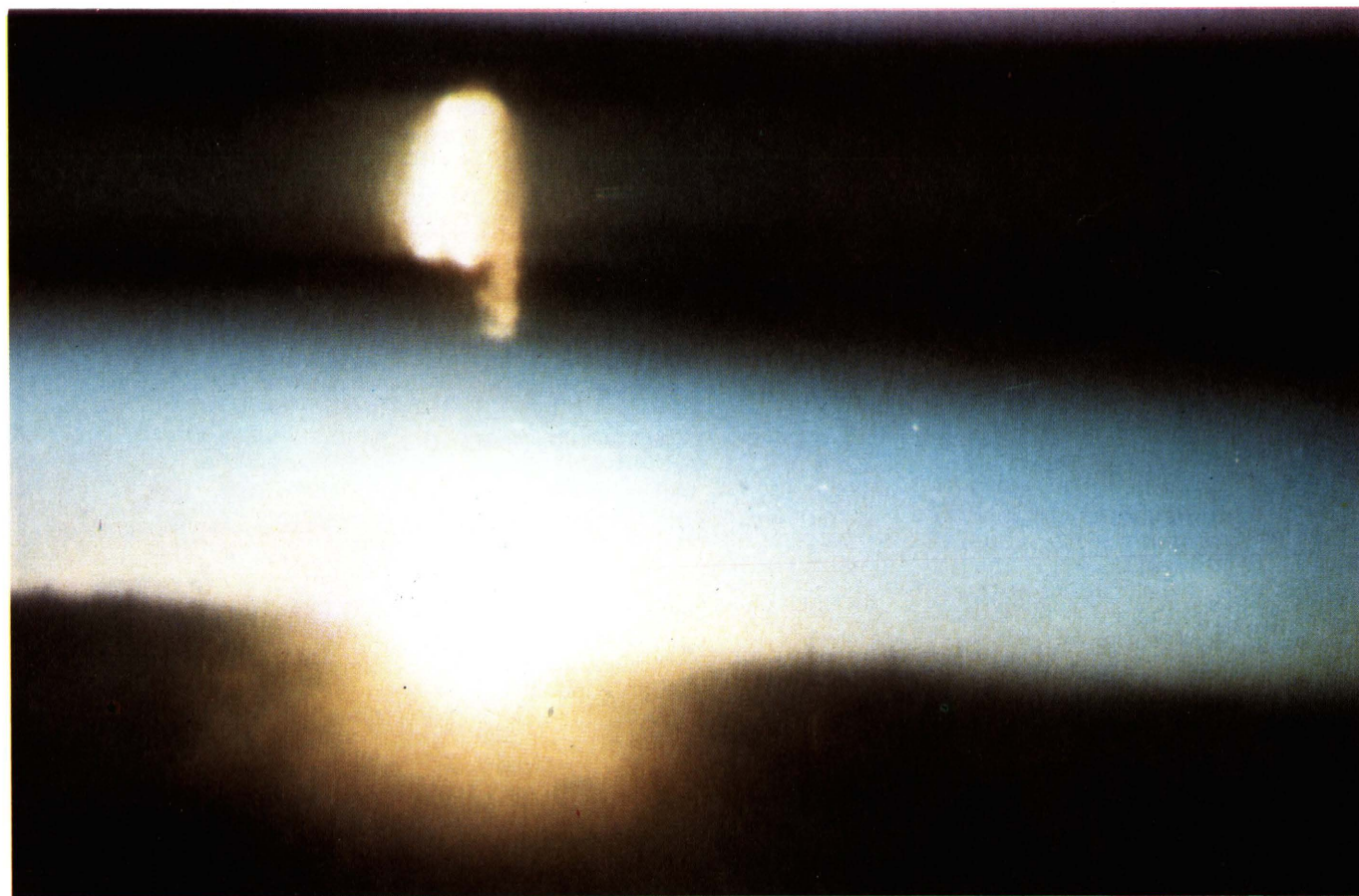
fatto appunto che lo stesso oggetto sia stato osservato da posti tanto distanti tra loro (circa 1000 chilometri in latitudine, 600 in longitudine) non depone certo favore della natura ufologica in senso stretto del fenomeno osservato. Infatti, le varie forme descritte (coda di rondine, triangolo, circolare con due fasci di luce convergenti, cilindrica con coda triangolare, ovale con fascio posteriore, triangolo con vertice luminoso, freccia, lisca di pesce, arco con scia, etc.) sono appunto solo in apparenza dissimili, e in realtà si riferiscono tutte ad un corpo-base più luminoso da cui si dipartiva posteriormente una scia doppia (anche se questa è stata descritta come « fasci di luce »). La differenza delle descrizioni dipende infatti dalla soggettività delle testimonianze, che è molto maggiore di quanto si creda comunemente. Come esempio si consideri che i vari testimoni dell'avvistamento di Perugia hanno descritto l'oggetto alcuni come « triangolo luminoso con al centro una luce più sfumata », altri come « disco con scia a coda di rondine », altri ancora come « freccia ». E' ovvio lo aspetto reale che se ne deduce: una scia doppia molto luminosa. Consideriamo poi le direzioni (o meglio, la direzione): nella maggior

ORARIO	LOCALITA'	FORMA	DIREZIONE	TESTIMONI	NOTE
18.00	BIELLA (VC)	SIGARO	EST	UNA DONNA	LUCI INTERMITTENTI CHE CAMBIAVANO COLORE (ECO DI BIELLA 14/9)
20.00	CERESE (MN)	LUCE ROSSA	VARIE	CRISTINA PREUSS	LUCE INTERMITTENTE CHE SI FERMA, SVOLTA AD ANGOLO ACUTO E TORNA INDIETRO PROCEDENDO A ZIG-ZAG (GAZZETTA DI MANTOVA 15/9)
20.30	ROMA	OVALE	APPARENTEMENTE COSTANTE	C. MEISTRO	LUCE DEBOLE ARANCIONE (C.U.N. ROMA)
20.30	FRAZ. REDA DI FAENZA	CIRCOLARE	EST	TRE CONTADINI	GRANDI DIMENSIONI, LUCI ARANCIONE AI LATI INTERMITTENTI, SCIA ROSSA LUMINOSA OBLIQUA. QUALCHE MINUTO DOPO UN ALTRO DISCO CON LUCI BIANCHE, SEMPRE VERSO EST (IL GIORNALE 15/9)
SERA	IMPERIA	NON PRECISATA	NON PRECISATA	A. QUAGLIA (ASTROFILO)	(SECOLO XIX 15/9)
SERA	S. BERNARDO DI ALASSIO (SV)	SFERA	NON PRECISATA	SETTE RAGAZZI	LUCI LATERALI. SI FERMAVA E RIPARTIVA RISPONDEDO A SEGNALE LUMINOSI FATTI CON TORCE (SECOLO XIX 15/9)
SERA	SAVONA	OVOIDALE	NON PRECISATA	G. ROBATTO	FORTE LUCE VERDE (SECOLO XIX 15/9)
22.08-22.37	ALTURE DI LA SPEZIA	FUSIFORMI E OVALI	VARIE (N/W, N/NE)	GORU	OGGETTI LUMINOSI DI VARI COLORI CON VARIE EVOLUZIONI (SECOLO XIX 15/9)
NOTTE	ISANO SUL NEVA (SV)	PUNTO LUMINOSO	NON PRECISATA	VIGILI DEL FUOCO	PROCEDEVA LENTO. SEMBRAVA ATTIRATO DALL'INCENDIO. I CANI ABBAIARANO. CAMBIAVA FORMA E COLORE.
22.30-24.00	BORGOMANERO (NO)	VARIE	VARIE		VARI OGGETTI LUMINOSI CHE EVOLUISCONO VARIAMENTE NEL CIELO IN PIU' OCCASIONI (LA STAMPA, ED. NOVARA 15/9)

Esempio della tabulazione dell'ultimo « flap » eseguita dal Centro Ufologico Nazionale. (Sez. di Torino).



Perugia 16 settembre ore 6.45: l'oggetto che si scorge al centro della foto sarebbe scomparso nel giro di un minuto.



Perugia 16 settembre: il sole sta sorgendo, sopra un « oggetto » si muove luminosissimo.

parte dei casi essa è da sud a nord, o dal sud a est (questo specie in Sardegna). Considerando un certo margine d'approssimazione, dato che (come si constata nel corso delle indagini) rarissimamente i testimoni hanno un'idea precisa sulla direzione del nord e degli altri punti cardinali, e commettono spesso errori enormi di valutazione, si può supporre una direzione SSW/NNE o SW/NE.

Abbiamo quindi un unico oggetto luminosissimo, con scia doppia e testa più luminosa, che si muoveva in direzione pressoché costante ad altissima quota (le stime di 600-700 metri non hanno alcun valore in quanto è virtualmente impossibile determinare la quota o la distanza di un oggetto non conoscendone le dimensioni reali in mancanza di punti di riferimento): probabilmente una meteora, o meglio un bolide.

Tale spiegazione potrebbe sembrare semplicistica: ma verifichiamo la descrizione di un bolide, e da una fonte insospettabile, il manuale « UFO Investigation » della britannica BUFORA (British UFO Research Association): « alcuni di questi sono più luminosi e brillanti della Luna e vengono visti da aree di centinaia di chilometri quadrati. Possono essere visibili per parecchi secondi, e spesso danno l'impressione di viaggiare lungo una traiettoria orizzontale, lasciandosi dietro una scia luminosissima, di solito appuntita all'estremità, che può durare anche parecchi minuti prima di dissolversi. I colori descritti variano molto anche se riferiti ad uno stesso bolide, ma sono in generale sull'arancio-rosso o sul verde-blu ». Ed un altro « Field Investigators Manual », quello della professionale MUFON americana (Mutual UFO Network) incalza precisando che: « queste meteore straordinariamente luminose, chiamate *fireballs* o bolidi, costituiscono una delle fonti principali di avvistamenti di UFO di tipo meteorico. Anche se talvolta vengono visti da aree di migliaia di chilometri quadrati, agli osservatori sembra spesso che stiano passando molto vicino, o addirittura che stiano per atterrare qualche isolato più in là. Talvolta rombi o altri suoni sono udibili al loro passaggio. Quelli visti nelle prime ore del mattino viaggiano più veloci e sono molto più visibili di quelli osservabili la sera. Alcuni sono tanto luminosi da risultare visibili in pieno giorno ».

Tutto questo quadra abbastanza bene per gli avvistamenti del 14 settembre. Quanto a quelli dei giorni successivi, quando ormai la psicosi vera e propria era in azione, al-

cuni sono facilmente riconoscibili come descrizioni di Venere o altre stelle particolarmente luminose; un'altra meteora venne probabilmente osservata sabato sera, 16 settembre; in un caso un lampione stradale nella nebbia venne apparentemente scambiato per un « disco » in fase d'atterraggio. Resta comunque un certo numero di episodi (soprattutto quelli del 13 sera, ma anche alcuni dei giorni successivi) che *non possono essere assolutamente fatti risalire a cause note*, in virtù del comportamento anomalo degli UFO in questione, che — a parte il caso di Torrita — *evoluivano, cambiando continuamente direzione e quota. Come sempre, una pur limitata percentuale di avvistamenti si riferisce a fenomeni del tutto inesplicabili ed è su questi che dobbiamo concentrare la nostra attenzione, senza lasciarci fuorviare dall'emotività. Ritenere che tutto ciò che si vede in cielo sia UFO è molto pericoloso; altrettanto pericoloso è voler credere che tutto sia spiegabile.*

MA L'ENIGMA RIMANE . . .

Ai fini dell'indagine sull'« ondata » UFO italiana di metà settembre, il Centro Ufologico Nazionale ha raccolto, esaminato, comparato e tabulato oltre 120 eventi. Dalla comparazione delle testimonianze e alla luce delle nostre conoscenze risultano anomale almeno le segnalazioni del 13, anteriori alla generalizzazione incontrollata del fenomeno e alla successiva psicosi scaturitane.

Analogo discorso può essere fatto per certune testimonianze provenienti pur successivamente da ambienti altamente qualificati come le varie pattuglie della Polizia Stradale di turno a Roma nel corso della notte del 15-16 settembre, menzionate da IL TEMPO del 17 (« *D'improvviso, qualcosa di eccezionale: dal gruppo delle stelle, che diventavano intanto più grandi, si è staccato qualcosa. Non aveva una forma precisa e cambiava continuamente. Sembrava un'automobilina, con le finestre illuminate. Poi ci è parsa un autobus ma ciascuno dei finestrini aveva una luce diversa: bianca, blu, gialla. Si muoveva repentinamente; sembrava dovesse piombarci addosso ed allora si è intuita la sua forma: quella di un disco, e le finestre sembravano degli oblò* ») al pari dell'apparizione di un corpo scuro evolvente a bassa quota a pelo dell'acqua di fronte a Fiumicino in prossimità della petroliera GRIFONE, confermata alla Capitaneria di Porto locale. Ancora una volta, facendo alzare al

cielo gli occhi dell'uomo della strada, dei fenomeni di origine probabilmente convenzionale ne fanno constatare altri inquietanti.

Fra le tante segnalazioni, ne riferiamo qui una umbra del 16 settembre, corredata da materiale fotografico messoci completamente a disposizione dai protagonisti della vicenda. Il sig. Maurizio Ceccotti, studente dell'Istituto d'Arte Bernardino di Betto, aveva dato appuntamento nella villa dei propri genitori (posta sulle pendici della collina di Città della Domenica, a nord rispetto all'abitato di Perugia) al suo amico Mirko Paletta per fare insieme del footing.

Erano da poco passate le 6. In condizioni meteorologiche perfette (la mattina era limpida e con assenza di vento), poco prima del sorgere del sole, verso le 6.15; i due ragazzi notano in cielo un fenomeno luminoso: una intensa luce ovale che si sposta velocemente e come a scatti dal basso in alto e viceversa, molto al di sopra del chiarore dell'alba. Il Ceccotti aveva acquistato il giorno prima una « Kodak Instamatic » 16 mm. carica e non l'aveva ancora usata, volendo utilizzare la pellicola per fare delle foto il pomeriggio del 16 all'auto-dromo di Magione. Pensarci e scattare quindi un'istantanea è stato tutt'uno, e subito dopo il fenomeno si esauriva. Dopo pochi minuti, più o meno nella posizione in cui quest'ultimo era come sparito, ai due che stavano ancora discutendo dell'accaduto si manifestava un oggetto fusiforme scuro in lento spostamento in direzione di Siena. Fotografato anch'esso, i due testimoni attenderanno lo sviluppo del negativo per rivolgersi quindi alla redazione perugina de LA NAZIONE, che solo il 10 ottobre pubblicherà le due istantanee in cronaca locale. Il Dr. Brunori della redazione umbra del quotidiano conferma comunque di aver poi ricevuto da una donna, a conferma dell'episodio, una telefonata caratterizzata da una descrizione analoga e coerente con il resoconto dei due giovani. Questi ultimi, dal canto loro, avvicinati dal nostro collaboratore Alvaro Palanga, hanno accettato di fornire al Centro Ufologico Nazionale i negativi originali per le analisi del caso.

Ricordiamo altresì che il caso di Torrita di Siena, riferito in questo numero, si sarebbe verificato il giorno successivo, 17 settembre, in una zona nella cui direzione sembrava apparentemente procedere l'oggetto visto dai due giovani perugini. E' solo una coincidenza?

La Redazione

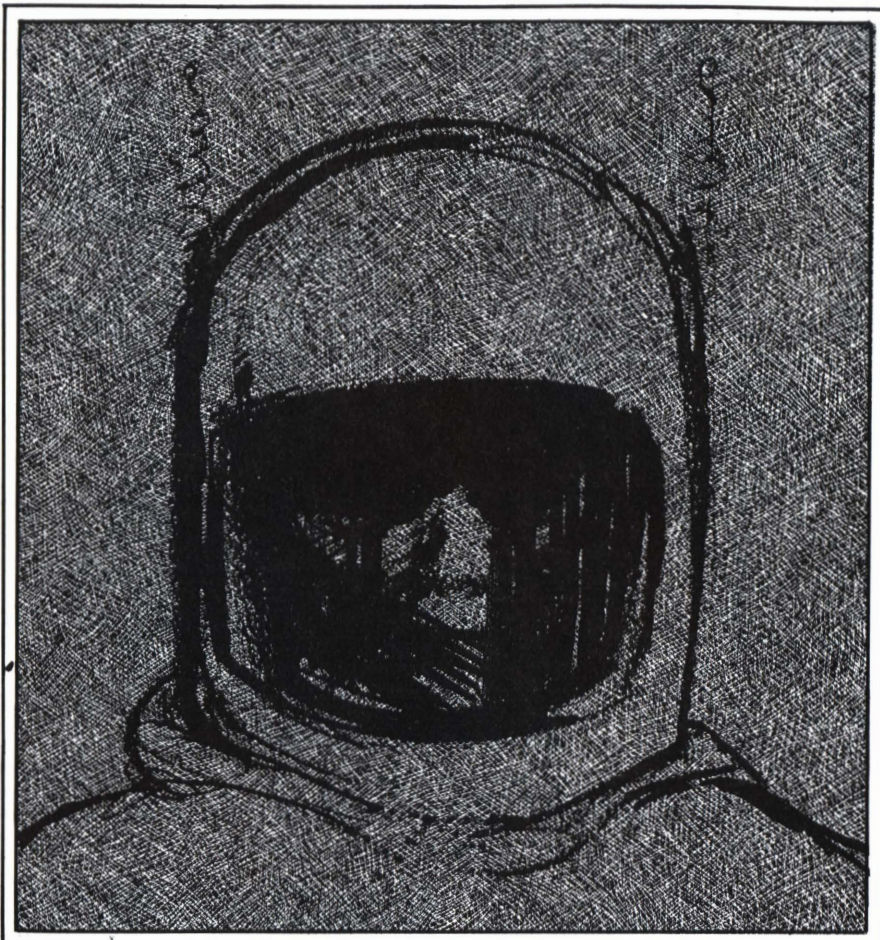
cina di centimetri dal suolo, si sono piuttosto goffamente avvicinati alla macchina e le hanno girato attorno. Li ho seguiti anche dallo specchietto retrovisore. Sono risaliti sul loro veicolo e la porta si è richiusa. Due raggi violentissimi di luce sono usciti dalla parte inferiore, un'esplosione, e con una lunghissima scia di luce simile ad un filo luminoso sono partiti. Per tutta la durata dell'avvistamento non ho avvertito alcun rumore».

Questa la narrazione del giovane barbiere. Cosa concludere? Il fatto che la cosa sia trapelata non immediatamente, ma con un ritardo di 48 ore, sembra comunque indicare che i protagonisti dell'episodio non amano troppo la pubblicità ed i suoi vari aspetti, finendo col subirla loro malgrado. Ci troviamo, in effetti, di fronte a persone assolutamente normali una cui eventuale costruzione fantastica dovrebbe essere da escludere, al pari di una macchinazione concordata. Quest'ultimo fatto sembra, oltre tutto, da escludere per la presenza di un bambino, la cui malizia è altamente improbabile e la cui narrazione è estremamente coerente con quella degli altri testimoni. Di Riccardo Boscagli (che frequenta la 3^a media) i professori hanno tracciato infatti il seguente profilo:

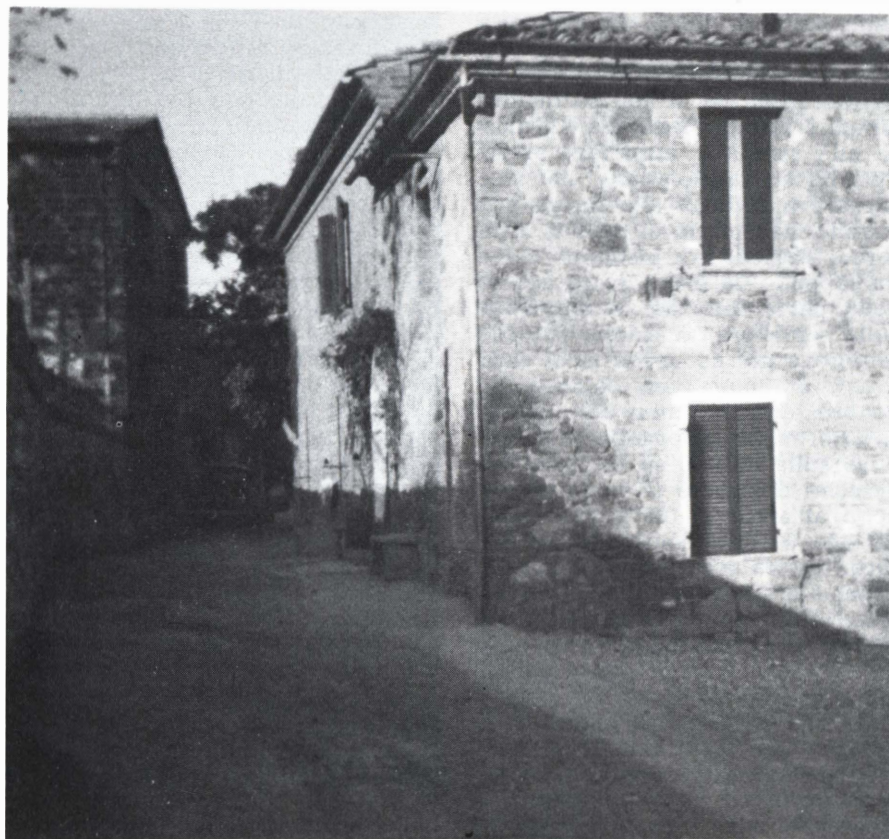
« Fisicamente sano, di carattere tranquillo, buono e socievole. Si è ben inserito nella vita della classe. Equilibrato e responsabile. Dotato di normali capacità intellettive, segue con tenace volontà e serietà, e la applicazione è costante nel complesso delle varie materie. Partecipa con entusiasmo e interesse alle lezioni, proponendosi di raggiungere sempre migliori risultati. Approfondisce gli argomenti, arricchendoli con letture e ricerche personali. L'esposizione è corretta e scorrevole, il patrimonio culturale è pertinente, il profitto è complessivamente buono ».

E' sufficiente un colloquio con l'interessato per confermare tale profilo, tendente ad escludere la possibilità di abbagli o mistificazioni in merito all'episodio. E' comunque opinione personale del Comandante la Stazione dei Carabinieri locale, Maresciallo Casini, che « qualcosa sia effettivamente successo ». Tanto più che le tracce fisiche non mancano. Un fenomeno elettrico o altro?

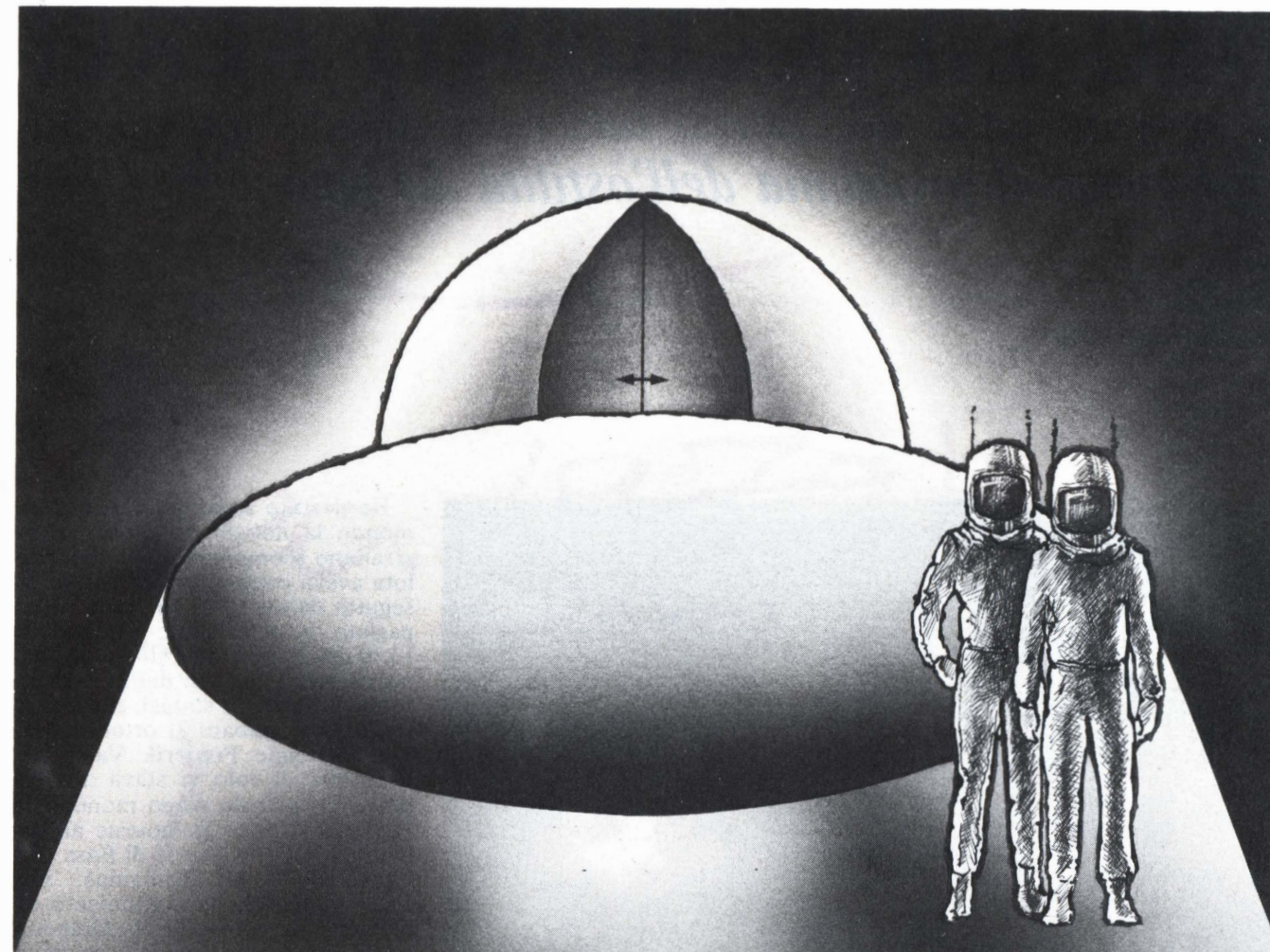
Il 20 settembre, con i Carabinieri della Stazione di Torrita, gli inquirenti del Centro Ufologico Nazionale Roberto Pinotti e Gianfranco Rudoni, si sono recati sul posto per interrogare i testimoni. Di fronte alla casa di Santina Fa-



Una ricostruzione dell'aspetto dell'umanoide dalla testimonianza del Faralli.



La casa di Santina Faralli, a lato della quale si sarebbe verificato il fenomeno nelle sue due fasi.



La ricostruzione grafica descritta dal Faralli dell'incontro ravvicinato del terzo tipo.



Il piccolo Riccardo Boscagli.

ralli, in mezzo alla strada, cinquanta centimetri di diametro, un cerchio nero come per effetto di un grande calore. Alle due parti, a distanza di circa 4 metri da esso, altri due segni di fuoco, uno dei quali sovrastato da arbusti secchi sporgenti oltre la rete. E' stato così raccolto vario materiale combusto: da sassi spezzati forse dal calore, a sostanze arse, dure, ma leggerissime. Gli inquirenti del Centro Ufologico Nazionale hanno anche raccolto due « carote » di terreno, all'interno ed all'esterno della superficie annerita del suolo, attualmente al centro di accurate analisi. In cima a Via Lucca, alle 21,30 di domenica sera, gli apparecchi televisivi si sono spenti. Poco più di un minuto, poi tutto è tornato normale. Hanno creduto ad un fulmine e non ci hanno più pensato. Rivo Faralli sa che non era un fulmine e così Ultimina e Riccardo.

« In questi due giorni centinaia di persone sono andate a vedere. Ci si scherza su, commenta LA NAZIONE del 20 settembre « ma ognuno porta via un sasso ».

Oltre al quotidiano fiorentino, del caso si sono occupati anche i settimanali EVA EXPRESS, GENTE, GRAZIA. E così nei giorni successivi curiosi, giornalisti e appassionati hanno invaso Torrita e letteralmente preso d'assalto gli interessati, che hanno addirittura chiesto l'ausilio del Maresciallo Casini perché la loro « privacy » sia rispettata. Ne hanno tutto il diritto.

Nel prossimo numero ci occuperemo dei risultati delle analisi sui campioni prelevati dagli inquirenti del Centro Ufologico Nazionale sul posto e di un supplemento di indagine esperita da un ufficiale delle Forze Armate italiane, nostro collaboratore.

LA REDAZIONE

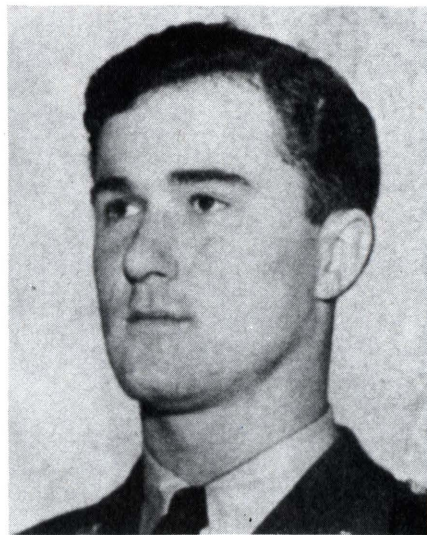
UFO ED INCIDENTI AEREI

il recente caso dell'aereo australiano scomparso ha riproposto il problema dell'ostilità del fenomeno UFO

di Pierluigi Sani



Ha destato sensazione in tutto il mondo la notizia di un aereo australiano scomparso dopo che il pilota aveva comunicato di essere inseguito da un UFO. In Italia ne ha parlato la televisione (TG1 delle 13.30 del 23 ottobre 1978) e ne hanno riferito i giornali del 24 e 25 ottobre. Il fatto, in sintesi, si sarebbe svolto così: sabato 21 ottobre il pilota ventenne Frederik Valentich, istruttore di volo, si stava dirigendo su un piccolo aereo monoposto (Cessna 182) da Melbourne all'isola di King, nello stretto di Bass (fra l'Australia e la Tasmania). Alle 19.06 Valentich ha comunicato alla torre di controllo di Melbourne di essere seguito da « un grande aereo » munito di quattro luci brillanti « che sembrano luci di atterraggio ». In quel momento il pilota si trovava al largo di capo Otway, a sud ovest di Melbourne, e aveva un'autonomia di 800 chilometri. Poiché nessun aereo risultava trovarsi nella zona, è stato chiesto a Valentich di descrivere l'apparecchio inseguitore. « Non è un



Il capitano Thomas Mantell

La ricostruzione grafica del caso Mantell conclusasi tragicamente.

aereo », ha risposto il pilota. Per 6 minuti, un drammatico colloquio (rimasto registrato su nastro) si è svolto fra la torre di controllo e il Cessna 182. L'oggetto non identificato, rivelatosi di forma allungata e con una luce verde, ha cominciato ad esibirsi in una « specie di gioco » attorno al piccolo aereo, avvicinandosi e allontanandosi, girandogli attorno, inseguendolo e superandolo. Alle 19.12, l'ultima concitata comunicazione di Valentich: l'oggetto è sopra di lui, e il motore dell'aereo ha preso a « tossire ». Subito dopo, dalla base si è avvertito un « lungo rumore metallico »; poi più nulla. Le ricerche, durante più giorni, non hanno avuto esito positivo. L'unico indizio di qualche importanza è stato il reperimento di una chiazza di petrolio sul mare, troppo grande peraltro, a detta degli esperti, per poter essere prodotta da un piccolo aereo.

Questa la notizia, così come è stata riferita dai giornali e dalla televisione. Sull'attendibilità del fatto, sulla natura dell'oggetto segnalato dal pilota australiano, nonché sul rapporto che può esserci stato fra la presenza dell'oggetto e la scomparsa dell'aereo, noi non siamo per ora in grado di pronunciare. Ritorniamo sulla questione quando avremo ulteriori e più concreti elementi di giudizio.

Quello che invece è possibile dire fin da ora è che il comportamento dell'oggetto così come è stato descritto da Valentich ricalca perfettamente una delle più classiche costanti di manifestazione del fenomeno UFO: l'« osservazione » ravvicinata, da parte di oggetti volanti non identificati, di mezzi di locomozione quali auto, treni, navi, e soprattutto aerei. Naturalmente usiamo il termine « osservazione » non perché siamo certi che proprio di « osservazione » si tratta, ma solo perché esso risulta il più idoneo a dare l'idea di ciò che avviene in questi casi. L'estrinsecarsi del fenomeno segue di solito lo schema seguente: comparsa di un oggetto non identificato in vista dell'aereo (o dell'auto, o del treno, etc...), avvicinamento, talvolta così rapido da far temere una collisione, permanenza dell'oggetto nei pressi del mezzo per un tempo più o meno lungo, con manifestazione di attività varie quali l'inseguimento, il portarsi alternativamente avanti e indietro, il mettersi al passo, il girare attorno, e così via, e infine rapida e talora fulminea partenza e scomparsa dell'intruso. Sovente i testimoni ricevono l'impressione di un « gioco », quasi che l'UFO si divertisse a fare quello che fa. La

casistica di questo tipo è ricca e costituisce, come abbiamo detto, un « pattern » ufologico classico. Chi desiderasse documentarsi su di essa, può consultare (per esempio) l'autorevole testo del NICAP (National Investigations Committee on Aerial Phenomena), « The Ufo Evidence », che ne offre un esauriente campionario.

Nella stragrande maggioranza delle volte, tutto finisce, per i testimoni, con un po' di paura. Ma ci sono casi, rari per fortuna, in cui le cose non vanno così lisce e che finiscono in dramma o addirittura in tragedia. Un esempio di questo genere è il caso di Kimross (Michigan, USA) del 23 novembre 1953. Un caccia F-89 con a bordo i piloti F. Moncla e R.R. Wilson fu inviato dalla Base di Kimross ad intercettare un oggetto volante non identificato apparso sullo schermo radar di una Stazione della Difesa Aerea. Guidato dagli operatori radar a terra, l'aereo si diresse verso il Lago Superiore dove l'UFO si stava spostando. Qualche minuto dopo, anche il « blip » dell'aereo comparve sullo schermo, e gli operatori si apprestarono ad avvertire i piloti che il bersaglio doveva essere già in vista. Ma non ci fu il tempo per inviare il messaggio: con sgomento, i presenti videro che i due « blips », quello del caccia e quello dell'UFO, si erano fusi in uno solo. Una collisione? Ancora per un minuto, l'unico « blip » risultante rimase sinistramente sullo schermo radar, poi scomparve. Le ricerche immediatamente intraprese, e proseguite tutta la notte ed il giorno dopo da aerei americani e canadesi, oltre che da numerosi battelli, non approdarono a nulla. Nessuna traccia fu mai più trovata né dell'F-89 né dei due piloti né, ovviamente, dell'UFO. Un laconico comunicato emesso dalla Base Aerea di Truax e diffuso dall'Associated Press informò che « l'aereo era stato seguito al radar finché si era fuso con un oggetto a 70 miglia da Keweenaw Point, nel Michigan superiore ». Il « Chicago Tribune » pubblicò il comunicato sotto il titolo: « Jet, two aboard, vanishes over Lake Superior » (Un jet con due piloti a bordo scompare sul Lago Superiore). Il rapporto ufficiale dell'incidente non è mai stato declassificato.

Naturalmente non possiamo non accennare, a proposito di incidenti aerei collegati con la presenza di UFO, al famosissimo caso Mantell, anch'esso conclusosi tragicamente. Nel primo pomeriggio del 7 gennaio 1948, un oggetto volante non identificato apparve nel cielo del Ken-

Questo il dialogo pilota-Torre di Controllo di Melbourne, minuto per minuto, in trascrizione integrale.

ORE 19.06

Pilota: Vi risulta alcun traffico conosciuto al di sotto dei 5.000 piedi?

Torre: *Negativo.*

Pilota: Un grosso velivolo sembra presente sotto i 5.000 piedi.

Torre: *Che tipo di velivolo?*

Pilota: Non posso confermarlo. Ha quattro luci brillanti, come fari di atterraggio. Mi è appena passato sopra ad una distanza di circa 1.000 piedi.

Torre: *Confermate la presenza di questo grosso velivolo?*

Pilota: Affermativo. Dalla velocità alla quale viaggia potrebbe essere un mezzo militare. Vi risulta ve ne siano in zona?

Torre: *Negativo.*

ORE 19.08

Pilota: Melbourne, mi si sta avvicinando da est. Sembrerebbe quasi giocare con me. Procedo ad una velocità che non sono in grado di stimare.

Torre: *Qual'è la vostra quota?*

Pilota: 4.500 piedi.

Torre: *Confermate di non poter identificare il velivolo?*

Pilota: Affermativo.

ORE 19.09

Pilota: Non è un aereo. Sta... (interruzione).

Torre: *Potete descriverlo?*

Pilota: Mi vola davanti. Ha una forma allungata. Non posso distinguere di più. Viene verso di me proprio adesso. Sembra stazionario. Gli sto girando intorno ma anche lui lo fa con me, mantenendomi sotto di sé. Ha un faro verde ed una specie di luce metallica all'esterno. E'... è svanito!

Torre: *Confermate che è scomparso?*

Pilota: Affermativo. Avete saputo in che razza di aereo mi sono imbattuto? E' militare?

Torre: *Non vi è traffico militare in zona.*

ORE 19.12

Pilota: Melbourne, il motore mi va al minimo e tossisce.

Torre: *Che intendete fare?*

Pilota: Procedo su King Island. Il velivolo sconosciuto è ora sopra di me.

Torre: *Ricevuto.*

E' quindi seguito un rumore metallico prolungato e il contatto si è interrotto.

Si ringrazia il sig. Freeland dell'Australian Information Service e l'Ambasciata australiana di Roma per la gentile collaborazione.

tucky settentrionale (USA). Dalla Base Aerea di Godman Field, presso Fort Knox, fu chiesto ad alcuni caccia P-51 Mustang di passaggio di intercettare l'oggetto. Uno degli aerei, pilotato dal cap. Thomas Mantell, avvistò l'UFO verso le 14.45. Mantell informò più volte la Base delle fasi dell'inseguimento, e descrisse l'oggetto come «metallico e di dimensioni enormi». L'ultima comunicazione avvenne alle 15.15: l'UFO stava prendendo quota; «salirò fino a 6000 metri — annunciò Mantell — e se non lo prendo abbandono la caccia». Seguì il silenzio, che divenne sempre più preoccupante via via che il tempo passava. Più tardi, l'aereo fu ritrovato distrutto e il pilota ucciso. Cosa sia accaduto non si è mai potuto sapere con certezza. Ufficialmente, l'incidente è stato attribuito ad un presunto errore di Mantell che, salito troppo in alto senza maschera ad ossigeno, sarebbe svenuto per anossia (carezza di ossigeno nel sangue) e quindi precipitato. Quanto all'UFO, si è creduto di poterlo «spiegare» con un pallone «Sky-hook». Tuttavia, la esperienza di Mantell come pilota (un veterano decorato della II Guerra Mondiale), e il comportamento dell'oggetto che, stando alla descrizione del pilota, agì in modo da sottrarsi all'inseguimento, lasciano molti ragionevoli dubbi sulla validità delle predette «spiegazioni». Le perizie sui rottami del Mustang e sul cadavere di Mantell non sono mai state rese pubbliche. Pertanto, al di là della leggenda che gli si è creata attorno, l'episodio resta a tutt'oggi insoluto.

E' naturale, di fronte a casi come quello di Kimross e di Godman Field, e come quello recente accaduto in Australia (se risulterà confermato), chiedersi se il comportamento degli UFO sia da giudicare essenzialmente ostile. La risposta, allo stato attuale delle nostre conoscenze, non può che essere negativa. Il numero di episodi che si concludono con un qualche danno alle persone e alle cose risulta infatti talmente piccolo rispetto alla casistica globale, che non è obiettivamente lecito considerare l'ostilità come una caratteristica peculiare del fenomeno UFO. Fino a prova contraria, pertanto, l'unica spiegazione logica per i pochi eventi «sinistri» è quella del fortuito incidente. Come diceva il compianto dr. McDonald a questo proposito, «è sempre possibile inciampare in un formicaio, ucciderne alcune abitatrici, e ostruirne l'entrata, senza tuttavia aver mai nutrito alcuna ostilità verso le formiche».

P.L.S.

(segue da pag. 5)

sor Granone: cosa pensa degli altri casi in cui la regressione ipnotica ha portato alla luce esperienze di carattere ufologico?

— Non conosco nei dettagli questi casi e non posso perciò pronunciarmi in merito; resta comunque sempre valido il giudizio che ho espresso per i testimoni di Sturno: è praticamente impossibile che il soggetto in ipnosi possa, durante questo stato, architettare di sana pianta un inganno.

UN'ULTERIORE CONFERMA:

Parla il Dr. Antonio Prevete

Il Dr. ANTONIO PREVETE, medico chirurgo e ipnoterapista, è vice Direttore dell'Istituto di medicina psicosomatica e psicologia medica di Milano, ed è indicato come un precursore, in Italia, del parto sotto ipnosi.

INTERVISTA DI

Umberto Telarico e Giorgio Russolillo

— *Dr. Prevete, vorrebbe illustrarci i termini in cui si svolse la seduta di ipnosi a cui vennero sottoposti i sigg. Mario Sisto e Michele Riefoli.*

— Preciso che io sottoposi ad ipnosi solo il sig. Michele Riefoli, poichè il suo amico, sig. Mario Sisto, affermò di essere già stato posto sotto ipnosi dal Dr. D'Antuono, di Napoli, alcuni giorni prima. Dunque, la seduta di ipnosi avvenne qui, nel mio studio, facendo distendere il soggetto sulla poltrona (che si reclinava come un lettino) che uso abitualmente per questo tipo di sedute. Erano presenti il fotografo e il reporter del periodico «The National Enquirer» che si erano fatti promotori dell'inchiesta sull'episodio, e mio figlio Piero.

— *Dottore, in quanto tempo il sig. Riefoli fu posto in ipnosi profonda?*

— Dopo pochi minuti che l'ebbi fatto distendere e concentrare.

— *Dottore, come accertò che il Riefoli fosse realmente in stato di ipnosi profonda?*

— L'accertamento del raggiunto stato di ipnosi profonda venne da me effettuato (io esegui anche terapie di agopuntura) trapassando con un ago il palmo di una mano del soggetto, da parte a parte; poi gli trapassai, sempre con un ago, il lobo di un orecchio. Tali operazioni vennero eseguite senza che il paziente ne risentisse o desse segno di sofferenza. Durante tale trattamento, il fotografo dell'«Enquirer» scattò numerosissime foto.

— *Dottor Prevete, alle sue domande circa l'incontro con la presunta creatura spaziale, cosa affer-*

mò il Riefoli?

— Ripetè tutta la storia che ben conosciamo, mentre il suo amico sig. Sisto, confermava, punto per punto, quello che l'altro riferiva sotto ipnosi.

— *Quali furono le reazioni del soggetto (Riefoli) in ipnosi, mentre riviveva quella esperienza?*

— Come feci osservare al reporter, il soggetto era in uno stato di agitazione e di tensione, inoltre sussisteva una notevole accelerazione dei battiti cardiaci con una intensificazione del ritmo respiratorio.

— *Dottor Prevete, un soggetto sotto ipnosi può mentire?*

— No. Un soggetto sotto ipnosi, invitato a dire la verità, deve dirla, poichè è libero da ogni freno inibitore. Quando il Riefoli venne risvegliato, alla richiesta di ripetere quanto aveva appena terminato di dire, rispose di non ricordare nulla di ciò che aveva detto.

— *Quindi lei, può affermare senza alcun dubbio che il Riefoli ha vissuto realmente l'esperienza di un «incontro ravvicinato del terzo tipo»?*

— Io posso assicurare che il soggetto in questione era realmente e profondamente convinto dell'esperienza vissuta; e poi, ripeto, la coscienza del soggetto era stata portata ad un livello inconscio e, quindi, al di fuori del controllo dell'io cosciente.

— *Esistono delle circostanze in cui più individui, sani di mente, cioè «normali», possono essere protagonisti di una «psicosi collettiva»? Personalmente dalle mie limitate conoscenze di psicologia e psicoanalisi, riterrei impossibile, per il differente livello di sensibilità percettiva ed emotiva di ciascun individuo, che un fattore esterno possa determinare in più soggetti l'insorgere della medesima percezione a livello conscio e quindi dei sensi. Ritiene esatto tale mio convincimento?*

— Sì, in effetti se il testimone dei fatti di Sturno fosse stato un solo individuo, si sarebbe anche potuto ipotizzare una causa psicologica ed emotiva alle sue affermazioni, ma poichè i testimoni sono sette, e ci sono, inoltre, anche elementi fisici, come tracce ed impronte, e testimonianze indipendenti, si può, senza alcun dubbio, escludere l'eventualità di una origine psicotica delle testimonianze rilasciate dai sette individui implicati nel caso in questione. Così come è da escludere la possibilità di una loro mistificazione.

— *E' la prima volta che lei ascolta testimonianze di questo tipo?*

— Del tipo ufologico, questo è il primo caso.

STURNO 1977:

un incontro ravvicinato del terzo tipo che lascia pochi dubbi

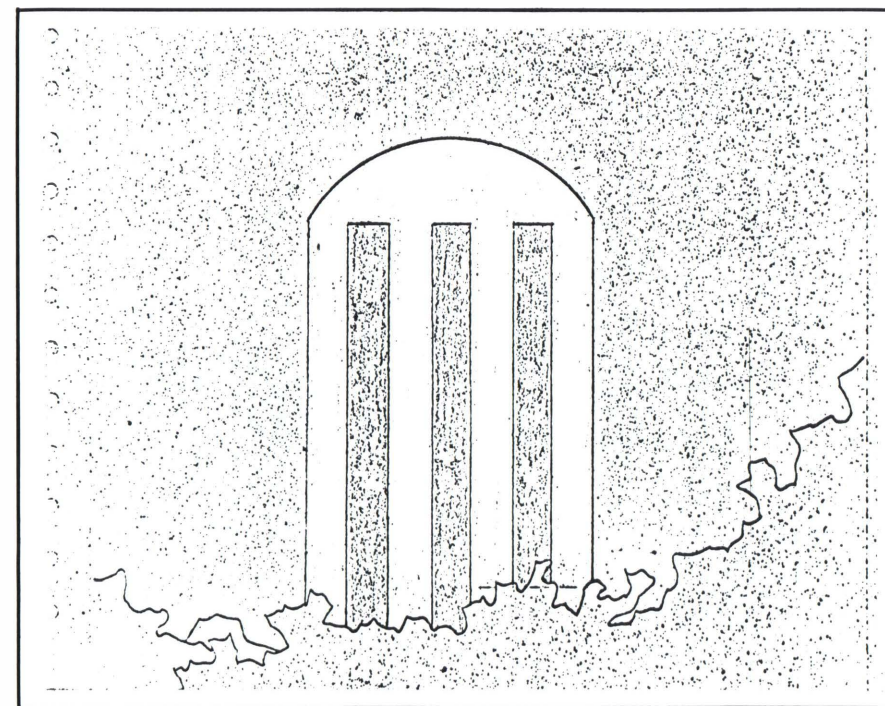
di Umberto Telarico

Sono circa le 0,30 di mercoledì 31 agosto 1977. Lungo la strada provinciale, che porta da Sturno a Frigento, due studenti ventiquattrenni dell'università di Napoli, Rocco Cirullo e Michele Giovanniello, vengono incuriositi da una luce rossa, che si può intravedere tra i cespugli e gli alberi della collina sovrastante la strada. Sembra dapprima la luce posteriore di un'autovettura in sosta sul sentiero, pressochè impraticabile, che collega la strada alla cava di pietre di Castelluzzo, ormai abbandonata. Ma, ad una più attenta osservazione, la luce risulta trovarsi nella boscaglia e non sul sentiero. C'è anche una luce verde, più alta di quella rossa, e altre due luci bianche di lato. Si sente anche un suono strano, modulato ma continuo, simile ad un segnale morse, sovrapposto a quello udibile da un radiorecettore fuori sintonia. Da un posto migliore di osservazione si riesce a vedere una figura, articolata come quella di un umanoide, dai riflessi bianco-argentei, forse dovuti alla luce lunare, comunque di apparenza metallica. La strana creatura comincia a muoversi in direzione dei due giovani. Fuesti, spaventati, si danno alla fuga, fino a raggiungere la piazza di Castelluzzo, dove incontrano e informano dell'accaduto il ventiseienne studente di medicina Antonio Pascucci, l'insegnante elementare Amalio Capobianco e il tornitore Arturo D'Ambrosio, residente in Germania. Tornano tutti sul posto con l'auto di quest'ultimo: è circa l'una.

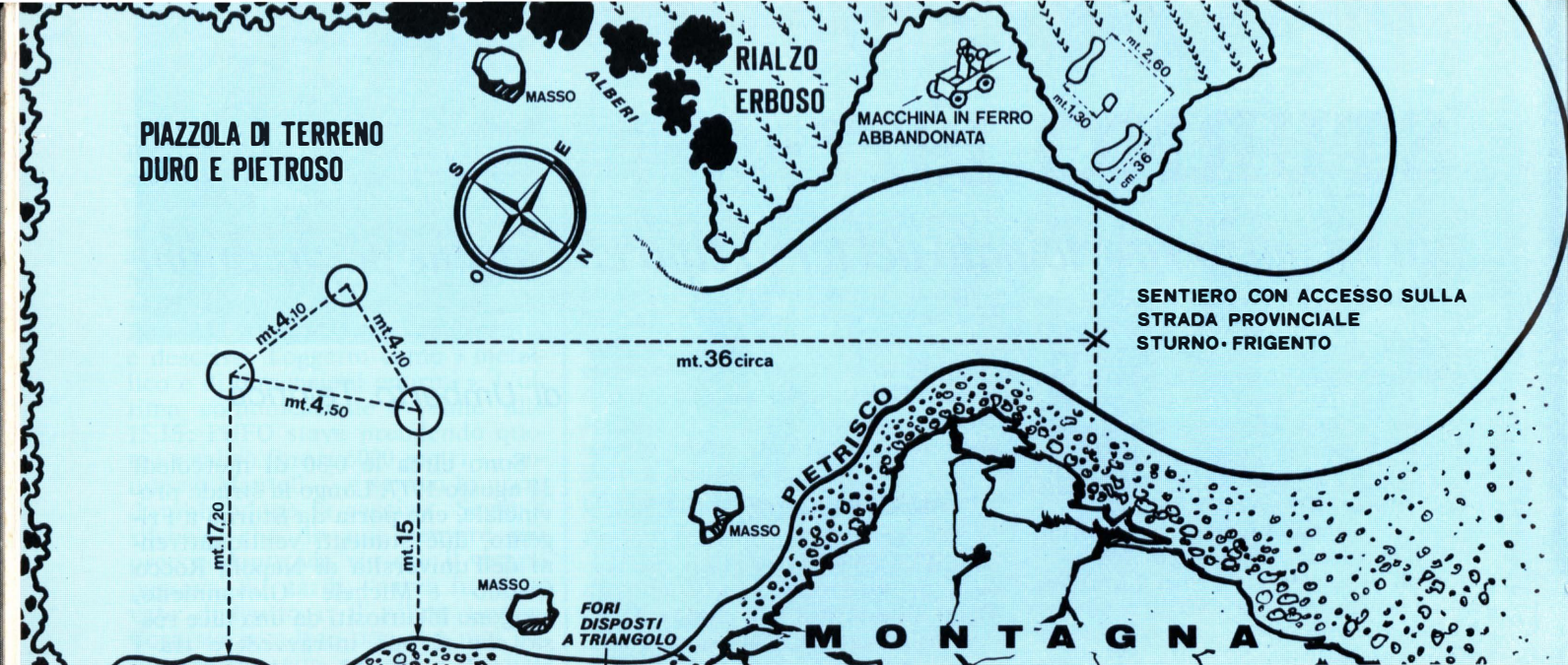
Non era un'allucinazione: la creatura è ancora là, come ad attenderli. L'impressione è forte, soprattutto quando la figura dallo aspetto metallico si muove verso di loro, per tornare indietro non appena accennano a fuggire. I cinque tornano in paese a procurarsi una torcia elettrica, pigiano nella autovettura anche Mario Sisto, baritone trentottenne del coro del San Carlo di Napoli, e il fotografo quarantasettenne Michele Riefoli: più si è e minore sarà la probabilità di aver fatto tutti lo stesso sogno.



Il teatro dell'episodio. Al centro il triangolo formato dalle tre tracce (circondate da pietre per preservarle dai numerosi curiosi).



Struttura luminosa osservata dai testimoni (disegno A. Pascucci)



Il calco in gesso di una delle impronte dei «piedi» della misteriosa entità umanoide.

All'una e trenta si è in sette ad osservare l'incredibile. La creatura, a non più di 20 o 25 metri dal gruppo di osservatori, illuminata dalla torcia elettrica, appare dapprima disorientata dal fascio di luce che la colpisce, poi, invece, si volge in direzione della sorgente luminosa e le due luci rosso-arancio, che occupano la posizione che in una testa umanoide occuperebbero gli occhi, iniziano a lampeggiare in sincronismo. Questa reazione spinge nuovamente il gruppo alla fuga, questa volta verso Frigento, per informare i Carabinieri; ma il timore di non poter provare quanto hanno da riferire, per una eventuale cessazione del fenomeno, li induce a tornare ancora una volta sui loro passi. Proprio durante il viaggio di ritorno verso il luogo dell'avvistamento possono vedere una luce intensa, come sospesa, o poggiata sulla cima della collina dove avevano osservato il fenomeno. Si tratta di un corpo cilindrico, suddiviso in fasce verticali luminose alternate a fasce scure. La sommità appare simile ad una cupola intensamente luminosa.

Alle due il gruppo è nuovamente sul luogo d'osservazione di prima, a proseguire l'incontro ravvicinato del terzo tipo, più volte interrotto dalle loro reazioni di spavento. Nuovamente illuminata dalla torcia, la creatura rivolge agli osservatori gli occhi luminosi ed emette ad intervalli lo stesso suono emesso in precedenza. Questa volta la creatura sembra indirizzare agli osservatori gesti intelligenti, come per invitarli ad avvicinarsi. Poi indica il cielo e sè, come a mimare la propria provenienza di natura siderale. Quindi una reazione

nuova: dalla sommità della testa, almeno apparentemente, si sprigiona un intenso fascio di luce bianchissima, che illumina tutt'intorno.

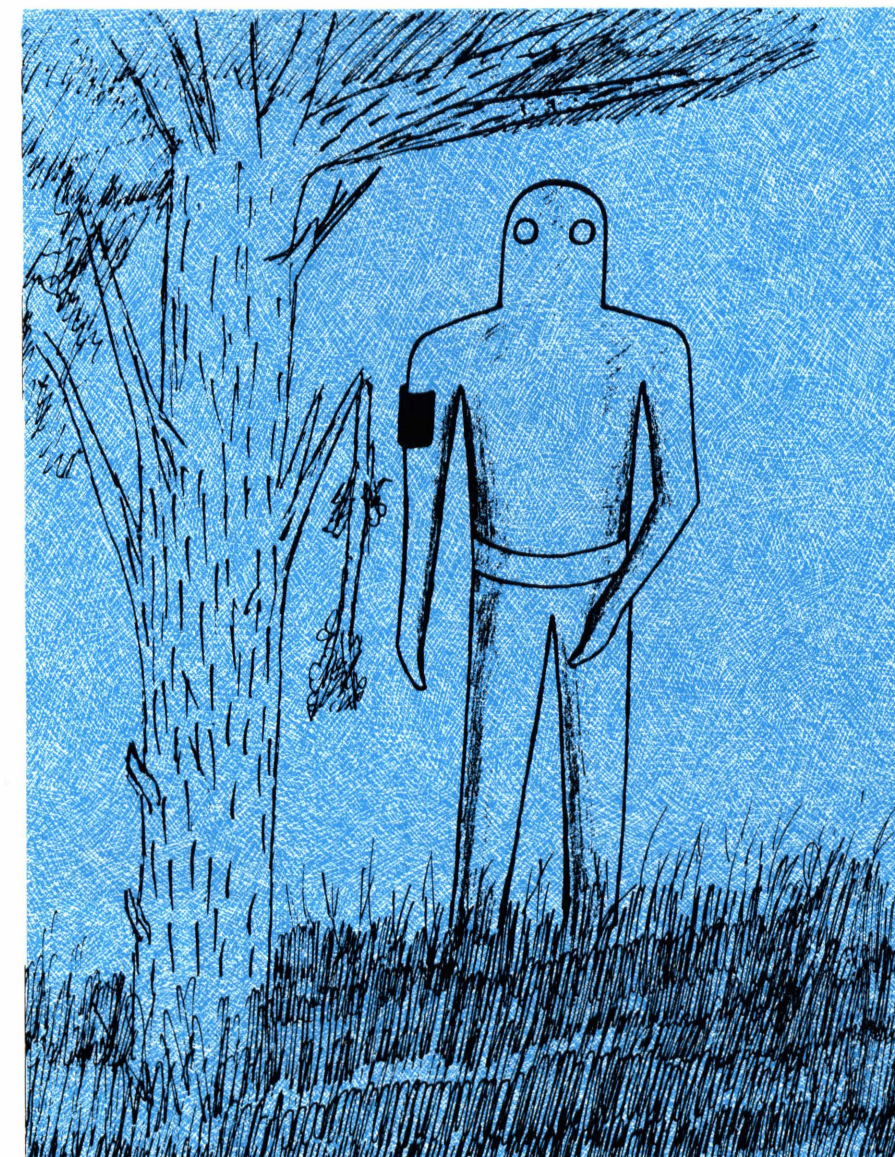
Usando come riferimento soprattutto un grosso ramo a due metri e quaranta centimetri dal suolo, è possibile attribuire alla creatura una statura superiore ai due metri. La luce rossa è a circa m. 1,80 dal suolo. La testa è piantata sulle spalle, senza accenno di collo; è di forma allungata, senza spigoli e, all'altezza giusta per possibili occhi, come già descritto, presenta due sorgenti luminose rosso-arancio, intermittenti in sincronismo ad intervalli variabili. Il materiale che riveste l'essere è argenteo. Gli arti superiori appaiono perfettamente articolati. Parte dei testimoni rileva la presenza di una scatola nera sull'avambraccio dietro. Altri notano una specie di cinturone metallico intorno ai fianchi. Pare anche che l'essere sia dotato di un'estremità superiore prensile. Le estremità inferiori rimangono nascoste nella vegetazione. Nello spostarsi avanti e indietro lungo il ripido pendio non vengono mai rivolte le spalle agli osservatori e non c'è alcuna flessione di ginocchia. Si sentono rotolare dei massi, e giungono anche altri rumori dalla collina, forse dovuti ad altre creature simili.

Alle 3,15 si decide di andare in paese a chiamare qualcun altro, ma senza successo. Tornati sul posto alle 3,30, ci si rende conto che l'incredibile esperienza è terminata: non c'è più nulla di insolito.

Nella giornata la notizia si sparge rapidamente, fino a raggiungere il sindaco dr. Alberto Forgione, che a sua volta informa i Carabinieri di Frigento. I militi vengono ac-



Il particolare di una delle tracce. Si noti il terreno indurito, probabile oggetto di un'azione meccanica rilevante.



Un grafico dell'entità umanoide ricostruita dai testimoni.

compagnati sul luogo dell'incontro ravvicinato e il pomeriggio stesso del 31 agosto sottopongono i sette testimoni ad interrogatori e confronti. Firmati i verbali, un invito dettato da « ordini superiori »: silenzio su quanto è accaduto.

Una simulazione concordata? No.

Non solo i testimoni risultano essere lontani da questo sospetto per ragioni sociali, ma, sottoposti ad ipnosi regressiva, hanno confermato le loro versioni.

Mario Sisto è stato sottoposto al trattamento di ipnosi regressiva dal dr. Mario D'Antuono di Napoli.

Michele Riefoli ha subito lo stesso procedimento da parte del dr. Antonio Prevete di Napoli.

In seguito, su richiesta del giornalista Paul House, del noto periodico statunitense « The International Enquirer », Mario Sisto e Michele Riefoli vengono invitati a Torino, dove sono nuovamente sottoposti ad ipnosi regressiva dal prof. Franco Granone dell'Università di Torino. Il prof. Granone esprime l'assoluta certezza che quanto raccontato dai due testimoni è stato realmente registrato dalla loro coscienza percettiva. In essa potrebbe essere « forzata » una registrazione di eventi non realmente percepiti solo dopo un appropriato lavaggio cerebrale. Poiché un tale lavaggio lascerebbe tracce che non sono state riscontrate nei testimoni, si può concludere soltanto che quant'odà loro dichiarato è stato realmente percepito.

E le tracce fisiche dell'incontro? Ci sono.

A parte le presunte impronte della strana creatura, soggette a congetture che aprono il fianco al dubbio, è invece interessante fermare l'attenzione su tre impronte lasciate sul pianoro antistante la cava e che si trovano ai vertici di un ideale triangolo isoscele. L'ing. Carmine Cangerò di Napoli ha calcolato, in base a rilevamenti sull'elasticità del terreno, che su ogni impronta ha esercitato pressione un peso non inferiore alle quaranta tonnellate.

Inoltre, dal fondo di una delle impronte sono state prelevate due schegge di pietra, che, al microscopio, rivelano piccole tracce di sostanza metallica nella parte esposta, cioè nella parte venuta a contatto con il materiale che ha esercitato la pressione (forse una « zampa » d'atterraggio). Data la scarsa quantità di sostanza « estranea » riscontrata, non si è potuto procedere ad esami più approfonditi, ma è stato accertato che il materiale, di colore argenteo, non si ossida né a contatto di aria né di acqua.



UFO DI FRONTE ALL'OBIETTIVO

1976: astrofili fotografano le manovre di un UFO sulla Sardegna?

di Giorgio Metta



Nuoro. - Erano le 21,08 del giorno 14 settembre 1976, quando due componenti del locale gruppo astronomico I.S.A. salivano su una terrazza dove erano soliti effettuare osservazioni notturne col telescopio. Poco dopo scorgevano una stella doppia Mizar nel Gran Carro (Orsa Maggiore). Questa stella attirava l'attenzione dei due osservatori, giacchè dava l'impressione di essere in leggero movimento.

Alle ore 21,15 i due componenti dell'I.S.A. (Angelo Sale e Graziano Mangia) puntavano il loro telescopio su quella stella e scorgevano una strana forma discoidale luminosissima di colore biancastro con delle sfumature tutt'intorno che sembravano quasi distorcerne l'immagine. Il Mangia scattava subito una foto all'oggetto, con una esposizione di circa 5/6 secondi. L'UFO era sempre fermo e il cielo era sereno con una ottima visibilità. La prima foto veniva scattata con 100x.

Alle ore 21,19 i due riprendevano a guardare l'oggetto constatando con grande meraviglia che si era messo in movimento alla velocità di circa 2 chilometri orari. Ma quello che sorprende di più i due osservatori era il fatto che il « disco » cambiava apparentemente

forma e dimensioni. Infatti l'oggetto si allungava come un sigaro lasciando immutata al centro superiore la « torretta » che aveva mostrato nella prima osservazione mentre dai suoi estremi uscivano lentamente una decina di luci bianche.

Il Sale scattava quindi una nuova istantanea riuscendo così ad impressionare la seconda forma del « disco ».

Alle ore 21,25 l'UFO continuava nella sua metamorfosi, per poi scomparire del tutto, ma non a causa della velocità o dell'allontanamento. Esso spariva infatti di colpo, come può sparire una fiamma spentasi all'improvviso.

L'osservazione finiva esattamente alle 21,27, dopo 21 minuti circa. I due osservatori, dopo la scomparsa del « disco », effettuavano una vana ricerca dello stesso fra le varie costellazioni. Il giorno dopo venivano sviluppate le foto, risultando di una nitidezza quasi perfetta.

FOTO SCATTATE IL 14 SETTEMBRE 1976 (sviluppate con diversi ingrandimenti) A NUORO (SARDEGNA) DAL « CENTRO RICERCHE ASTRONOMICHE I.S.A. ».

Le foto sono state prese con

obiettivo incorporato al telescopio, con 100x, esposizione 5/6 secondi. INIZIO OSSERVAZIONE: Ore 21.08.

1ª FOTO (ore 21,15): L'oggetto si presenta a forma di piatto rovesciato con una ingrossatura nella parte superiore, di colore bianco, luminosissimo, con delle sfumature ai bordi. Esso è in rapido movimento verso terra.

2ª FOTO (ore 21,19): L'oggetto si presenta ora più ingrandito, ma ha perduto molto della sua luminosità. Tuttavia, ciò permette di distinguere maggiori particolari, soprattutto la « torretta » superiore. Dall'oggetto escono lentamente delle piccole luci bianche (nella foto se ne vedono 2). Gli osservatori ne hanno visti uscire una decina.

Otto minuti dopo la seconda fotografia (ore 21,27), l'oggetto si è « spento » rendendosi invisibile.

Le indagini critiche svolte sul caso dalla Sezione Sarda del Centro Ufologico Nazionale non consentono d'altronde giudizi definitivi in pro o in contro in proposito. Il lettore è dunque libero di esprimere e di avere una sua opinione personale su tale sconcertante documentazione, che presentiamo per dovere di cronaca.

G.M.

GLI UFO ALLE NAZIONI UNITE



di Roberto Pinotti

Il riferimento — contenuto nel suo intervento da noi pubblicato sul numero scorso — del Prof. Hynek ad una imminente azione combinata di scienziati in sede ONU mirante a fare sì che la massima organizzazione mondiale si occupi del problema degli UFO si collega ad una serie di eventi di notevole importanza verificatisi nel corso degli ultimi mesi.

Già nel 1967 le Nazioni Unite erano state sensibilizzate alla questione dal Prof. James McDonald dell'Università dell'Arizona, il fisico dell'atmosfera che aveva avuto l'autorizzazione a dibattere il problema di fronte al Comitato Affari Spaziali dell'ONU. Dal canto suo, lo stesso Segretario della organizzazione allora in carica, il birmano U Thant, aveva espresso il proprio parere personale, indicando nell'enigma degli UFO « il problema più importante per l'ONU subito dopo la guerra del Vietnam ». Ma l'iniziativa di McDonald non aveva avuto seguito. Una ulteriore azione di sensibilizzazione degli ambienti delle Nazioni Unite era anche stata effettuata da Colman VonKeviczky, già dipendente presso il Palazzo di Vetro e direttore dell'ICUFON (Inter-

Continental UFO Network). L'ufologo aveva intrattenuto con l'ONU un vero e proprio dialogo, coinvolgendovi fra l'altro l'attuale Segretario Generale Kurt Waldheim. Anche gli sforzi di VonKeviczky, però, non approdarono a nulla. La nutrita corrispondenza ufficiale fra l'ICUFON e le Nazioni Unite si arenò su ostacoli di carattere procedurale. Perché la massima organizzazione mondiale avesse a doversi porre il problema ufficialmente, occorre infatti che un Paese membro ponesse la questione all'ordine del giorno. E nessuna Nazione rappresentata era, allora, evidentemente disposta a farlo. Quella dell'ONU era dunque una carta perdente per l'ufologia? Tutto sembrava indurlo a credere.

A dieci anni di distanza, però, ecco il colpo di scena. Una delle Nazioni rappresentate all'ONU, nella seconda metà del luglio 1977, chiese formalmente alle Nazioni Unite di fare del 1978 l'Anno Internazionale degli UFO e di costituire un organismo internazionale incaricato di intraprendere e coordinare le ricerche sulla questione. Ma non ci si trovava di fronte ad una Grande Potenza. L'autore dell'inatteso passo diplomatico era Sir

Eric Gairy, Premier e Ministro degli Esteri di colore dell'Isola caraibica di Grenada. Attenendosi strettamente alla necessaria procedura, Gairy chiese ufficialmente che la questione avesse a figurare all'ordine del giorno dell'Assemblea Generale che doveva iniziarsi il successivo 20 settembre.

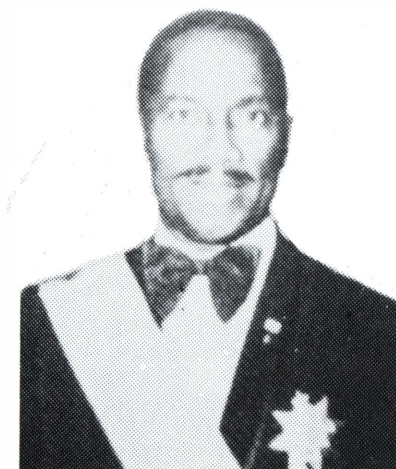
Un successivo incontro di Gairy col Presidente degli USA Carter, l'uomo che nel corso della propria campagna elettorale si era dichiaratamente espresso per la volontà di chiarire l'annoso problema degli UFO, fu da alcuni indicato come rivelatore. Dietro Gairy, si disse, vi sarebbe stato lo stesso Jimmy Carter che, convinto assertore dell'esistenza degli UFO, dopo averne avvistato uno nel 1973 quando era Governatore della Georgia, sarebbe ricorso a questo espediente procedurale che da un lato gli avrebbe evitato i commenti sensazionalistici e le critiche del pubblico e delle autorità americani, e dall'altro gli avrebbe consentito di scavalcare l'indifferenza degli ambienti della Difesa degli USA, dietro cui si celerebbe solo una preordinata « politica del silenzio » sull'argomento mirante ad evitare, in nome di opportunità legate alla sicurezza nazionale, gli incontrollabili effetti emozionali di una eventuale ammissione della realtà del fenomeno e della sua origine ignota. Carter, in altri termini, avrebbe « pilotato » Gairy affinché le proverbiali castagne dal fuoco fossero tolte non più dagli USA, ma dall'ONU. Pure illazioni?

Comunque sia, un dispaccio di agenzia ripreso dalla stampa di tutto il mondo informava, il 27 settembre 1977, che « l'Assemblea Generale dell'ONU ha iniziato il suo dibattito generale che, fino al 14 ottobre, permetterà a circa 144 capi di stato, ministri degli esteri o rappresentanti permanenti di affrontare una ampia serie di problemi che vanno dalla crisi del Medio Oriente al misterioso problema degli UFO, gli oggetti volanti non identificati ». L'uomo della strada, virtualmente digiuno dei precedenti e dei retroscena della meccanica procedurale della mossa di Sir Gairy, recepì a mala pena l'informazione. La sua attenzione, peraltro, non poteva non essere stimolata dalla notizia che, il 7 ottobre '77, il Premier dello stato caraibico aveva preso la parola all'Assemblea Generale dell'ONU a nome del proprio Paese proponendo che le Nazioni Unite avessero istituito uno speciale ente che si occupasse di ricerche psichiche e in particolare del problema degli UFO, sottolineando di meravigliar-

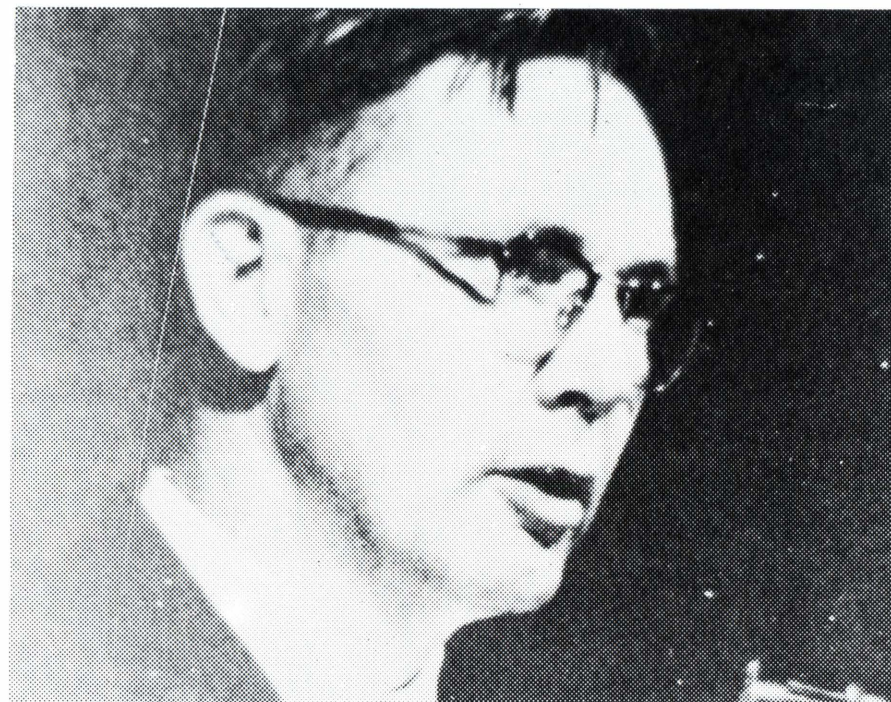
si del fatto che « l'esistenza degli UFO o dischi volanti, come sono a volte chiamati, continui a rimanere un segreto nonostante vi siano archivi con utili informazioni ed altri dati ».

Ormai i dadi erano gettati. L'ONU doveva pronunciarsi ufficialmente, e l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale era ormai stata richiamata. Come avrebbe reagito il Palazzo di Vetro?

Il prossimo passo di Gairy, che nel suo intervento aveva ammesso di avere personalmente osservato un UFO in patria, avrebbe comunque dovuto effettuarsi attraverso una ulteriore dichiarazione nel corso della 35ª riunione del Comitato Politico Speciale della 32ª sessione dell'Assemblea Generale, nel pomeriggio del 28 novembre. L'intervento era fissato per le 15 locali.



Sir Eric M. Gairy primo ministro dell'isola caraibica di Grenada.



James McDonald (foto sopra) e Leonard H. Stringfield (di lato).



Nella mattinata del 28 la delegazione di Grenada, composta dall'Ambasciatore in USA Franklin Dolland e dall'Ambasciatore Generale presso l'ONU Wellington Friday nonché da Leonard Stringfield (pioniere della ricerca ufologica in USA, già direttore dal 1953 fino alla sua cessazione nel 1957 della *Civilian Research, Interplanetary Flying Objects* e direttore delle pubbliche relazioni del NICAP* dal 1957 al 1970) quale consulente sul problema, fu avvicinata da

(segue a pag. 42)



Francesco Ogliari, autore de *IL LIBRO DELL'ASTRONAUTICA* (De Vecchi, Milano 1972) è ben conosciuto quale presidente del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica LEONARDO DA VINCI. E' inoltre autore della pluripremiata storia dei trasporti italiani, una completa rassegna in quindici grandi volumi che riguarda ogni regione d'Italia. Il suo *IL LIBRO DELL'ASTRONAUTICA*, scritto con competenza e passione, riassume tutto lo sforzo dell'Uomo per riuscire nell'immane impresa di conquistare lo spazio. Da esso riportiamo di seguito il breve capitolo « Mistero » (pagg. 269-273), significativamente dedicato ad interrogativi rimasti in buona parte senza risposta.

Quanto segue è cronaca, e come tale la vogliamo proporre ai nostri lettori: appunto perchè nuda cronaca, senza commento, essa può essere smentita, interpretata, avallata, accettata, discussa.

Da quando l'uomo ha violato lo spazio vi sono stati fenomeni non spiegati: un giorno, forse, ce li spiegheremo. Per ora riprendiamo dai giornali e dai libri pubblicati come documento, dall'inizio dell'era spaziale fino a noi, brani senza commento, lasciando alla riflessione dei lettori il trarre delle conseguenze.

21 luglio 1961: durante il volo orbitale di Grissom, in fase di ricupero, al momento di ripescare la capsula, avviene un fatto inspiegabile: il dispositivo per aprire il portello della capsula esplode permettendo al pilota di salvarsi prima che la capsula affondi. Grissom nega di aver fatto saltare il dispositivo, che doveva essere azionato a mano.

20 febbraio 1962: John Glenn, durante il volo orbitale sopra l'Australia, nella Mercury, comunica a Houston di vedere migliaia di particelle luminose che lo scortano per 6.000 chilometri. Al rientro in atmosfera sarà seguito da un globo luminoso, che l'astronauta esclude categoricamente si tratti di una meteora: per le sue dichiarazioni Glenn sarà allontanato dai voli.

24 maggio 1962: le particelle luminose che scortano l'astronave Mercury vengono scorte sopra l'Australia da Scott Carpenter, velocissime, in formazione. Carpenter esclama: « Dunque, esistono! Ditelo a Glenn, che aveva ragione! » In fase di ricupero, per un errore di calcolo, Scott Carpenter resta in acqua un'ora. Quando lo ritrovano asserisce di essere stato aiutato da un alone arancione, poi verde, attorno alla capsula. Il calore esterno non penetrò mai in cabina, anche se la temperatura era elevatissima.

(Messaggero, 25 maggio 1962; Giornale d'Italia, 24 maggio 1962; Il Tempo, 26 maggio 1962; Giornale d'Italia, 27 maggio 1962; Gazzetta del Popolo).

12 agosto 1962: L'astronauta russo Pavel Popovic, a bordo della Vostok 4, nelle 45 rivoluzioni attorno alla Terra: « Vedo le famose particelle luminose ».

3 ottobre 1962: Walter Shirra, su Mercury Sigma 7: « Scott (Carpenter), le vedo anchio le tue particelle luminose: mi scortano! ».

15 maggio 1963: Gordon Cooper: « Durante il volo scorsi un'enorme palla luminosa che mi veniva addosso: era un disco volante verde con fascia rossa ». La comunicazione viene tagliata dalla NASA, e l'astronauta ha divieto di fare ulteriori dichiarazioni in tal senso ai giornalisti. (Tribuna illustrata, n. 28, 9 luglio 1967).

14 giugno 1963: Valeri Bykovsky su Vostok 5: « Qui Nibbio, qui Nibbio: qualcosa mi accompagna nello spazio... vola accanto alla capsula, mi scorta... ». Valentina Tereshkova: « Qui Vostok 6: un veicolo di origine ignota si avvicina alla capsula, mi scorta... ».

La TASS comunica: « Anche gli astronauti sovietici hanno visto nello spazio oggetti di provenienza sconosciuta ».

8 aprile 1964: 4 oggetti di origine ignota, registrati dai radar, scortano una Gemini senza equipaggio, con soli strumenti a bordo, per un tratto del volo (True, gennaio 1965).

3 giugno 1965: a bordo della Gemini 4, McDivitt avvista sopra le Hawaii un oggetto misterioso con sporgenze simili a braccia. Lo fotografa. Rivede altri due oggetti simili sopra le Canarie: alla NASA un portavoce ufficiale riferisce alla United Press: « Un attento esame delle immagini scattate dall'oggetto non mostra nulla che somigli a un satellite ». McDivitt dichiara che l'oggetto visto per primo e gli altri due hanno forma di disco luminescente.

4 dicembre 1965: Gemini 7, Borman e Lovell avvistano due « oggetti non identificati ».

18 luglio 1966: Gemini 10. Young e Collins fotografano « dischi volanti ». Collins rilascerà una allucinante inter-

vista trasmessa da Gianni Bisach per « Prima Pagina » della Rai TV italiana, sulla sua esperienza.

13 settembre 1966: Gemini 11. Conrad e Gordon fotografano un « oggetto misterioso » ruotante su se stesso che li incrocia a distanza ravvicinata. (Carlino Sera, 14 settembre 1966; N.d.R.).

Ottobre 1968: Apollo 7. Schirra, Eisele e Cunningham fotografano casualmente due oggetti sconosciuti sui monti del Pakistan.

21 dicembre 1968: Apollo 8. Borman, Lovell, Anders. Allo stesso momento un inspiegabile fenomeno celeste in direzione della costellazione dell'Aquila viene registrato, e l'osservatorio di Brera segnala una sfera di luce su Milano, escludendo si tratti di cometa o meteore.

3 marzo 1969: Mc Divitt, Scott e Schweickart per Apollo 9 realizzano il congiungimento col modulo lunare. « Si è appreso che la scorsa notte il sonno degli astronauti è stato turbato da misteriose trasmissioni radio, per quattro volte consecutive » (Il Corriere della Sera, 5 marzo '69).

18 maggio 1969: Apollo 10. Stafford, Cernan, Young. Scendono col LEM a 15 chilometri dal satellite. Ritornano al modulo e sganciano il LEM. Sono a 110 chilometri quando si vedono aggirare dal LEM che avevano sganciato, che, privo di mezzi autonomi, avrebbe dovuto risalire da solo per 100 chilometri per trovarsi lì. La NASA registra il fatto come « fenomeno avvenuto per cause misteriose ».

16 luglio 1969: Apollo 11. Aldrin e Armstrong registrano di aver visto punti luminosi vaganti nel cratere Aristarco (Il Corriere della Sera, 20 luglio 1969). Nella trasmissione TV in collegamento con la NASA quando Aldrin spiega il foglio di alluminio destinato a catturare le particelle cosmiche che la luce del sole proietta nello spazio, si vedono nettissimi due « dischi volanti » luminosi. (Europeo, 17 luglio 1969). La NASA rifiuta di commentare.

(Successivamente il fenomeno sarà spiegato con riflessi sull'obiettivo Hasselblad dagli astronauti, N.d.R.).

4 novembre 1969: Apollo 11. Conrad, Gordon, Bean. Gli astronauti comunicano di essere seguiti da oggetti misteriosi. « Scorgiamo un oggetto sempre alla stessa distanza da noi, che rotola nello spazio e ci segue ». « Un corpo luminoso segue l'Apollo ». « Ci segue un oggetto particolare, brillante, che si esclude sia il terzo stadio dell'Apollo... non presenta pericolo ». « L'oggetto misterioso che gli astronauti hanno osservato ai controlli del volo, non è assolutamente il terzo stadio del Saturn ». (Il Corriere della Sera, Giornale Radio; Edizione speciale del Telegiornale, a cura di Tito Stagno).

19 novembre 1969: interruzione per dodici ore delle trasmissioni TV dalla Luna, per cause ignote, non tecniche. Sul teleschermo resta fissa una immagine misteriosa.

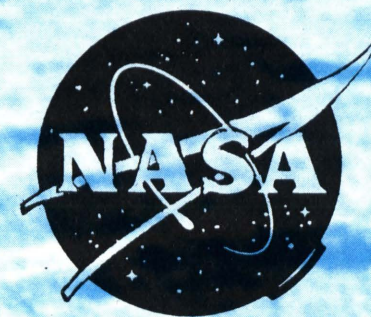
20 aprile 1969: Apollo 13. La NASA non ha ancora comunicato ufficialmente i risultati dell'inchiesta sull'avaria.

31 dicembre 1971: Apollo 14. Shepard, a bordo di Apollo 14, avvista le luci misteriose che scortano l'astronave. Subito dopo comunica il suo messaggio di pace al mondo e l'invito a far sì che le scoperte scientifiche siano messe a punto solo per opere di pace. Contemporaneamente cade per la seconda volta il misterioso buio su New York. Si ripete il fenomeno misterioso del 9 novembre 1965, quando, alle 5,28 New York, Filadelfia, Albany, Providence, Ottawa, Toronto e altre città restarono bloccate da cause che restano tuttora sconosciute. Si ricorda che il primo buio avvenne il 19 aprile 1958, dopo il lancio di Sputnik 3 e investì la città di Stalino, nell'Unione Sovietica. Nessuno fornì mai spiegazioni per queste colossali interruzioni di energia.

E si riparlò del mistero dello spazio, raccogliendo dati ufficiali e semi ufficiali, dichiarazioni private e pubbliche degli astronauti, come quella di Aldrin alla televisione italiana (già citata); si aprì una ridda di congetture.

Francesco Ogliari

gli UFO e la

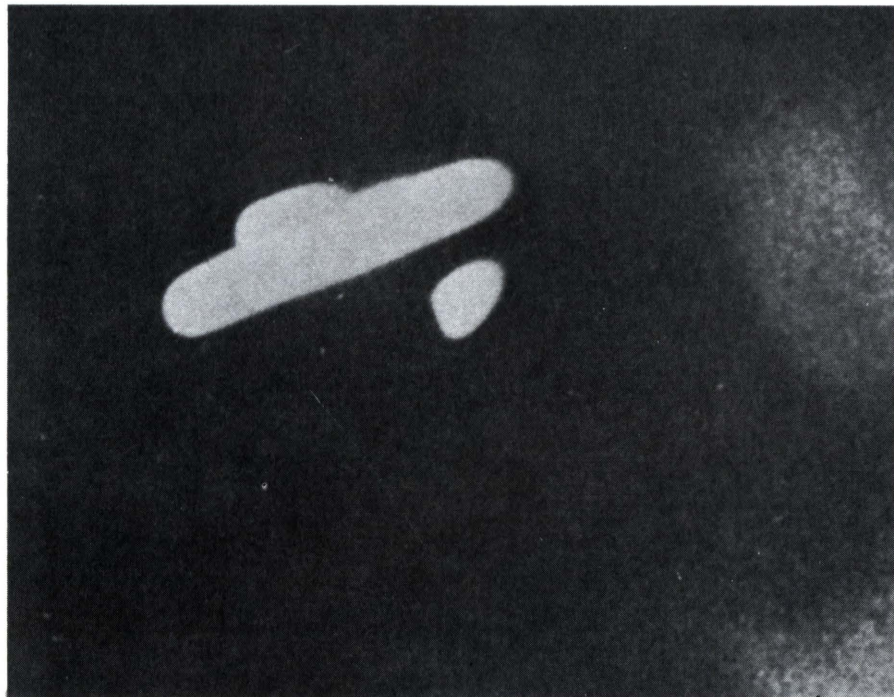


NASA

di Giancarlo Barattini

Alla fine del 1977 la notizia che il Presidente degli USA Carter — forse in riferimento alle sue note affermazioni elettorali con cui si era impegnato, se eletto, a fare luce sull'enigma degli UFO — aveva richiesto alla NASA (attraverso il proprio consigliere scientifico Dr. Frank Press) di diventare il fulcro di una nuova inchiesta ufficiale sul problema in conseguenza del « revival » ufologico americano (solo in parte indotto dal successo del film INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO) aveva suscitato scalpore e sensazione. A seguito della cessazione della

I riflessi sull'obiettivo della « Hasselblad » degli astronauti sulla Luna sono all'origine di immagini come questa. Qui gli UFO non centrano, si tratta solo di effetti ottici.



«Aurora 7: Scott Carpenter fotografa nello spazio questo oggetto non identificato.

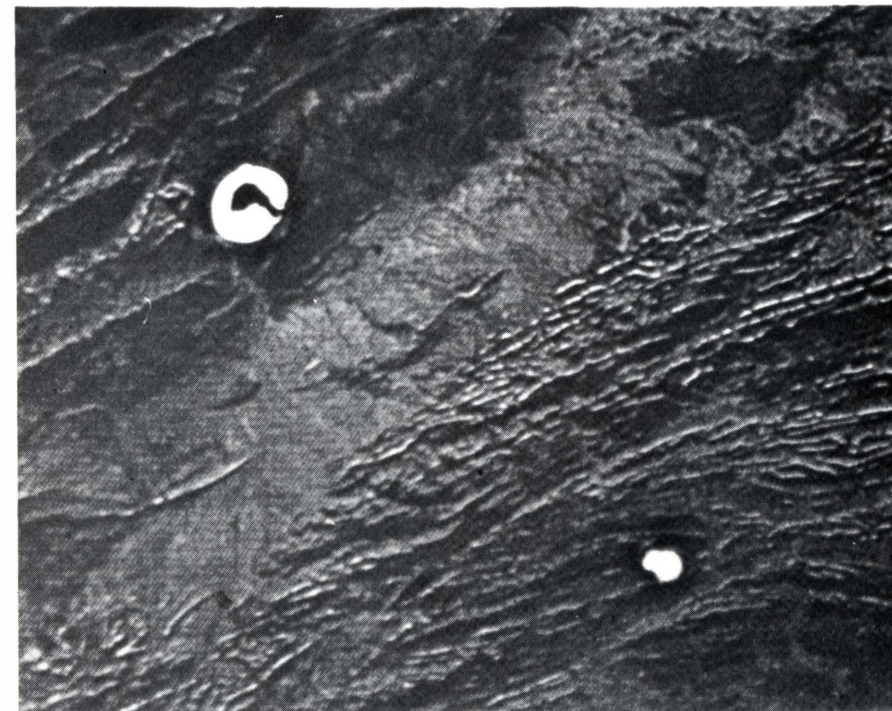


«Gemini 4: il comandante Mc Divitt filma sulle Hawaii questo corpo misterioso che lo segue in orbita».

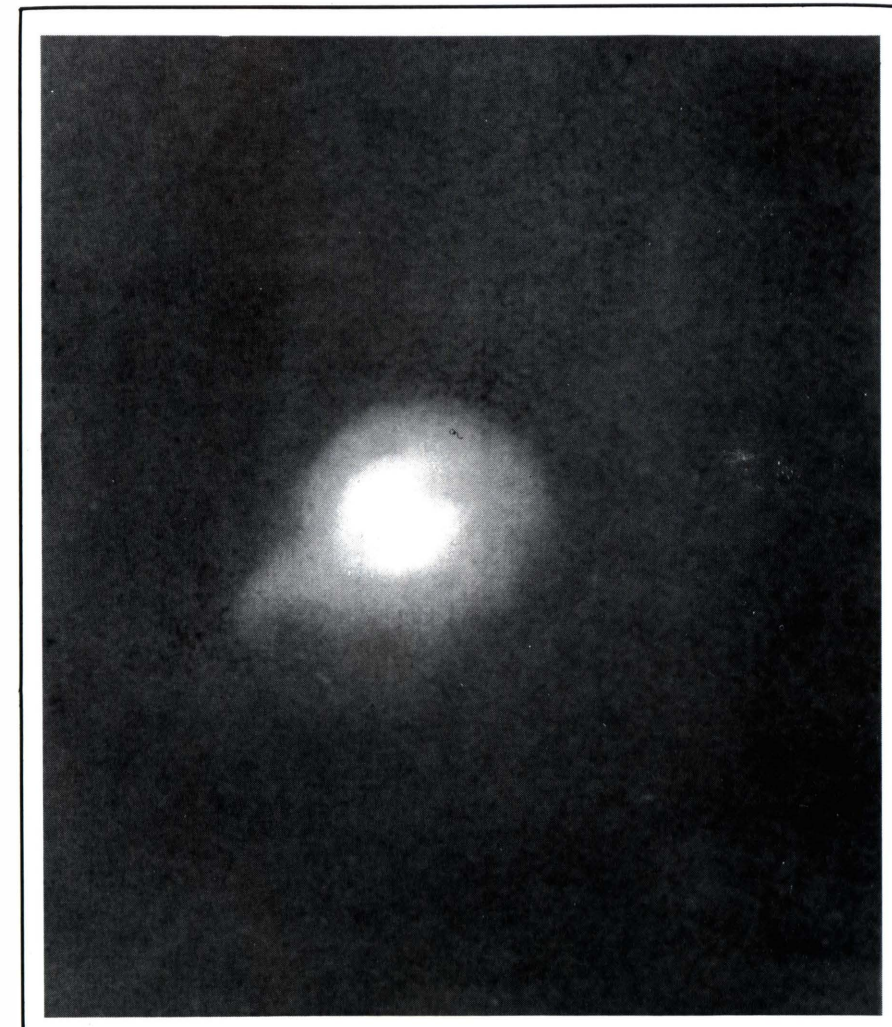
indagine ufficiale dell'USAF (affidata alla Commissione Condon dell'Università del Colorado) nel dicembre 1969, non pochi cittadini statunitensi si erano rivolti, per quanto riguardava l'argomento, proprio all'Ente spaziale governativo. In tali casi la NASA aveva risposto con l'invio di una circolare standard prestampata che in pratica ribadiva le conclusioni dell'Aeronautica Militare degli USA: non esistono prove che gli UFO siano astronavi extraterrestri; che costituiscano una qualche minaccia per la sicurezza nazionale; che indichino uno sviluppo tecnologico superiore all'attuale. In risposta alla richiesta presidenziale, il 25 novembre scorso il portavoce Dave Williamson, assistente ai progetti speciali, ha dichiarato che la NASA non era « ansiosa » di inserirsi nella controversia dal momento che non sarebbe stato opportuno effettuare delle ricerche su di un fenomeno « non misurabile » come quello degli UFO. Williamson ha ricordato che in pratica non si dispone ancora di elementi materiali analizzabili inequivocabilmente, comprovanti l'esistenza fisica degli UFO e che anche le stesse documentazioni fotografiche non rientrano in tale categoria di prove.

A suo dire l'Ente spaziale americano avrebbe potuto, dovendo affrontare la questione, scegliere fra cinque alternative: 1) studiare ufficialmente almeno cinque esempi di casistica ufologica forniti da seri organismi privati di indagine; 2) organizzare un archivio con lo apporto di materiale fornito da tali organismi come pure dal pubblico sollecitandone la collaborazione; 3) organizzare un congresso nazionale atto a dibattere concretamente la questione; 4) fare ufficialmente presente la disponibilità della NASA ad analizzare in laboratorio eventuali reperti fisici connessi ai fenomeni UFO; 5) organizzare 15 squadre di pronto impiego atte a intervenire ovunque fosse segnalato un fenomeno UFO tale da richiedere effettive analisi per le misurazioni del caso. Williamson ha anche precisato che entro la fine del 1977 la NASA, sulla base di tali considerazioni, avrebbe senz'altro fornito una risposta all'invito rivoltole dal consigliere scientifico del Presidente.

Il responso è venuto dall'amministratore dell'Ente spaziale, Dr. Robert Frosch. Questi ha declinato l'incarico proposto affermando di ritenere l'iniziativa « uno spreco, e probabilmente improduttivo ». Pur facendo presente che la NASA resta disponibile ad analizzare « autentiche prove fisiche for-



Due oggetti volanti sconosciuti casualmente fotografati durante il volo dell'Apollo 7 sopra i monti di Sulaiman (Pakistan) Cosa sono?



Gemini 11: Conrad e Gordon riprendono durante il loro volo questo oggetto sconosciuto che li incrocia ruotando su se stesso.



Gemini 7: Borman e Lovell fotografano questi due oggetti che seguono la loro capsula.

nite da fonti attendibili» e che una commissione tecnica ha seriamente valutato l'opportunità di intraprendere tale studio, Frosch ha concluso che il responso di quest'ultima è stato d'altro canto negativo.

La sostanziale assenza di prove tangibili da potersi analizzare in laboratorio escluderebbe l'opportunità di stabilire una qualche attività di ricerca ovvero di organizzare un simposio sulla questione. Secondo Frosch un programma di ricerca privo di una struttura interdisciplinare e di una tecnica esplorativa predeterminata costituirebbe solo una perdita di tempo e di energie.

Come ha rilevato in merito il Prof. Hynek, in pratica più che « no » la NASA ha detto « ni ». L'affermata disponibilità dell'Ente spaziale americano ad analizzare reperti legati a casi ufologici, comunque, dovrebbe influenzare positivamente qualsiasi ente scientifico cui venisse richiesto questo tipo di collaborazione tecnica fino ad oggi sistematicamente rifiutata ovvero ottenuta in termini non ufficiali.

Giancarlo Barattini

GLI UFO NEL PASSATO

CARDUCCI E GLI UFO

di Daniele Bedini

CRONACHE FORLIVESI

DI
LEONE COBELLI

DALLA FONDAZIONE DELLA CITTÀ SINO ALL'ANNO 1498

PUBBLICATE ORA PER LA PRIMA VOLTA

DI SU I MANOSCRITTI

a cura del prof. GIOSUÈ CARDUCCI e del dott. ENRICO FRATI

CON NOTIZIE E NOTE

del conte FILIPPO GUARINI

BOLOGNA
REGIA TIPOGRAFIA

1874.

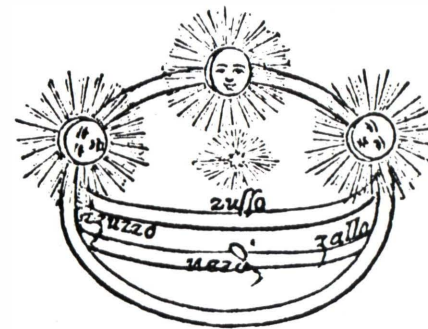
In questa nostra rubrica, che si propone di documentare il manifestarsi del fenomeno UFO nel passato, desideriamo adesso sottoporre all'attenzione dei lettori l'opera dello storico Leone Cobelli da Forlì, del XV secolo. Le sue CRONACHE FORLIVESI, infatti, contengono l'accurata cronaca di alcuni avvenimenti dell'epoca che non possono non attirare la nostra attenzione per la loro sconcertante somiglianza con gli episodi odierni che costituiscono l'oggetto dei nostri studi. Una somiglianza che non può essere casuale.

Non intendiamo, naturalmente, riferirci a fenomeni, per quanto clamorosi, di evidente origine meteorologica, come il parelio qui ricordato e raffigurato dall'Autore:

L'anno 1485, del mese de marcio adì 14, apparue in su la picia de Forliuio uno signo d'un cerchio bianco con tre sole, ciò è el sole maggiore resplendente, l'altri dui non cossì resplendenti: poi gli uenne uno arco baleno e una stella, como t'ò ddesignato qua. E quello segno apparue per dui dì a la fila. Questo uide tucto el populo forlouese: fo de dì; era sereno, e fo a ura tra la tercia e la nona.

Desideriamo invece limitarci a ricordare alcuni episodi che nulla sembrano avere a che fare con una fenomenologia di ordine naturale. Leggiamo infatti a pag. 294, in riferimento all'anno 1487:

Eodem milesimo, de luglio, apparue de nocte tenpo e sereno tre lancie sopra el campanile dei frati Predicatori de Forliuio; e certi frati da beni le uidero; e andoro poi uerso Faencia. La matina poi uenente fo probicato a tucto lo populo, e quilli lancie dicono quilli frati c'auenuano i feri in quisto modo:



Eodem millesimo de zungno, essendo io in uilla mia a far medere li mei grani, apparue una spada sanguinosa; el mio pucto mi chiamò che andasse a uedere: desparue. Io non lo credea; ma passando alcuni contadini, c'andaua a mercato, mi chiamoro e disse: se io aueua ueduto quella spada: alhora io li dèi credito.

« Lance » luminose, « spada sanguinosa »; termini diversi usati per descrivere oggetti dello stesso tipo, dalla comune forma allungata. Più precisa e significativa è indubbiamente quest'altra descrizione che troviamo pure a pag. 294 (siamo sempre nel mese di giugno del 1487):

Eodem millesimo puro de zungno, di nocte tenpo apparue una traue de fuoco, uenne del monte de Pogiolo a Forliuio in fima a li mura de la rocca de Raualdino. Fo poi probicato la matina uenente.

Poi ancora de bel dì apparue un'altra traue de fuoco uenire del monte de Puzolo in fimo sopra la picia: e questo fo palese a tucto el populo forlouesi.

Rispetto alle precedenti, questa ultima apparizione è più definita: ci troviamo infatti di fronte ad un corpo di forma rettangolare o cilindrica, visto sia di giorno che di notte. Un fenomeno del tutto analogo lo troviamo ne « LA VITA » di Benvenuto Cellini (Libro I, Cap. 89), riferito a esattamente 50 anni dopo (1537):

« ...Montati a cavallo, venivamo sollecitamente alla volta di Roma. Arrivati che noi fummo in un certo poco di rialto, era di già fatto notte, guardando in verso Firenze tutti a dua d'accordo movemmo gran voce di meraviglia, dicendo: "Oh Dio del Cielo, che gran cosa è quella che si vede sopra Firenze?"». Questo si era com'un gran trave di fuoco, il quale scintillava e rendeva grandissimo splendore... ».

Simili descrizioni, evidentemente, non possono non farci pensare agli UFO tubolari popolarmente definiti « sigari volanti » tanto frequentemente segnalati ai nostri giorni. Ma i fenomeni aerei diurni e notturni riferiti dal Cobelli non si esauriscono qui. Egli scrive ancora a pag. 295, con riferimento al mese di agosto del 1487:

Eodem millesimo, puro de zungno, una matina dui hore inance di una stella granda, la quale uenia de uerso la montagna e andaua uerso Rauenna: certo pareva una pauagliotta che uolasse per l'aria. Io la uide, e molti contadini che aeano caricate le carra chi li

gni e chi grano, e chi uenia a Forliuio. Io m'era leuato per uenire a Forliuio per lo fresco, ch'era in uilla; e uide questa cosa como li altri. Certo pareva como una rota da carro, e durò un bon miserere. Alcuni dicono che più de meza hora prima l'auenuano ueduta a la montagna.

Un avvistamento che non ha nulla da invidiare a quelli di oggi, apparentemente. Un « daylight disc » con segnalazione multipla, per fare uso della classificazione Hynek, e la cui descrizione si commenta da sola. Al riguardo vale la pena di ricordare che una rappresentazione tipica e quanto mai suggestiva di un analogo fenomeno, quantitativamente più rilevante, la abbiamo in un volantino redatto nell'agosto dell'anno 1566 da Samuel Coccus, « studiosus di Sacra Scrittura e di arti liberali a Basilea, in patria ». Egli riferisce che il 7 agosto di quell'anno, sul tramonto, « sono state viste in aria molte grandi sfere nere che si muovevano davanti al sole con grande velocità e rapidità scontrandosi anche come in combattimento, alcune diventarono rosse e infuocate e in seguito si consumarono e si spensero ». L'illustrazione dell'epoca mostra a Basilea la Münsterplatz con l'antistizio. Il colore scuro degli UFO potrebbe dipendere dal fatto che sono visti sullo sfondo della luce del sole che sta tramontando. Altri invece sono chiari (e perfino infuocati). Loro evidente caratteristica è la velocità e l'irregolarità voluta dal movimento.

E' praticamente impossibile inquadrare tale episodio in un contesto fenomenico meteorologico, astronomico o psicologico. Così come non è possibile farlo per alcune delle più dettagliate descrizioni del Cobelli, che significativamente commenta:

Hor molta gente se 'n fan beffe de quisti signi: dicono che son infroencie del cielo e non uogliono altro significare. Hor crede a me, che certo quisto mio libriciolo è uero, a quello che io uego de mano in mano: dice et profeteza che Dio ce menacia, e incomencia a mandarce li soi misse.

Dio ci manda dunque i suoi messi? Lasciamolo concludere al Cobelli.

Dal canto nostro, da fedeli e obiettivi cronisti, ci limiteremo a constatare che in definitiva non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Un dettaglio curioso è che, con il Dott. Enrico Frati, curatore dell'edizione del 1874 delle CRONACHE FORLIVESI ricavata dai manoscritti originali è stato un grosso nome della letteratura italiana: Giosuè Carducci.

D.B.



Il « volantino di Basilea » del 1566.

QUEL VELENO SOTTILE dell'informazione sbagliata

di Giorgio Cieri

Pagina 20 del « Messaggero » di giovedì 2 novembre 1978: Philip S. Callahan e R.W. Mankin, del laboratorio di ricerca biologica di Gainesville (Florida) del dipartimento americano dell'Agricoltura, hanno quasi risolto il mistero degli UFO. Non si tratta altro che di parassiti dell'abete rosso. I maliziosi insetti, in presenza di campi elettrici, favoriscono nell'atmosfera la produzione di scariche elettriche che emettono luce, con modalità simili a quelle del fulmine o delle lampade al neon. Ma i due scienziati di Gainesville non sarebbero tali se non avessero trovato un conforto sperimentalmente valido alla loro teoria, che potrebbe portare un titolo particolarmente attraente per gli altri scienziati come loro: « Teoria di correlazione tra i parassiti dell'abete rosso e gli UFO dello Utah ». Proprio in questa regione, infatti, gli avvistamenti di UFO degli anni '60 si sovrappongono ad una particolare attività migratoria dei parassiti in questione.

A parte la prudente applicazione della teoria alla regione dell'Utah e al periodo citato, applicazione che già di per sé invalida fortemente la teoria stessa, ciò che irrita soprattutto l'osservatore fedele ai principi della logica, sia essa filosofica o semplicemente scientifica, è proprio l'assoluta mancanza di obiettività di metodo. Da quando in qua la simultaneità, o la successione, di due fenomeni complessi consente di metterli in relazione tra loro, anche quando avessero il periodo di tempo, il luogo

e l'emissione di luce bluastro. E allora, secondo lo stesso criterio applicato dai due « scienziati », perché non affermare che tutti gli aerei che hanno sorvolato, nello stesso periodo di tempo, lo stesso luogo sono invece sciame di parassiti dell'abete rosso? Calzerebbe perfettamente, infatti molti dei cosiddetti avvistamenti di UFO, si rivelano poi dovuti ad innocenti aerei in rotta ad alta quota.

Comunque, poiché questa penna si vanta di avere meno pregiudizi dei due ricercatori di Gainesville, è disposta a ritrattare tutto quanto ha lasciato cadere in queste righe, non appena qualcuno riesca a dimostrare che uno sciame di parassiti dell'abete rosso ha viaggiato a velocità di qualche decina di miglia di chilometri orari, tanto orizzontalmente quanto verticalmente, ha seguito a queste velocità una rotta spezzata ad angoli vivi, ha fatto tutto questo in qualsiasi luogo della Terra e in qualsiasi tempo.

Non si porti a « rimedio » il fatto che i due signori volessero solo timidamente azzardare un'ipotesi, peraltro limitata all'Utah e a quel periodo di tempo: si sta parlando di scienziati, che come tali dovrebbero sapere quando è lecito formulare ipotesi e quando non lo è. Nessuno vuol negare la validità della loro scoperta, riguardante la luminosità emessa da uno sciame di quei parassiti in certe condizioni, né si vuol mettere in dubbio che uno di questi sciame possa essere scambiato per un UFO; ma non sarà mai accettabile invertire il senso di percorrenza del ragionamento, facendo l'ipotesi che gli avvistamenti di UFO nel cielo dell'Utah, intorno al 1965, erano dovuti alla migrazione di sciame di parassiti. L'ipotesi sarà accettabile solo quando sarà dimostrato che tutte le caratteristiche degli UFO avvistati nell'Utah in quel periodo sono riscontrabili negli sciame di cui si parla. Tanti auguri a chi vuole anche soltanto provare a dimostrarlo.

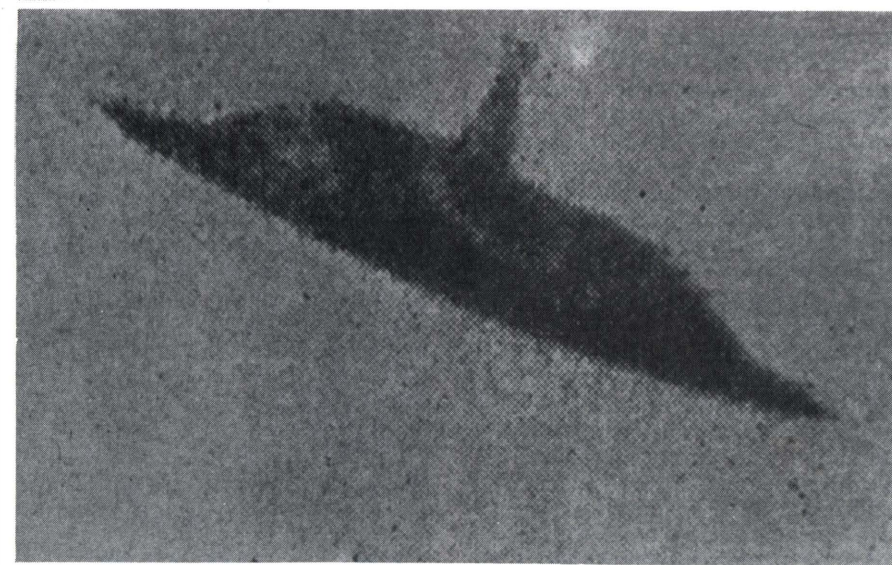
Ma a questo punto, al di sopra dell'episodio come tale, viene spontaneo chiedersi ancora una volta perché la maggior parte della scienza « per bene » si assuma la missione di fornire « spiegazioni » banali sul fenomeno UFO. Che ragione c'è di precipitarsi a spiegare che « quel-

l'UFO non è UFO, ma un ovvio fenomeno, di cui noi, che sappiamo le cose della Scienza, possiamo spiegare tutto, inquadrandolo perfettamente nel nostro sistema, cui nulla sfugge ». E perché non tornano a farsi vivi quegli « esperti » così zelanti, che, lusingati dall'attimo di fama che possono dare i mass-media, lusingati cioè da un'apparizione in televisione, anche se fugace, hanno svelato alle masse « ignoranti » ogni arcano, prendendosi col Pegasus che stava tornando all'ovile? Dove sono andati a nascondersi questi campioni di sicumera, statica quanto la scienza che la sostiene, dopo che il Pegasus era fuori della scena e i fenomeni continuavano? Anche Don Ferrante, nei « Promessi Sposi », è morto di peste prendendosi con le stelle, come un eroe del Metastasio: la peste non esisteva, secondo lui, perché non si poteva né vedere né toccare. Non c'è peggior ignorante di quello che sa le cose a metà ed è convinto di saperle interamente. Non c'è poi peggior mistificatore di quello che dispone di una veste di credibilità, peraltro conferitagli in un campo assolutamente al di fuori di quello in cui esercita la mistificazione. Non basta essere fisici, o matematici, o filosofi per poter formulare anche soltanto opinioni sui fenomeni UFO, ma bisogna essere anche e soprattutto ufologi. Ed essere ufologi è molto più difficile, perché la laurea in ufologia non esiste. Ed è proprio per questo che la scienza accademica, assolutamente incapace di riconoscere il valore e la credibilità, se non quando queste sono da essa stessa conferite con altisonanti cariche « nobiliari », vorrebbe screditare l'ufologia, pur con la semplice indifferenza.

Ma forse, per l'ufologo è meglio che le cose vadano proprio in questo modo. Forse questo tipo di situazione, se da un lato può creargli qualche difficoltà in più, dall'altro gli permette di lavorare in pace, senza che l'ufologia venga inquinata da mentalità non ancora pronte ad affrontare l'argomento. L'ufologo non si preoccupa troppo delle ipotesi sballate e delle spiegazioni forzate. Ha imparato, a proprie spese, a difendersi con efficacia da quel veleno sottile che è l'informazione sbagliata.

"UFOLOGIA KOAN COSMICO," dalla filosofia un nuovo approccio metodologico

di Franco Ossola



Mc Minnville, USA, 1950 (sopra), Roven, Francia, 1954 (sotto): due casi fotografici famosi che hanno resistito a qualunque analisi critica indicando una origine evidentemente comune ai fenomeni ufologici cui si riferiscono. Non sempre, peraltro, questa logica prevale nell'ufologia.

La tradizione religiosa ed esoterica dello Zen, l'antica cultura mistica giapponese, ha limitatissimi concetti basilari e di fondo e, soprattutto, pochissime pratiche e metodologie per innescare nello adepto la volontà ed il desiderio di divenire, fino all'immedesimazione totale e completa, un vero zen, ovvero un uomo « liberato » dalla conquista del Satori (l'illuminazione).

Il cosiddetto koan è uno di questi strumenti. Letteralmente koan significa documento pubblico e fa riferimento ad azioni o a detti di maestri antichi e famosi, e, a prima vista, non si capisce bene che cosa possa avere a che fare con l'ufologia. Ma se solo si prova ad enunciarne uno, l'accostamento ritenuto dapprima apparentemente infelice ed assurdo non si mostra più tale. Vediamo un esempio.

« Battendo le mani l'una contro l'altra si produce un suono. Qual'è il suono di una sola mano? ».

Che risposta suggerire, come togliersi da un impaccio del genere, che dire o fare se non starsene tranquillamente in silenzio ed incominciare a far frullare i meccanismi del cervello? Ed, in effetti, è proprio questo che il koan si prefigge, questo ciò a cui vuole arrivare: sfidare la razionalità con interrogativi assurdi, apparentemente impossibili, che non ammettono immediatamente una soluzione intellettuale, richiedendo risposte non legate alla domanda da nessi di collegamento logici. Il compito di chi affronta un koan non solo è arduo ma pressoché impossibile; oppure quando la

Ufo: potrebbero essere sciame d'insetti

WASHINGTON — Secondo un articolo di due ricercatori americani pubblicato nel numero di novembre di « Ottica applicata », una rivista della società americana di ottica, i dischi volanti potrebbero essere null'altro che sciame d'insetti che producono una scarica elettrica quando attraversano un campo elettrico nell'atmosfera.

Philip S. Callahan e R.W. Mankin, del laboratorio di ricerca biologica di Gainesville (Florida) del dipartimento americano dell'Agricoltura, scrivono infatti che vi è una relazione tra

mente, macerata dall'insistenza della concentrazione e dalla persecuzione del pensiero fisso, si sente vinta e sconfitta e dunque si slega (neanche per suo volere) da costrizioni spazio-temporali e da ogni apparente logica, proprio allora trova la via di uscita, viene cioè illuminata e finalmente *comprende*, superando strumentalmente il *koan* quasi come per spontanea magia in una sintesi in cui quest'ultimo esaurisce la sua funzione catalizzatrice. Ed ecco che il progresso mentale e spirituale del discepolo zen si compie, e il *Satori*, la conquista della verità, si fa sempre più vicino.

E questo è quanto. Proviamo, ora, a far fronte a questa domanda: « In cielo (ma non solo in esso) si vedono presenze sconosciute ad arcane che si presentano sotto forme e modalità svariatissime e che vengono, per convenzione, chiamate UFO. Ma che cos'è un UFO? ».

Chi volesse onestamente rispondere non potrebbe fare a meno anch'egli, come il discepolo zen di fronte al dilemma del rumore provocato dal battito dell'unica mano, di starsene quietamente in silenzio, dichiarando la sua impossibilità a produrre una giustificazione tale da appagare la sostanza del pungente interrogativo. Ma tutto ciò perché, per quale motivo? Se lo sapessimo, naturalmente, l'ufologia non si troverebbe nel crudo intoppo in cui giace, incapace persino di identificare l'oggetto della sua ricerca (contrariamente a qualsivoglia altra disciplina che prende le mosse, per la costruzione della sua piramide di conoscenze, proprio dal fattore base che la contraddistingue e cioè l'oggetto della sua indagine). Tutto ciò che si dice, quindi, non può che rientrare nel campo delle ipotesi, rifuggendo a spron battuto ogni anche larvata velleità di ordine dogmatico.

La storia ed i riscontri della ricerca ufologica parlano assai chiaramente: fino ad oggi, malgrado ormai trent'anni di movimento ufficiale d'indagine, non si è riusciti a far breccia in alcun modo nell'intrico a volte fumoso ed a volte estremamente enigmatico del problema UFO. E non si può dire che la buona volontà, le intenzioni, gli intendimenti, i valevoli propositi e le significative iniziative non siano stati intrapresi, anzi. La fantasia, l'inventiva ed il desiderio di squarciare il velo dell'arcano ufologico ha sempre sorretto il lavoro degli appassionati e degli « addetti ai lavori » (facciamo uso di tale termine infelicitissimo), e le strade imboccate sono state e sono svari-

tissime e molteplici (tanto che alcune pur di risultare originali e nuove sono naufragate addirittura nel ridicolo); ma gli approdi a cui si è attraccati (non parliamo di certezze giacché sarebbero conquiste eclatanti, limitiamoci a *indizi molto probabili* di concretarsi in sicurezza) non si può certo affermare siano molti e sostanziosi. Eppure si è cercato, ricercato, ipotesi e teorie se ne sono ricamate sempre in buona quantità e gli ingegni e le forze mentali indirizzate nell'impegno sono state e sono tutt'ora molto valide. Perché, quindi, nemmeno scalfire la cruda facciata del mistero, neppure scavare un piccolo scalino nella ripida e verticale parete rocciosa dell'enigma degli UFO?

E se si provasse, allora, ad assumere un atteggiamento di ricerca diverso, alternativo, sebbene estremamente difficoltoso e difficile da attuare? Potrebbe essere una possibilità in più, una strada aggiuntiva da battere nell'ansia di raggiungere qualche obiettivo positivo. Vediamo.

Più si procede nella ricerca ufologica addentrandosi in tutti i suoi meandri (a volte spaventosamente sfaccettati e complessi), più si occupa tempo per conoscerne a fondo storia e attualità, più tremendamente ci si invischia in un contesto attanagliante e coinvolgente privo di sbocchi e di vie di uscita, più si va avanti, insomma, ed ecco che più ci si ritrova, in definitiva, a « tu per tu » con qualcosa che demolisce anche gli animi più ferrei e le menti più costanti: *l'assurdo*. Ecco, forse se qualcosa di certo nella ricerca ufologica c'è, è proprio la sua illogicità, la sua *irrazionalità apparente*. Sembra, infatti, che una risposta logica, che segua cioè nel suo svolgersi uno sviluppo di argomentazioni e di considerazioni razionali e coerenti, non sia in grado di dare giustificazione al fenomeno. Anche le proposte a prima vista più solide e compatte paiono crollare sotto i colpi infidi e tremendi dell'illogicità, dell'assurdità ufologica.

Ciò assodato innegabilmente, perché non provare a ribattere con le medesime armi? Potrebbe essere bene « scavalcare » certi processi strettamente logici d'indagine, attribuendo ad alcuni aspetti della fenomenologia ufologica il valore che in effetti potrebbero e parrebbero avere al di là della loro più o meno assurda apparenza, e tentare di aprire maggiormente l'obiettivo, liberandosi almeno in parte da possibili zavorre causali e per forza di cose razionalistiche.

Ancora lo Zen potrebbe venirci

incontro. Dice il saggio maestro: « Una volta che abbiate sollevato innanzi alla mente il vostro *koan* non lasciate che scivoli via, cercate di *vedere dentro* al *koan* che vi è stato proposto. *Non prendetelo come un indovinello*. Accostatelo in modo diretto, non cercatene il significato nei libri ». Forse anche per l'ufologia è così: insistere su interpretazioni necessariamente positive, assolutamente razionali; respingere ciò che non « quadra », ciò che *non può* esistere perché *non deve* esistere; non accettare tutto quello che di assurdo essa ci propone, nella molteplice realtà degli avvistamenti e dei contatti più significativi e validi, potrebbe essere, al limite, un errore di metodo e di impostazione grave se non, addirittura, costituire il « *velo* » che *copre*, la « cortina fumogena » (da noi stessi inconsciamente voluta) che estendendosi sul fenomeno UFO impedisce di gettare su di esso un po' di luce.

Ciò che si è detto — e forse anche proposto — non è certamente di facile applicazione, giacché non sempre è facile o possibile liberarsi da certe costrizioni che educazione, ambiente e vita di ogni giorno per forza di cose impongono. Per qualcuno, poi (in special modo i ferventi razionalisti che esigono per necessità di risolvere ogni situazione con il freddo intelletto — anche se non si accorgono che qualcun altro i loro medesimi quesiti già ha risolti da tempo per altre vie), ciò che si è detto potrebbe addirittura sembrare pericoloso, suonare come un invito al disgregamento di un certo genere di ricerca (quella metodica, fondata soltanto sulla casistica quantitativa, ad esempio) col grave rischio di infrangere costrutti ormai già assodati dalla tradizione.

E' chiaro che sta ad ognuno di noi, a ciascun ricercatore, trovare poi il proprio fondamentale equilibrio indagatore e che non è mai bene o opportuno radicalizzare certe posizioni o credersi nel giusto chiudendo possibilità ulteriori; ma se, in effetti, un mutamento di atteggiamento e di rotta, relativamente al tipo di approccio con cui accostarsi al fenomeno UFO, occorresse o si mostrasse prolifico di avanzamenti e di conquiste, perché non accoglierlo e tentare di sperimentarlo fattivamente?

Fino a prova contraria è la verità ciò a cui si cerca di tendere — qualsivoglia sia la strada che ad essa conduce — non certo la soddisfazione — assai magra, poi — di mostrare che la propria testa di ufologo è forse un po' più dura di tante altre.

F.O.

UFO E FANTASCIENZA

di Gianfranco de Turris
& Sebastiano Fusco

E' abbastanza comune, anzi avviene assai spesso, che un appassionato di letteratura fantastica o fantascientifica (ma più questa che quella) allorché senta parlare di ufologia e di « dischi volanti » alzi le spalle e dica: « Sciocchezze! » Al lato opposto, tra gli esperti del « fenomeno UFO » la narrativa avveniristica è ritenuta il « nemico numero uno », e si cerca di evitare in ogni modo l'accostamento e la commistione dei due generi, in quanto si ritiene che la *science fiction* screditi lo studio serio dei « dischi volanti ». Atteggiamenti a nostro giudizio singolari, ed entrambi di per sé contraddittori, in quanto provengono da persone le quali — considerata la natura dei loro interessi — dovrebbero avere un'apertura mentale più ampia del comune. Questo non vuol dire che gli appassionati di fantascienza debbano necessariamente occuparsi di ufologia o discipline affini, o viceversa che gli ufologi debbano necessariamente essere accessi *fans* della *science fiction*: ma ci sembra estremamente singolare che vi sia un vero e proprio rifiuto bilaterale e quasi aprioristico dei reciproci campi d'interesse, anziché una curiosità diffusa per tutto quanto va oltre la normale realtà quotidiana, per tutto quello che sembra ignorarla, oltrepassarla, al limite metterla in discussione.

Il fatto è, ci sembra, che entrambi i gruppi di appassionati hanno volutamente limitato il modo di considerare la materia dei loro interessi. I primi considerano l'approccio alla *science fiction* semplicemente come un fatto letterario, culturale; i secondi l'approccio all'ufologia come un fatto scientifico. In entrambi è poi spesso presente un atteggiamento, in fondo, di snobismo intellettuale. Insomma si rientra in moduli del tutto razionali e razionalizzabili, *coerenti* e *conformi* con il mondo in cui viviamo; non si cerca, invece, una visione d'insieme che comprenda tutto, un modulo che integri ciascun fatto « insolito » in un sistema *globale*, e di conseguenza *alternativo* al mondo in cui viviamo, una concezione fantastica del mondo, un po' come il « reali-

simo fantastico » che proposero quasi venti anni fa Pauwels e Bergier con il loro *Mattino dei maghi*.

Amici e lettori ci hanno certe volte chiesto come mai non abbiamo dedicato la collana *Futuro Saggi* da noi curata per l'Editore Fannucci di Roma, esclusivamente alla fantascienza, e invece vi abbiamo inserito argomenti « eterodossi » come l'ufologia, le civiltà scomparse, la « mostrologia », ecc., e come mai in passato ed anche contemporaneamente alla presente attività abbiamo curato o anche scritto opere riguardanti l'esoterismo, la magia, i « dischi volanti », i Tarocchi, la parapsicologia, i simbolismi tradizionali, e così via. Non si trattava forse di un controsenso, di un saltare, di palo in frasca, dal « sacro » al « profano »? si trattava di un interesse superficiale, contingente, o era qualcosa di più profondo e partecipe? e come era possibile conciliare tali diverse attività?

La risposta si ha rimandando a quanto detto inizialmente. Occorre non ragionare a compartimenti stagni, e lasciare che prevalga e s'imponga l'interesse per tutto quanto serve a scardinare una realtà come l'attuale che mortifica lo spirito, che livella e appiattisce l'inventiva, che punisce l'intelligenza e soffoca la fantasia. Infatti, a veder bene, gli argomenti sopra citati hanno in comune un elemento: la contestazione della realtà che ci circonda, o meglio della sua interpretazione storicistica, positivistica e materialistica. E quella portata avanti dal fantastico in senso lato è la contestazione più profonda e radicale che possa esservi.

« Tutto questo è irrazionale! » protesterà qualcuno. Rispondiamo: « E' sufficiente guardarsi intorno, per cominciare a dubitare che la società, la morale, la politica, l'economia, la filosofia contemporanee conservino ancora alcunché di razionale... » E poi: razionale rispetto a *che*? Irrazionale nei confronti di *cosa*? Nella babele che ci circonda si sono ormai perdute le pietre di paragone: e questo nessuno può negarlo.

Carl Gustav Jung ha scritto: « Il

(segue a pag. 42)



Un'immagine tratta da « Battlestar Galactica ».



il diritto spaziale

di Pompeo Magno

L'autore, prof. Pompeo Magno, è accademico, docente, Director of the International Institute of Space Law, President du Conseil International du Droit Spatial, Presidente dell'Istituto Italiano di diritto spaziale e delegato italiano all'ONU per le questioni spaziali. Il testo che pubblichiamo di seguito da lui realizzato su suggerimento delle Nazioni Unite, all'inizio degli anni sessanta non ha minimamente perso la sua attualità ed originalità e ha ricevuto il plauso e l'apprezzamento degli ambienti competenti in Occidente come pure oltre cortina. La persistente sensibilità accademica per l'argomento; nel progressivo diffondersi della convinzione scientifica dell'esistenza di civiltà extraterrestri, confermano l'importanza del tema e le sue sconvolgenti, potenziali implicazioni future.

Il diritto, come elaboratore di norme concrete, che coordinano e regolano la vita sociale, non può che interessarsi a fatti giuridici concreti o materialmente ipotizzabili; e rifugge invece da situazioni meramente ipotetiche, delle quali cioè non si sia preventivamente accertata la materiale possibilità.

D'altra parte, quale docente in Accademie e Istituti italiani di rango universitario, ho potuto constatare l'intenso interesse che i giovani dimostrano e rivolgono verso i misteri del cosmo. E un quesito mi è stato ripetutamente rivolto, specie dai giovani accademisti militari delle Scuole di Aviazione e di Marina (e cioè da coloro che potranno trovarsi in questa eventualità): quale è l'atteggiamento, il comportamento che l'umanità intende assumere nei confronti di altri esseri, extraterrestri.

Non possiamo, allo stato e per serietà, seguire e tanto meno assecondare i voli di fantasia e quelle anticipazioni pseudo-scientifiche che arricchiscono la letteratura di fantascienza. Ma nel nostro proiettarsi verso il futuro ci conforta il ricordo dell'ardita preveggenza di un grande giurista. Vittorio Scialoja, Maestro nostro e di tutti, che

già nel 1892 distinse lo spazio atmosferico dallo spazio extra-atmosferico.

Pertanto dobbiamo, arditamente e responsabilmente, prospettare fin d'ora alcune questioni che appaiono urgenti risolvere subito, prima del primo incontro. Tali questioni sono:

1) Allo stato attuale delle conoscenze umane, si può escludere o ammettere l'esistenza di esseri extraterrestri?

2) Di quali caratteristiche, esteriori ed interiori, dovranno essere dotati?

3- Su quali basi dovranno essere regolati i nostri rapporti con tali esseri?

I — POSSIBILITA' DI ESISTENZA DI ESSERI EXTRAUMANI.

La questione, sulla esclusione o ammissione di tali esseri, si converte, ai nostri fini, nel solo esame negativo, e cioè nell'accertare l'impossibilità o meno dell'esistenza di esseri extra-terrestri: giacché, ove non potessimo escludere senz'altro tale esistenza, la semplice possibilità crea il problema.

Per il presente studio e per gli altri che ne conseguiranno, non occorre addentrarsi nell'altra ben più difficile questione sulla certezza o

anche prevedibilità dell'esistenza di esseri extra-terrestri; questione che si risolve oggi soltanto in un atto di fede o di negazione, comunque esclusivamente soggettivo.

Con questa premessa, poniamo il primo quesito: possiamo escludere che fuori del nostro pianeta esistano altri esseri?

Il quesito è ben più ampio e profondo di quello che viene abitualmente posto dagli studiosi di altri rami del sapere, e cioè delle scienze cosiddette tecniche (biologia, astronomia, fisica, astronautica, medicina, ecc.) e in modo particolare dell'esobiologia (biologia extra-terrestre), branca recentemente sorta della scienza spaziale, delineata dal Premio Nobel dr. Joshua Lederberg nella sua esposizione del giugno di quest'anno alla Stanford University.

Quegli scienziati esaminano e studiano la possibilità di vita fuori della terra, ricercando la presenza di qualunque forma biologica di vita e considerando il problema sotto il doppio aspetto: quali condizioni ambientali siano necessarie per la nascita e la sopravvivenza di germi di vita; e correlativamente quali condizioni ambientali offrano i vari corpi cele-

sti considerati. E in proposito non possiamo non riportare il noto esempio di Plutarco (circa 50-120 d.C.): « Se noi non potessimo avvicinarci al mare e se, vedendolo da lontano, sapessimo che le sue acque sono amare o salate, considereremmo un visionario colui che venisse ad assicurarci che esso è popolato di ogni sorta di animali, i quali vivono in quel pesante elemento bene quanto viviamo noi nell'aria ».

Ai fini di quegli studi, ciò che occorre accertare è la possibilità e poi l'esistenza di ogni forma di vita, dalla più semplice alla più complessa e alla più qualificata: cellule, batteri, piante, animali.

La nostra ricerca invece non si limita all'accertamento della possibilità dell'esistenza in altri corpi celesti di elementi biologici o anche di esseri animati. Il diritto, come anche la teologia e la filosofia, deve necessariamente spingersi oltre: e, accertata la possibilità scientifica dell'esistenza di vita fuori della Terra, deve compiere ulteriori esami e discriminazioni tra gli organismi dotati di vita ed ancora tra gli esseri animati.

Data la probabile differenza di struttura e di caratteristiche esteriori tra quei possibili individui e gli individui umani, li abbiamo chiamati genericamente « esseri extra-terrestri ».

Ma occorre qualificarli più specificamente, e chiarire di quali doti debbano essere muniti per assimilarli agli uomini e considerarli come nostri pari.

La teologia e la filosofia dovranno compiere grandi e ardui studi per riconoscere ad essi la qualità di creature simili a noi, dotati di anima e di vita ultra-terrena.

In concomitanza, il diritto (e particolarmente il diritto spaziale) dovrà accertare se gli ipotetici esseri debbano essere considerati soltanto oggetto di diritti o veri e propri soggetti di diritto.

* * *

Fin dalla più remota antichità il pensiero umano si è rivolto a considerare se la nostra specie sia la sola, dotata di spirito e di pensiero, a popolare l'universo.

La concezione allora imperante, per la quale la Terra era la base dell'Universo, che di essa costituiva il completamente e il contorno, rendeva il quesito di facile soluzione: la Terra era il centro di tutto e l'uomo, padrone della terra, era per ciò stesso re del creato. Le stesse teorie panteistiche e cosmogoniche fiorite nelle religioni e nelle filosofie orientali e greche, e recepite poi nel mondo romano, pur riconoscendo afflato vitale a

tutta la natura, e quindi anche ai corpi celesti che di quella sono parte, non contraddicevano alle concezioni antropocentriche.

Soltanto qualche filosofo, nelle sue elaborazioni di pensiero o per mera intuizione, pervenne ad affermare qualcosa di concreto sul problema che ci interessa.

Così nelle opere dell'epicureo greco Metrodoro (330-277 a.C.) leggiamo la pensosa frase, oggi ripetuta in tutte le pubblicazioni del genere: « Il credere che esista o possa esistere un solo mondo abitato è tanto pazzesco quanto il sostenere che in un vasto campo di grano possa crescere una sola spiga ».

E nel « De rerum natura » (II, 1067-1076) di Lucrezio, grande poeta romano e filosofo epicureo (95-55 a.C.): « Necesse est confiteare esse aliis terrarum in partibus orbis et varias hominum gentes, et secla ferarum » (« Conveni riconoscere che in altre parti dello spazio esistono altri mondi, altre razze umane, altre specie di animali »).

Molti secoli più tardi, Giordano Bruno (morto in Roma il 17 febbraio 1600) nel suo Trattato di filosofia in forma dialogica « De l'infinito universo e mondi » fa dire al suo Filoteo: « In nessun modo si può credere che, essendo infinito lo spazio e infiniti atomi volteggiando in esso con moto eterno, questo nostro mondo e questo nostro cielo siano i soli creati. Perciò conveni riconoscere che altri sistemi esistono simili a quello che il nostro abbraccia con avido amplesso... », e più oltre: « questi mondi sono abitati da creature viventi ».

Abbiamo citato questi precursori per la loro convinzione della esistenza di esseri extra-umani. Chè, se volessimo citare tutti coloro che ab antiquo hanno prospettata e accettata l'ipotesi e la possibilità che altri mondi ospitino esseri viventi



J.W. Von Goethe.

simili agli umani, dovremmo elencare altri nomi illustri: Galilei, Cartesio, Kant, Goethe, ecc.

Venendo ai nostri giorni, rimosso ogni ostacolo oscurantista o tradizionale, pensatori, scienziati e studiosi di ogni ramo si sono sempre più occupati della ammissibilità di vita qualificata su altri corpi celesti.

La stessa Chiesa Cattolica, dai cui principi alcuni avevano tratto argomenti ostantivi, ha invece dato al problema una soluzione possibilistica positiva.

L'Enciclopedia Cattolica, edita in Vaticano e portatrice del pensiero ufficiale della Chiesa, alla voce « abitabilità dei mondi », trattando espressamente dell'aspetto religioso della questione, così si esprime:

« Intorno alla questione della abitabilità dei mondi nulla di categorico afferma la dottrina cattolica; sotto quest'aspetto, resta quindi piena la libertà di opinione e di discussione. Si trovano, infatti, e filosofi e scienziati cattolici, i quali propendono a considerare abitati se non tutti, una parte almeno degli astri; altri che, negando l'abitabilità dei mondi per il presente, la ritengono tuttavia probabile in un avvenire più o meno prossimo, quando i singoli astri avranno raggiunto il grado di evoluzione e trasformazione richiesto a soddisfare le esigenze dell'uomo quanto all'atmosfera, all'ambiente, al nutrimento, ecc. Appunto com'è avvenuto per la Terra, che non prese ad albergare l'uomo se non dopo molti secoli di esistenza... ».

« Né la pluralità dei mondi abitati metterebbe in pericolo il dogma della Redenzione. Storicamente Gesù Cristo si è immolato sulla Terra; si obietta, ora se anche gli altri astri fossero abitati, come avrebbero potuto quegli uomini conoscere il mistero e parteciparne gli effetti? Anche qui la risposta è semplice: ammesso pure che anche presso gli abitanti degli altri mondi avesse avuto luogo una defezione dell'ubbidienza a Dio, come avvenne per Adamo, come si potrebbe asserire che la mano di Dio onnipotente si sia abbreviata così da non trovare anche per essi un modo di redenzione? Tanto più che "Deus per suam omnipotentem virtutem poterat humanam naturam multis aliis modis reparare" (Sum. Theol., I, q. 1, a. 2) anche per rispetto alla terra... ».

« Concludendo: il giorno in cui la scienza riuscisse a provare che anche in altri pianeti vicini o lontani o in altre stelle, vi sono esseri ragionevoli come noi, la filosofia spiegherà l'origine di quegli uomini allo stesso modo che per gli uo-

mini terreni; ricorrendo, cioè allo argomento della causalità, che postula un Essere creatore. E la teologia ci inviterà a magnificare ancora di più la grandezza, la bontà, la prodigialità infinita di Dio ».

Tale pensiero, d'altra parte, era già e da tempo stato espresso da illustri teologi cattolici: P.A. Secchi S.I. « Le soleil » Paris 1870 e « Le stelle » Milano 1877; Card. P. Maffi « Nei cieli » Torino 1923; F. Denza « Le armonie dei cieli » Firenze 1935; P. Celestino Testore S.J.; nonché l'organo ufficiale della Compagnia di Gesù « La Civiltà Cattolica », che più volte si è occupata dell'argomento in senso possibilistico positivo.

E sopra tutti, per lungimiranza e per profondità, S. Tommaso D'Aquino (1227-1274) dischiudeva la visione di nuove possibili creazioni e redenzioni: « Sicut Deus potest semper novas creaturas condere, quia eius potentia per creaturas non exhauritur, ita etiam Filius potest, qualibet natura assumpta, interum aliam assumere, quia potestas assumendi per naturam assumptam non terminatur ». (III Sent., distinctio I, quaestio II, articulus V). E cioè: « Come Dio può sempre creare nuovi esseri, in quanto la di lui potenza non si è esaurita nella creazione degli esseri umani, così il Figlio, qualunque natura abbia già assunta, altra ne può nuovamente assumere, in quanto il potere di assumere natura non divina non termina colla avvenuta assunzione della natura umana ».

* *

Interessante, in relazione alla materia che trattiamo, è stato il dibattito organizzato dalla radio vaticana il 15 maggio 1963 sul quesito se può esistere nel sistema solare un genere di viventi simile all'uomo.

Ad esso hanno partecipato studiosi di varie provenienze; e, mentre il prof. Enrico Medi, Presidente dell'EURATOM, il Gen. di aviazione Gaetano Arturo Crocco, il clinico prof. Nicola Pende e i giornalisti Ugo Maraldi e Giordano Repossi hanno risposto negativamente, fondandosi prevalentemente su argomenti di inadattabilità all'ambiente, gli altri (e precisamente l'astronomo prof. Massimo Cimino, il biologo prof. Vincenzo Rivera, e il teologo Gesuita P. Domenico Grasso) hanno invece concluso in senso positivo.

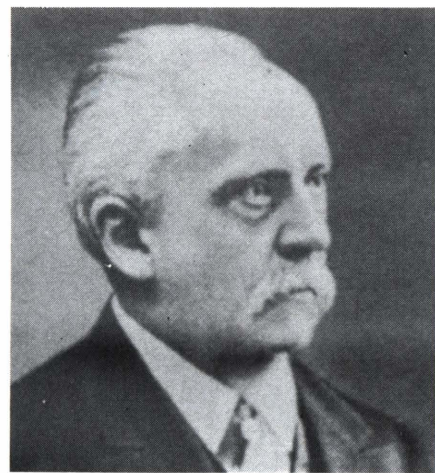
Relativamente alle opinioni negative possiamo rilevare (anche prescindendo dalla pur affacciata e plausibile teoria che in altri corpi celesti siti milioni di anni-luce lontano da noi, possano essersi prodotte o riprodotte condizioni am-

bientali simili a quelle attuali sulla terra; e non si può escludere che l'indice di probabilità sia inferiore al numero elevatissimo dei corpi celesti esistenti) che gli argomenti addotti in contrario alla possibilità di esistenza di altri esseri fuori del nostro pianeta, argomenti fondati sulla inadattabilità all'ambiente, non convincono: giacché nel nostro stesso pianeta, nello spazio e nel tempo, possiamo constatare quali capacità di adattamento all'ambiente anche più avverso abbiano gli esseri viventi.

Lo stesso capo dell'Ufficio Scienze Spaziali della NASA, Homer E. Nowell, ancora recentemente nel giugno 1963, ha riaffermato che una delle sia pur sbalorditive possibilità dell'esplorazione dello spazio è che vi si possano trovare forme indigene di vita; e che speciali apparecchiature sono state approntate (e sono state già in parte usate sul Mariner II nell'esplorazione di Venere) sia per accertare forme di vita su altri pianeti sia per evitare di contaminare con materiali, virus e bacilli terrestri la superficie dei pianeti esplorati.

D'altra parte, è sempre attuale, anche se discutibile e discussa, la nota teoria sulla provenienza della vita; teoria già affacciata nel secolo scorso dal naturalista inglese William Thomson (1805-1852) e dal fisico tedesco Hermann Helmholtz (1821-1894) e che lo svedese Svante Arrhenius (1859-1927) premio Nobel 1903, così formulò nel suo libro « Avvenire dei mondi »:

« Dall'eternità la vita può essersi trasmessa di pianeta in pianeta nell'interno del medesimo sistema solare. Ma poiché soltanto uno su un miliardo di granuli di polline che il vento sottrae a un grande albero è origine di un nuovo albero, così è probabile che soltanto un germe su un trillione possa cadere su pianeti non ancora toccati dalla vita e diventarvi il generatore di mol-



H. Von Helmholtz.

teplici esseri viventi. In base a questa teoria gli esseri organici di tutto l'universo sono parenti l'uno dell'altro ».

E non è inutile qui osservare che, come la scienza ci insegna, l'intero universo è costituito dagli stessi 92 elementi presenti nella nostra Terra.

* * *

L'argomento che più colpisce nell'affrontare il problema è quello, già espresso da Metrodoro e da noi sopra riportato, che si desume dal rapporto di quantità, di grandezza tra la nostra Terra e l'intero cosmo.

Poiché il cosmo, essendo formato di vuoto nel quale i corpi celesti, loro componenti o componibili si muovono, è logicamente infinito; un rapporto di quantità con la Terra sarebbe impossibile. Ma, pur limitandoci a considerare l'universo nei soli confini finora da noi conosciuti, e tenendo presenti i miliardi di corpi celesti già individuati, si deduce che il nostro pianeta è di fronte all'universo nello stesso rapporto in cui si trova un granello di sabbia rispetto all'intero globo terracqueo.

Pertanto, come peccherebbero di presunzione gli ipotetici esseri che, abitando quel granello, pensassero di costituire l'unica specie vivente e il loro granello l'unico portatore di vita cosciente, similmente noi peccheremmo di orgoglio ove ritenessimo la Terra l'unica possibile ospite di vita e di specie simili alla nostra.

L'esempio, portato quasi due millenni fa dallo storico Plutarco e che sopra abbiamo citato, è sempre attuale. Come sarebbe inimmaginabile, per chi non conosce il mare, indovinare quale vita intensa e multiforme si svolge sotto la sua superficie, in condizioni ambientali talmente diverse; altrettanto difficile appare agli uomini ammettere che in altri corpi celesti, che immaginiamo in situazioni e condizioni diverse da quelle esistenti sulla Terra, possano esistere altre forme di vita e ancor più esseri parificabili a noi.

Ma il ragionamento e il senso delle proporzioni ci impediscono di escludere la possibilità esaminata, anche se, allo stato attuale delle conoscenze umane, non possano portare alla ammissione sicura della ricercata esistenza di altri esseri fuori del nostro pianeta.

E in questo senso e a queste conclusioni perveniamo, come d'altra parte è pervenuta buona parte degli studiosi e degli scienziati che si sono prospettati la questione.

(1. continua)

2001: A SPACE ODYSSEY

la nostra meta

di Mario Pagni

Sono passati 10 anni da quando Stanley Kubrick produsse 2001: ODISSEA NELLO SPAZIO, una pietra miliare nella storia del cinema che viene oggi riproposta alla attenzione di un pubblico sempre più maturo e consapevole con immutato successo.

Poco meno di un'ora fa sei stato lanciato dal porto spaziale Kennedy di New York con un razzo che ti porterà alla Stazione Spaziale V. una grande ruota in orbita che gira su se stessa, all'altezza dell'equatore. Scendi ed entri dentro questa città spaziale di oltre 300 metri di diametro ed aspetti la coincidenza per la Luna. Mentre attendi nel grande soggiorno panoramico, godi una veduta meravigliosa della Terra. Due volte al minuto ti si presenta questo bellissimo spettacolo, dato che la Stazione Spaziale V ruota come una grande giostra cosmica, con la leggerezza di un valzer di Strauss. Questo moto crea la forza centrifuga che ti dà la sensazione del peso normale e ti permette di camminare lungo il pavimento ricurvo, di versarti una bibita sapendo che rimarrà nel bicchiere, e di poter distinguere fra l'alto e il basso.

Fra solo due giorni atterrerai sulla Luna, una volta considerata un mondo irraggiungibile.

Ora grazie al tuo mezzo hai attraversato quel tratto di cosmo penetrato per primo dagli astronauti degli anni settanta. Dentro il cratere Clavius, largo 150 miglia, ti vengono incontro 44 scienziati della base appena terminata. E' una piccola città sotterranea completamente autonoma e perciò non richiede più rifornimenti dalla Terra Madre.

Alcuni bambini vi sono già nati e non conoscono altra casa; la base Clavius è la prima colonia terrestre in un altro mondo e gli scienziati vi stanno scoprendo i segreti della Luna e studiano le possibilità per sopravvivere su pianeti

ancora più ostili.

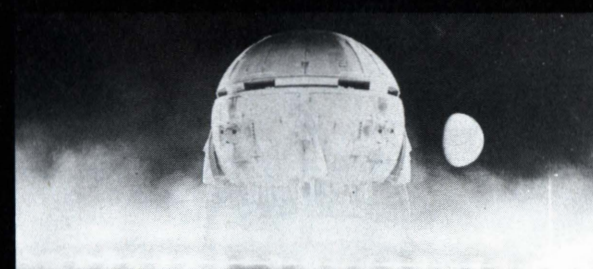
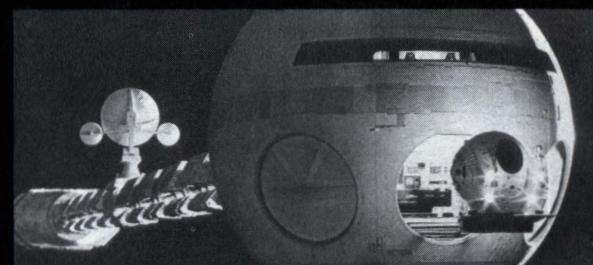
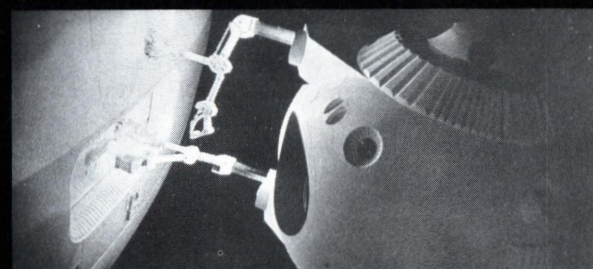
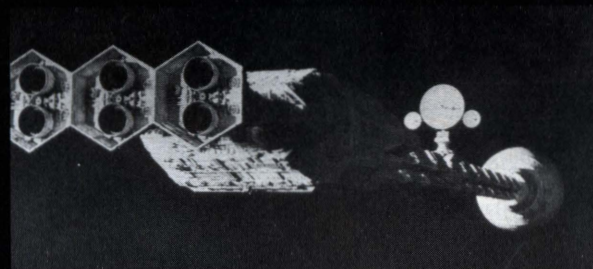
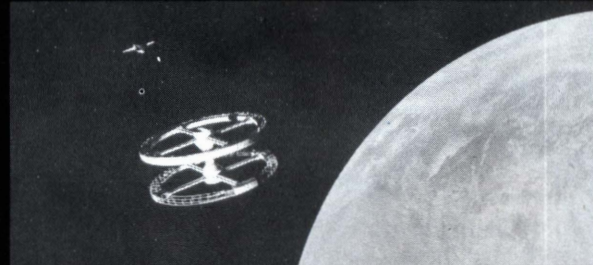
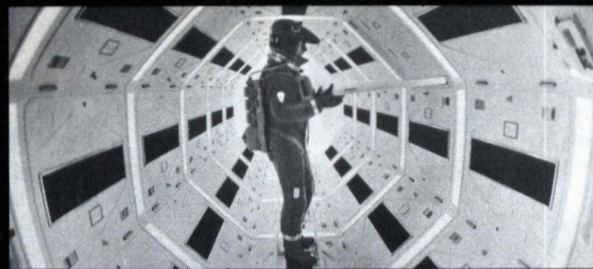
Poche ore dopo stai sorvolando le pianure lunari diretto ad un remoto avamposto scientifico nel gigantesco cratere lunare Tycho, per indagare su un mistero che sorge dal passato più remoto ed ora tiene in scacco le menti più acute del ventesimo secolo. E qui, in questo solitario accampamento nella desolata landa lunare, ti trovi di faccia al mistero che farà sussultare il mondo; qui nasce la certezza che l'Uomo non è solo.

Di fronte a Te è una struttura monolitica artificiale, un blocco metallico a forma di parallelepipedo che implica la presenza di « Altri » sul nostro satellite in un passato senza ricordo. Quindi, il colpo di scena: la scoperta che quel « biglietto da visita » lasciato forse a bella posta da ignoti Extraterrestri è un apparato ancora operante, i cui « segnali » indecifrabili risultano collegabili ad una misteriosa emittente situata nella zona di spazio del sistema gioviano, al centro del sistema solare. E la scena cambia ancora.

Nessuna persona nella storia è stata lontana da casa come tu in questo momento. Da nove mesi la astronave nucleare Discovery ti sta portando, alla velocità di 100.000 miglia all'ora, verso il pianeta Giove. Il tuo è un vaggio nell'incognito. Tre dei tuoi compagni dormono senza sogni in istato di ibernazione artificiale. Ciascuno giace dall'inizio del viaggio in un ibernacolo con la respirazione e le pulsazioni ridotte quasi a zero.

Non verranno svegliati che al momento, ora prossimo, in cui serviranno le loro cognizioni tecniche. Ora, infatti, giganteggia vicino la vasta sfera di Giove. Come può esserci della vita in un luogo così lontano dal Sole e così freddo?

Ma tu stai seguendo una pista che ti ha portato lungo l'intero sistema solare; pensi che qualcosa ci deve essere, anche se non puoi



indovinarla. Può essere benevola o nociva, oppure indifferente — ma tu lo devi sapere! Da milioni di anni è lì che aspetta il tuo arrivo.

2001: ODISSEA NELLO SPAZIO è una avventura che abbraccia l'intera razza umana. Ti porta in un viaggio di ricerca all'inizio della grande era di esplorazione dei pianeti e del cosmo, e nel finale che stimola l'immaginazione sei lanciato in un viaggio attraverso gruppi di stelle e nuvole di gas esplodenti dove nascono nuovi soli, e via, avanti verso dimensioni di spazio e di tempo dove imperano forze ignote all'uomo.

Ed ora alla fine del tuo viaggio incontrerai coloro che videro nascere la tua specie — e da allora attendono che ci staccassimo dalla nostra culla terrestre.

Per l'alto valore dei contenuti e per il gusto dello spettacolo 2001: ODISSEA NELLO SPAZIO resta tuttora un traguardo non raggiunto da altre pellicole fantascientifiche. Si tratta di qualcosa di più di una saga cosmica concepita da Arthur C. Clarke imperniata sulla avventura e sulla tecnologia, cui peraltro Kubrick concede l'episodio della drammatica « rivolta » di HAL 9000, il cervello elettronico ultra-intelligente che controlla tutti i meccanismi di bordo della nave interplanetaria Discovery diretta verso Giove; lo spettatore si trova coinvolto infatti, come singolo ma anche quale appartenente alla specie umana, in un vortice di interrogativi esistenziali che di fatto trascendono ogni aspetto fantascientifico. Chi siamo? Da dove veniamo e qual'è il nostro destino come specie e come individui?

I Superiori Sconosciuti che Kubrick immagina testimoni — se non artefici — della scintilla dell'intelligenza nell'evoluzione dei primati pre-umani e che ci danno appuntamento fra le stelle, oltre che esponenti di una razza extraterrestre, finiscono con l'assumere il ruolo di quelle Divinità che la scienza del nostro tempo ha deposto senza peraltro sostituirle: costituiscono così una meta, un punto d'arrivo per l'odissea umana attraverso il tempo e lo spazio cui tendere e verso cui proiettarsi, come il comandante della Discovery. Non senza però, ci ammonisce Kubrick, quella necessaria revisione interiore che fatalmente comporterà la rinascita dell'« Homo Sapiens », simboleggiata dalla suggestiva visione finale del feto nel cosmo.

Oggi, ad un decennio di distanza, le problematiche sollevate da questo classico del cinema di fantascienza sono ancor più avvertite e pressanti.

Mario Pagni

LO SPIRITO DEL "SAN MARCO,"

di Lidia Parenti

L'attraversamento del tratto di mare che separa la costa africana della « S. Marco » e dalla « S. Rita », le due piattaforme (di lancio e di comando rispettivamente) formanti il poligono oceanico mobile del « Progetto S. Marco », costituisce forse il momento culminante per chi ha modo di essere ammesso a visitare le strutture della piccola « Cape Kennedy » italiana.

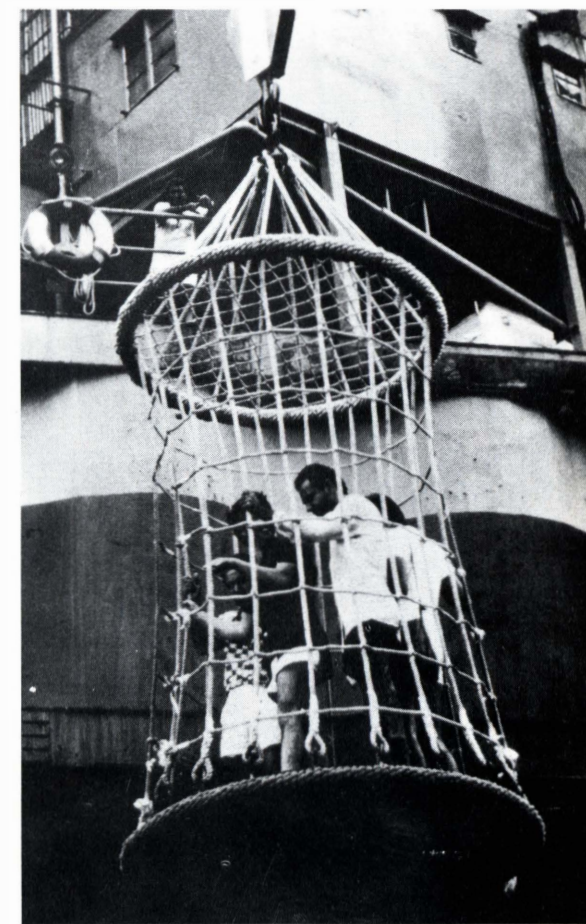
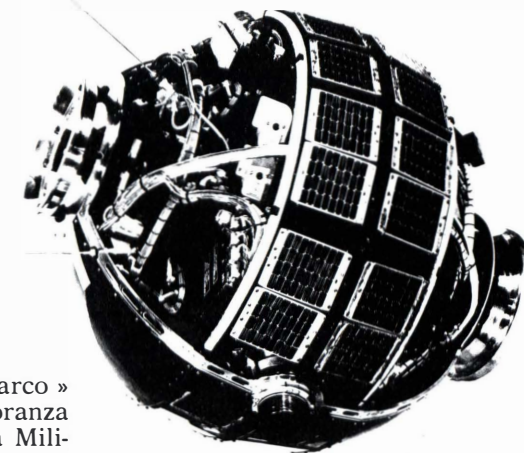
Il visitatore, dopo un trasferimento da Malindi in « Land Rover » non propriamente agiato (la pista è piuttosto difficoltosa) giunge con comprensibile sollievo alla prima tappa del suo viaggio, la base d'appoggio italiana sulla costa.

Nel nostro caso tale sollievo è anche maggiore. Esso, infatti, è comprensivo della non indifferente soddisfazione di avere ottenuto in extremis e a tempo di record il nulla osta ad effettuare una visita guidata sia alla base costiera che alle piattaforme e alle loro strumentazioni. Il « via » del Ministero della Difesa italiano è giunto da Roma per telescrivente al Comandante a solo 48 ore dal nostro programmato rientro in Italia, infatti; appena in tempo, quindi, per consentirci di effettuare una visita ambita e doverosa che vuole anche essere un gesto di simpatia e di solidarietà verso quanti da anni, lontani dalla madrepatria ed in un costante impegno di servizio, rendono possibile il persistente successo del « team » spaziale italiano.

Il Capitano Esposito, attuale Comandante militare della base, ci ha spiegato strada facendo come il

personale del « Progetto S. Marco » sia composto da una maggioranza di specialisti dell'Aeronautica Militare e da una minoranza di tecnici civili del Centro Nazionale delle Ricerche che hanno ormai raggiunto un affiatamento perfetto. Ufficialmente, ci spiega, il Governo del Kenya assume un atteggiamento di completa indifferenza nei confronti del Progetto, limitandosi alla concessione della base d'appoggio costiera e ignorando apparentemente il resto.

In realtà, le due piattaforme si trovano appena di qualche centinaio di metri al di fuori delle acque territoriali kenyane, ad evitare, da parte di chicchessia, complicazioni o critiche di ordine politico. Furono ragioni proprio di carattere politico, in effetti, a non consentire la installazione del poligono in Somalia, ad esempio. Bisogna ammettere che in questo il Kenya è stato più comprensivo e realista dei suoi vicini. Dal primo lancio di prova, effettuato dalla sola « S. Rita » con l'appoggio della nave Pegasus nell'aprile del 1964, seguito dalla introduzione della « S. Marco » su Mombasa (1966), il « Progetto S. Marco » ha fatto grandi passi. Con una più che legittima punta di orgoglio ci è stato mostrato un riconoscimento della NASA che domina, giustamente incorniciato, la sala riunioni della base: il « Group Achievement Award » rilasciato in data 28 ottobre 1971 al « S. Marco Scout Project Team » dall'Ente Spaziale statunitense. La attività combinata con la NASA è d'altro canto testimoniata da numerose foto ricordo, dei vari lanci come pure di uomini, località, im-



pianti legati nel corso degli anni al glorioso « curriculum vitae » del Progetto. E a ben donde.

L'atmosfera è calda e umana, seria e semplice. L'ambiente è sereno e spartano, realizzato com'è in termini che potremmo definire di quasi assoluta autosufficienza. Il fatto è che i fondi messi a disposizione dal Governo italiano, in effetti, giungono piuttosto contenuti e talvolta in ritardo; il che comporta la inequivocabile necessità di risolvere i vari problemi più o meno immediati con mezzi ed espedienti propri, sovente di fortuna. Bisogna arrangiarsi, insomma.

Nella vicina Malindi l'ingegno e la competenza tecnica degli italiani della « S. Rita » sono ormai quasi diventati proverbiali. E i nostri del « San Marco » piacciono ai nativi. Essi, anche per l'atteggiamento estroverso, esuberante e decisamente antirazzista che caratterizza normalmente i nostri non pochi connazionali residenti nel loro grande Paese, apprezzano in loro la serietà, la simpatia e la discrezione. E fraternizzano. Tanto più che, a differenza degli anglofoni, gli italiani sono oggettivamente avvantaggiati, per ragioni di pronuncia, nell'apprendimento dello swahili, la lingua dell'Africa orientale. Non pochi kenyoti — non chiamateli mai « neri » o, peggio ancora « negri », per carità: particolarmente nella repubblica di Jomo Kenyatta, ove domina il concetto di « huhuru »,

libertà, e di « harambee », progresso (letteralmente « avanti », in swahili), gli autoctoni pretendono oggi il giusto appellativo di « africani » — sono presenti e lavorano, alcuni anche con funzioni di una certa responsabilità, presso la base costiera. Qui, comunque (e a maggior ragione alle due piattaforme), non si fa certo la « bella vita » che si conduce nella quasi ininterrotta estate keniana sulle vicine e lussuose spiagge di Malindi, Watamu e Mombasa Beach. Le poche decine di italiani che compongono il « team » del « S. Marco » sono volontari che hanno scelto il loro lavoro per entusiasmo e passione, disposti come sono a rimanere parecchie settimane di turno in piattaforma e diversi mesi lontani dalla famiglia e dell'Italia.

Ma eccoci ormai oltre il « reef », la barriera corallina delle coste dell'Oceano Indiano. La « S. Marco » e la « S. Rita » si avvicinano rapidamente e in breve siamo loro a ridosso. Sono due cittadelle metalliche ingabbiate in tonnellate d'acciaio, pazientemente assemblate nel corso di operazioni lunghe quanto difficili. Mentre effettuiamo il trasbordo dalla lancia d'alto mare su cui siamo giunti con i nostri accompagnatori mediante enormi cesti calati su di noi a mezzo di argani, ci rendiamo conto delle loro dimensioni effettive: un triangolo equilatero di 45 metri di lato la « S. Rita », una ciclopica strut-

tura parallelepipedale di 100 metri per 30 la « S. Marco ». La prima piattaforma, com'è noto, costituisce la « block-house » sede del centro operativo o RCC (« Range Control Center »): in altri termini, è da essa che il lancio viene controllato e seguito in ogni sua fase. Quest'ultimo, invece, viene effettuato dalla enorme « culla » normalmente contenuta (reclinata orizzontalmente) nel colossale « hangar » presente sulla « S. Marco ».

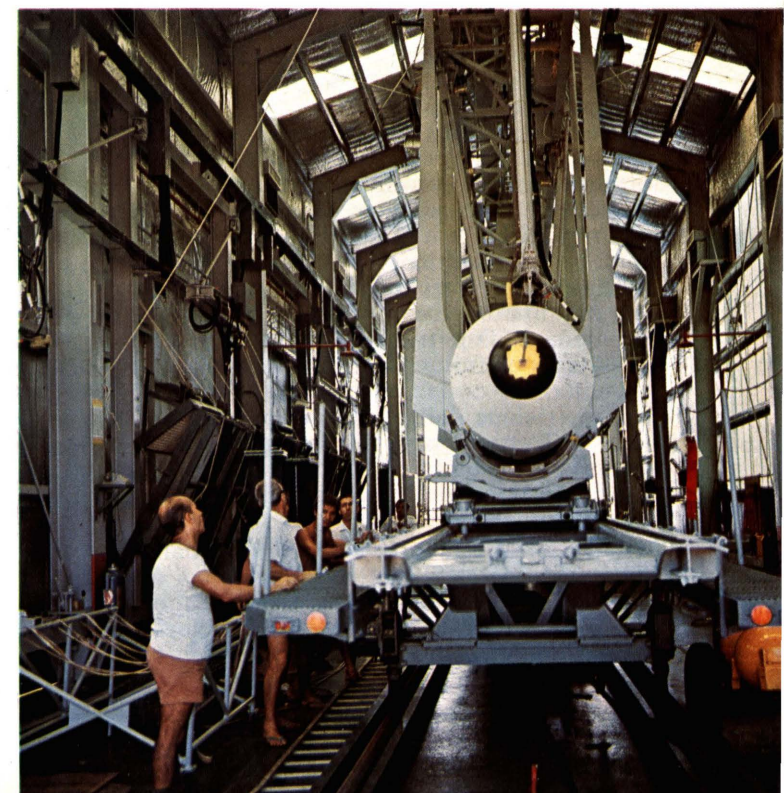
Scendere in dettagli più squisitamente tecnici sarebbe tradire lo spirito di questo articolo, che vuole essere sostanzialmente il riconoscimento di un contributo tecnico ma soprattutto umano pagato giorno per giorno dall'anonimo impegno del « team » del Progetto. Si rimane oggettivamente colpiti dall'efficienza, dall'ordine e dalla pulizia che regnano a bordo delle due unità, e dal calore che accoglie il visitatore. In assenza del prof. Broglio, è un capitano dell'Aeronautica Militare che ci fa gli onori di casa. Gentile e comprensivo, risponde di buon grado ed esaurientemente alle nostre pur se banali domande, chiarendo ogni nostro dubbio. Ci spiega come oggi il poligono mobile italiano sia all'occorrenza utilizzato, oltre che dal Progetto anche da altri Paesi alleati per lanci di carattere scientifico. Il successo che ha sempre caratterizzato l'attività del « S. Marco » costituisce, in effetti, una giustificata pubblicità negli ambienti tecnico-scientifici occidentali; tanto più che solo la Francia ha realizzato (nella Guyana francese) un altro poligono in grado di immettere su di un'orbita equatoriale dei satelliti artificiali.

Dal « RCC » della « S. Rita » (ove tra l'altro ci viene indicato il suggestivo pannello di controllo con il comando di autodistruzione del missile in caso di emergenza o di mancato inserimento in orbita) veniamo quindi trasbordati sulla « S. Marco » per la doverosa visita alla rampa di lancio che quasi finisce col protrarsi più del dovuto. Ma è ormai ora di tornare a terra, e la marea non ammette ritardi. Siamo così costretti ad accomiatarci a malincuore da questi uomini che devono avere tutta la nostra ammirazione.

Alla base costiera, prima del rientro a Malindi, qualcuno ci saluta quasi con una battuta, confermandoci che anche al personale del « S. Marco », nella tersa e stellata notte africana, è talvolta capitato di osservare dei fenomeni aerei non identificabili: forse degli UFO, perché no?

Ma è una battuta?

L.P.



(segue da pag. 23)

esponenti della delegazione americana che tentarono di gettare acqua sul fuoco ricordando le conclusioni del Rapporto Condon del 1969. Ma invano. Gairy e Friday, arroccati sulle loro posizioni, ribadirono le richieste di Grenada.

Tali richieste, ritenute dai governi statunitense e britannico proibitive in termini di tempo e di costi, dovevano quindi essere leggermente temperate da modifiche concordate con i diplomatici John Feigle e John Krindler della delegazione USA.

In base ad esse, in data 30 novembre 1977 le Nazioni Unite emettono dunque il seguente Comunicato:

« L'ASSEMBLEA GENERALE,

Avendo esaminato la proposta avente come argomento: « Creazione di un organismo o di un dipartimento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite incaricato di intraprendere e coordinare le ricerche sugli Oggetti Volanti Non Identificati (U.F.O.s) e fenomeni connessi e di diffondere i risultati ottenuti »,

Desiderando incoraggiare una più larga cooperazione internazionale nel coordinamento, valutazione e diffusione dei dati su tutti gli aspetti del fenomeno UFO a beneficio di tutta l'umanità,

Avendo constatato che il fenomeno UFO non è limitato a un solo Paese o a una parte della Terra, ma è un fenomeno mondiale di particolare significato per tutta la umanità,

Resasi conto del fatto che esiste presso tutti i popoli del mondo una crescente presa di coscienza sul fenomeno UFO,

Essendo a conoscenza che alcune Nazioni intraprendono di loro iniziativa, o manifestano un particolare interesse alle ricerche sul fenomeno UFO e alle sue implicazioni per l'umanità,

Conscia del fatto che gli sforzi per esaminare e comprendere il fenomeno UFO potrebbero portare ad avere un'influenza profonda sull'uomo,

Presa visione della dichiarazione fatta sull'argomento dal rappresentante dello Stato di Grenada alla 35ª riunione del Comitato Politico Speciale della 32ª sessione dell'Assemblea del 28 novembre 1977,

1. - CHIEDE al Segretario Generale di prendere in considerazione l'estensione e i diversi aspetti di questo problema e di redigere, per

un esame ulteriore da parte della 33ª sessione dell'Assemblea Generale, un rapporto sul fenomeno UFO che comprenda:

A) i risultati degli studi, e ogni documentazione e altri elementi che possano essere forniti dai rapporti degli Stati-Membri, dal Comitato per l'Uso Pacifico dello Spazio, dall'Organismo Educativo, Scientifico e Culturale delle Nazioni Unite, dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dal Comitato Internazionale dell'Energia Atomica, dal Comitato sulla Scienza e la Tecnologia e da tutti gli altri organismi dei governi;

C) le attività passate e presenti delle Nazioni Unite, degli organismi specializzati e degli organismi di tutti i governi che hanno trattato questo problema, e gli accordi internazionali esistenti in relazione a un contatto e alla possibilità di comunicare con esseri extraterrestri;

D) un rapporto sugli aspetti scientifici, tecnologici, economici, legali, politici e ogni altro aspetto legato a tale problema;

E) una analisi sui vantaggi, inconvenienti e pericoli che l'umanità potrebbe incontrare nel caso che un contatto, sotto qualsiasi forma possa avvenire, venisse stabilito con una forma di vita extraterrestre;

F) una indicazione concernente i mezzi pratici per promuovere una cooperazione internazionale al fine di agevolare un progresso nella ricerca sugli Oggetti Volanti Non Identificati e su un possibile contatto con una vita intelligente aliena;

2. - CHIEDE INOLTRE al Segretario Generale di trasmettere il testo della presente risoluzione ai Governi di tutti gli Stati-Membri;

3. - DECIDE di includere nell'ordine del giorno della prossima 33ª sessione dell'Assemblea Generale il seguente argomento: « RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE SULLO STATO ATTUALE DELLA RICERCA SUGLI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI E FENOMENI CONNESSI ».

Le Nazioni Unite, dunque, dovranno comunque esprimersi sull'argomento in occasione della riunione della prossima Assemblea Generale. Se Hynek ed il CUFOS, dal canto loro, hanno qualche carta da giocare in sede ONU nell'ambito della comunità scientifica internazionale, non mancheranno di farlo.

Roberto Pinotti

(segue da pag. 33)

razionalismo e il dottrinarismo sono malattie del nostro tempo: pretendono di saper tutto. Invece ancora molto sarà scoperto di ciò che oggi, dal nostro limitato punto di vista, riterremmo impossibile... Dobbiamo renderci conto che non v'è possibilità di raggiungere la certezza su cose che trascendono la nostra ragione (riducendole alla nostra stessa ragione)... Non possiamo rappresentarci un altro mondo, governato da leggi affatto diverse, perchè viviamo in un mondo specifico che ci ha aiutato a formare le nostre menti e a stabilire le nostre condizioni psichiche. Noi siamo rigorosamente limitati dalla nostra struttura umana, e pertanto legati con tutto il nostro essere e il nostro pensiero a questa terra. L'uomo immaginifico, certamente, esige "che si vada oltre", ma l'uomo che ha responsabilità scientifiche non può consentirlo. Per l'intelletto il mistero è una speculazione futile: ma per l'anima è un'attività salutare che dà all'esistenza un fascino che ci dispiacerebbe perdere. E non c'è alcuna buona ragione a doverne fare a meno ».

L'« uomo immaginifico » ha dunque bisogno del « mistero »: « Osservando ciò che ha sotto gli occhi », afferma René Thévenin, « egli abbozza, costruisce e crea, delle virtù di raffronti, ciò che è fuori dei suoi occhi... Una volta aperta questa porta all'idea fantastica, non solo questa idea vi si precipita, ma vi lascia passare tutto ciò che viene a lei dal di fuori: i rumori, gli echi, le allusioni di coloro che hanno intravisto qualche cosa al di là degli orizzonti familiari ».

E guardare « al di là degli orizzonti familiari » è proprio quanto fanno la fantascienza e l'ufologia, per ritornare ai termini iniziali della questione, una narrativa ed una saggistica « diverse », che però sono — per l'atteggiamento complessivo dei rispettivi appassionati — in latente conflitto tra loro. E questo, almeno dal nostro punto di vista, è singolare e contraddittorio. Non sarebbe inutile se teniamo quindi un dibattito aperto a tutti i punti di vista sulla questione. Lo proponiamo da queste colonne nella speranza che, venendo accolto sia dai fans della science fiction, sia dagli esperti del « fenomeno UFO », attraverso un confronto di idee, possa portare se non ad un chiarimento di fondo, almeno ad un primo approccio del problema.

Gianfranco De Turris
Sebastiano Fusco

CARTER E I SATELLITI SPIA

Il Presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter, durante la cerimonia svoltasi a CAPE CANAVERAL in Florida per la decorazione con le medaglie d'onore a sei astronauti pionieri di voli spaziali, ha pronunciato un discorso nel quale ammette che il governo americano ha messo in orbita alcuni satelliti spia.

Carter ha poi sottolineato l'importanza di questo tipo di velivoli nell'ambito di una maggiore sicurezza per l'equilibrio internazionale e per la pace mediante il controllo degli armamenti.

Secondo gli osservatori, il Presidente americano mirerebbe a porre le basi per un pubblico dibattito, in relazione alla limitazione delle armi strategiche con l'Unione Sovietica; i satelliti dovrebbero infatti in seguito garantire il rispetto di qualsiasi decisione presa in proposito.

Carter durante la cerimonia ha decorato cinque ex astronauti:

NEIL AMSTRONG, FRANK BORMAN, CHARLES CONRAD, JOHN GLENN, ALAN SHEPARD e la moglie di VIRGIL GRISSOM deceduto nel 1967 nell'incendio della capsula « APOLLO 1 ».

UFO IN ARGENTINA

Durante il giro automobilistico dell'America del Sud, due piloti cileni CARLOS ACEVEDO e RAMIREZ MOLLA, sono stati protagonisti di uno strano episodio, mentre si trovavano nelle vicinanze di Viedma a più di 700 km di distanza da Buenos Aires. Questo il racconto di ACEVEDO che al momento del fatto si trovava alla guida della vettura da competizione CITROEN GS 1000:

« Mentre viaggiavo a circa 140 km orari, ho visto nello specchietto retrovisore una forte luce che, in un primo momento sembrava quella dei fari di un'auto o di un'autocarro. La luce si avvicinava comunque a forte velocità e dopo averci raggiunto, ha completamente illuminato l'abitacolo della nostra vettura; è a questo punto che il motore si è spento, l'auto ha continuato la sua corsa in folle rallentando progressivamente, poi ha cominciato a sollevarsi in aria verso l'oggetto misterioso ed in questa posizione siamo rimasti per circa un minuto. La luce si è poi spenta e il veicolo ha lentamente ripreso contatto con il suolo. Dopo aver riacceso il motore che è ripartito regolarmente, abbiamo ripreso la marcia; ci siamo fermati però una ventina di chilometri più avanti per raccontare il fatto ad un distributore di benzina; qui ci siamo accorti che il serbatoio dell'auto era ormai completamente vuoto ».

All'arrivo a BAHIA BLANCA i due piloti hanno nuovamente raccontato l'accaduto, imputando all'OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO la completa vuotatura del serbatoio del carburante.

RICERCHE CONGIUNTE USA URSS SUL « TRIANGOLO DELLE BERMUDE »

Gli scienziati dell'ISTITUTO DI GEOFISICA MARINA DELL'ACCADEMIA UCRAINA DELLE SCIENZE, sono rientrati da una spedizione nel « TRIANGOLO DELLE BERMUDE » noto per varie ed insolite manifestazioni delle forze della natura e altri episodi misteriosi.

Le navi « MICHAEL LOMONOSOV » e « ACCADEMICO VERNADSKY » appositamente attrezzate per ricerche oceanografiche, hanno partecipato congiuntamente ad analoghe unità navali statunitensi alle ricerche compiute nel corso di un anno, nella zona.

I risultati congiunti delle due « equipe » di studiosi, avvalorerebbero l'ipotesi secondo cui nelle BERMUDE si ha un complicato intreccio di vortici oceanici.

Tali vortici genererebbero in continuazione poderosi cicloni e anticicloni che, (una volta formati) sconvolgerebbero le acque oceaniche per un raggio di oltre 300 km e fino ad oltre 1 km e mezzo di profondità.

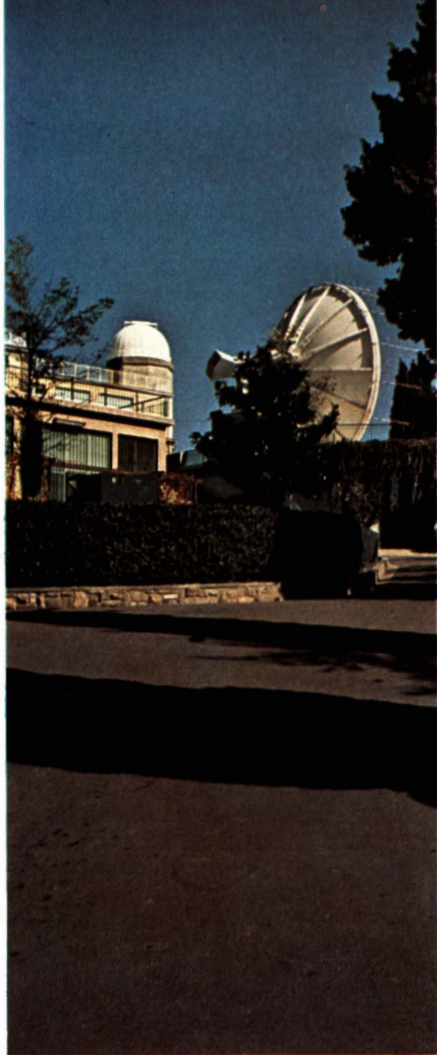
La quantità di energia prodotta in queste gigantesche manifestazioni meteorologiche, è stata paragonata al funzionamento continuato delle più grandi centrali elettriche del mondo.

PROGETTO SOVIETICO SUL CONCEPIMENTO E LA NASCITA DEL PRIMO ESSERE UMANO NELLO SPAZIO.

In un articolo scritto per il periodico « LITERATURNAYA GAZETA » un autorevole scienziato sovietico Nikolai Gurovski, ha negato che in Unione Sovietica si stia lavorando alla realizzazione di un progetto a breve termine, che prevederebbe il lancio in orbita intorno alla Terra di due cosmonauti, un uomo e una donna per il concepimento e la nascita di un essere umano nello Spazio.

L'esperimento in questione (ha continuato lo studioso), potrà però essere tentato in futuro. Sono ancora da risolvere, infatti, numerosi problemi riguardanti il comportamento dell'organismo umano nei voli spaziali a lungo termine; fra questi possiamo citare l'indebolimento delle difese del nostro fisico nei confronti di alcune malattie, dovuto principalmente alla lunga esposizione alle radiazioni spaziali e all'adattamento alle condizioni di assenza di peso.

Tutto fa pensare, comunque, nonostante le smentite, che in un futuro non molto lontano vedremo il primo certificato di nascita con l'indicazione « spazio cosmico »; nei prossimi esperimenti spaziali sovietici infatti è già previsto l'invio in orbita di navicelle automatiche con a bordo « sviluppi embrionali » di uova di quaglia giapponese. La nascita dei piccoli avverrà comunque solo dopo il rientro sulla Terra.



L'ASTRONOMIA

dal prossimo numero

Ad iniziare dal prossimo numero la nostra rivista comincerà ad occuparsi anche di Astronomia. Lo farà a due diversi livelli d'informazione: il primo servirà ad introdurre presso i lettori tramite concetti e dati generali le basi fondamentali della materia, l'altro curerà invece certi argomenti specifici in maniera dettagliata e approfondita.

Per entrambe le versioni comunque la nostra redazione si servirà della collaborazione scientifica dei più noti esperti italiani e stranieri, le notizie, i servizi le interviste saranno quanto di più qualificato e affermato oggi si possa pubblicare.

La parte che si occuperà delle nozioni generali sull'argomento oltre che seguire un filo conduttore d'informazione, offrirà ai lettori un utilissimo servizio per l'osservazione del cielo.

Con l'appuntamento mensile con la rivista infatti uscirà anche la situazione relativa alla visibilità delle costellazioni, dei pianeti, degli sciame di meteore, oltre altri fenomeni celesti come eclissi par-

ziali o totali, fasi lunari, etc.

Tale servizio potrà essere utile sia agli Astrofili costantemente in osservazione su specifici settori della volta celeste, che agli appassionati di Ufologia che avranno così la possibilità di escludere dai propri avvistamenti tutti gli oggetti celesti che potranno identificare come pianeti, meteore, etc., eliminando così frequenti e dannosi errori di interpretazione.

A completamento di ciò funzionerà presso la redazione un vero e proprio servizio di consulenza sui problemi dei lettori, riguardante la materia suddetta. I quesiti da porre basterà che vengano inviati alla rubrica della posta, che provvederà poi anche a rispondere nello spazio della rivista ad essa riservato.

Fino dal primo numero dove appariranno articoli dedicati alla Astronomia potremmo contare sulla stretta collaborazione della «équipe» di Scienziati che operano presso l'Osservatorio Astrofisico Giorgio Abetti sulla collina di Arcetri nei dintorni di Firenze.



NOTTEBAND
UFO 1979

OMAGGIO AI NOSTRI ABBONATI

2 volumi di fantascienza della Serie "FUTURO" da scegliere tra i 5 qui presentati

VIOLARE IL CIELO

Robert Silverberg

UN DIO DAL PASSATO

Philip José Farmer

L'ARTIGLIO DELLO SPAZIO

Gordon R. Dickson

L'ASTRONAVE D'ORO

Cordwainer Smith

SCACCHIERA FRA LE STELLE

Poul Anderson



RICCARDO MARIOTTI EDITORE - SERVIZIO ABBONAMENTI - CASELLA POSTALE 3185 - ROMA

SOTTOSCRIVO UN ABBONAMENTO ANNUO (n. 11 NUMERI) DEL COSTO DI L. 11.000. CON IL PROSSIMO NUMERO DI "UFO" VOGLIATE INVIARMI I DUE VOLUMI IN OMAGGIO DELLA SERIE "FUTURO" CONTRASSEGNA TI QUI DI SEGUITO CON UNA CROCETTA:

- ☐ VIOLARE IL CIELO
☐ UN DIO DAL PASSATO
☐ L'ARTIGLIO DELLO SPAZIO

- ☐ L'ASTRONAVE D'ORO
☐ SCACCHIERA FRA LE STELLE

SCRIVERE IN STAMPATELLO

COGNOME E NOME INDIRIZZO

C.A.P. CITTA' PROV.

PER IL PAGAMENTO: ☐ HO SPEDITO VAGLIA POSTALE DI L. 11.000
☐ ALLEGO ASSEGNO DI L. 11.000 ☐ CONTRASSEGNO (Costo aggiuntivo di L. 1.000)

DATA FIRMA

LA PRESENTE OFFERTA E' VALIDA SOLO PER L'ITALIA E FINO AL 28-2-'79

LA PAGINA BIANCA

QUESTA PAGINA E' A DISPOSIZIONE DEI LETTORI CHE INTENDONO PORTARE UNA "VOCE" PERSONALE SUGLI ARGOMENTI DA NOI TRATTATI.

ALLA REDAZIONE DI «UFO»

Voglio prima di tutto congratularmi con voi per la sfrontatezza della vostra testata. Altri giornali, che hanno trattato e che ancora trattano argomenti simili, hanno almeno avuto il pudore di non coinvolgere, così direttamente la materia trattata: le testate sono più vaghe, e quindi più discrete. Il vostro periodico, invece, certa pudicizia non la conosce: «UFO», sbattuto là a caratteri cubitali, ad annunciare spudoratamente che lì si parla di UFO, ma proprio di UFO, cioè di tutte quelle balle a cui corrono dietro i giovani in cerca di surrogati di ideali caduti, oppure quei quattro «scienziati» rimbambiti dalla vecchiaia, spesso precoce, che cercano all'ultimo momento di cercare la gloria da qualche parte, visto che nel loro campo non sono riusciti a concludere gran che'.

Inoltre, a guardarla bene questa vostra testata, c'è persino un'aggiunta che supera ogni limite: «Notiziario». Questo vi serve forse a dare un tono da bollettino alla vostra poetica pubblicazione, per aumentare l'inesistente credibilità. Manca solo il bip-bip di una telescrivente elettronica per convincere tutti che le notizie le ricevete direttamente da questi cosiddetti UFO.

Ma se non voi, almeno i vostri lettori dovrebbero spiegarmi come mai gente positiva, con i piedi per terra, non solo non avvista mai alcun UFO, ma neanche ne parla; mentre, dall'altra parte, la massa credulona e il più delle volte ignorante, vede gli UFO anche sotto il letto. Che valore può avere il resoconto non controllabile di una o più persone, guardacaso sempre ufologi appassionati, che provano un piacere di tipo narcisistico ad essere intervistati, fotografati e coccolati dalla stampa d'informazione o da quella più o meno specializzata. Mi si spieghi, di grazia, come mai io non ho visto nessun UFO in tutta la mia vita e c'è chi li vede quasi ogni giorno: bisogna forse celebrare un particolare rito propiziatorio che invogli l'UFO a manifestarsi? Bisogna forse essere iscritti al Centro Ufologico Nazionale, per poter avvistare un UFO? Mi si dica, insomma, di quale setta bisogna far parte per esser degni di incontri ravvicinati di qualsiasi tipo.

Non mi sembra comunque leale mescolare (abilmente, lo riconosco) la scienza e la tecnica con il

fantastico e l'illusorio. Lasciate in pace il SIRIO e il San Marco, quella è roba seria, non è pane per i vostri denti. Che ne capite poco si vede soprattutto da quanto poco spiegate, anzi nulla: cosa vuol dire «geostazionario»? «stabilizzato per rotazione»? Che cos'è una antenna controrotante e un motore d'apogeo? E il trasponditore? tutti paroloni buttati là sulla carta, senza un minimo di spiegazione per chi non ne sa troppo, probabilmente perché non ne capite niente neanche voi.

E lasciate in pace gente che vi dà retta, Dio solo sa perché. Forse perché avete talmente «rotto», che per liberarsi di voi sarebbero stati pronti a tutto. Non nascondetevi dietro nomi rispettabili, per assumere credibilità coinvolgendo la dignità scientifica di queste persone: uscite all'aperto, almeno, e provate a difendervi, se ci riuscite. Provate a pubblicare tutto quanto vi ho scritto, se ne avete il fegato.

Giuseppe Mercorella
Roma

E «Notiziario UFO» pubblica, anche se questa lettera non fa notizia: è un costume diffuso il tentare, a buon mercato, di ridicolizzare la personalità dell'ufologo. E' un costume dettato dalla paura dell'ignoto e del diverso: l'ufologo si occupa di fenomeni non ancora spiegati e di cui, questo è il peggio, nessun altro sembra volersi occupare. L'ufologo getta sul tappeto problemi spinosi, che non sono risolvibili né con l'intrallazzo politico, né con la congiura dell'indifferenza: è un elemento scomodo e quindi va aggredito, al fine di renderlo innocuo. Ma è proprio questa aggressione che sancisce la consistenza dell'ufologia e di tutto quanto la riguarda. C'è persino chi spende mille lire per poter in qualche modo attaccare, senza contare le cinquecentoventi spese per la spedizione dell'espresso: per «Notiziario UFO» questa è già una soddisfazione.

Peccato che tale attacco non permetta troppa replica: nell'ansia di partire inciampa su sé stesso e rovina miseramente a terra, senza neppure arrivare a vedere il nemico negli occhi. Infatti, tanto per andare in ordine, la spudoratezza rimproverata all'inizio, viene alla fine richiesta sotto la definizione di «fegato»: una delle due denominazioni deve essere sbagliata, perché non c'è modo più scoperto

e coraggioso di uscire all'aperto che quello di dichiararsi subito e senza equivoci. Era un uso piratesco quello di sostituire all'ultimo momento la bandiera: lasciamo ad altre pubblicazioni quest'espediente.

Per quanto riguarda gli ideali caduti, ebbene, la ricerca della verità o la ricerca della gloria non sono forse ideali sicuramente più elevati dello scetticismo e del terrorismo culturale?

Se per vecchiaia precoce si intende la serena combattività di un uomo come Joseph Allen Hynek, chi sta scrivendo è il primo ad augurarsela.

Se per gente positiva si intende chi per terra, oltre ai piedi, ha pure gli occhi, è facile prevedere che tale «gente positiva» non inciamperà mai, ma è quasi sicuro che finirà travolta da un autobus, senza sapere se era effettivamente un autobus oppure un UFO. Non è il caso di elencare qui (ne parla estesamente questa pubblicazione) le persone positive, con i piedi per terra, ma con gli occhi bene aperti, soprattutto quelli della mente, che scrutano realtà, è vero, ancora rimaste nelle mani di pochi.

Si tenga poi presente, e qui il tono vuole essere triste, che i testimoni veramente validi, più che essere «coccolati», sono sottoposti a pesanti processi analitici voluti dall'estrema prudenza, o persino diffidenza, dell'ufologo (vedi, ad esempio l'ipnosi regressiva), e poi si ritrovano spesso in una condizione di ostracismo morale da parte di una società, ignorante sì, ma tutt'altro che credulona.

A chi vuole a tutti i costi vedere un UFO, per crederci, si può solo far presente che la gran parte degli ufologi non ne ha mai visto uno. Perciò, essere iscritti al Centro Ufologico Nazionale non vuol dire neanche aumentare le probabilità di un avvistamento.

I paroloni saranno evitati il più possibile, onde non urtare la suscettibilità dei meno informati, ma sono proprio i meno informati che pregherei particolarmente di leggere questa nostra rivista; è soprattutto a questi disorientati che «Notiziario UFO» vorrebbe offrire una guida alla verità (non necessariamente la verità stessa). Così come farebbe il «buon pastore» con una pecorella smarrita, quale sembra essere chi ci attacca, offrendoci, suo malgrado, un'occasione in più per dimostrare chi siamo.

NOTIZIARIO

UFO

NEL PROSSIMO NUMERO

- INCONTRO RAVVICINATO DEL TERZO TIPO: TAVARNUZZE
- GLI UFO SULLA COSTA ADRIATICA?
- MISTIFICAZIONE: COME E PERCHÉ
- UFO E COSTUME
- CINEMA: LA GUERRA DEI MONDI

UFO

LA COPERTINA

Testimone: MARCHINO Silvano
Giornalista sportivo
Località: Spinetta Marengo (AL)
Ora e data: Circa le 22.30 di sabato 2-9-78

Apparecchio usato: ZEISS CON-TAX con regolazione automatica dell'esposizione a mezzo cervello elettronico

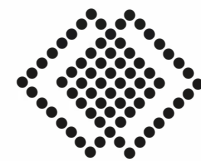
Pellicola: KODAX HIGH SPEED 23° DIN 160 ASA

Ottica usata: Teleobiettivo YASHICA ML 200 mm. f=4 impostato alla massima apertura.

Il sig. Marchino, proveniente da Genova, si stava recando verso Torino, quando all'altezza della località di Spinetta Marengo ha notato dall'autostrada una luce in movimento ascensionale che lo ha incuriosito. Fermata l'autovettura il testimone ha fatto in tempo a montare il teleobiettivo mentre l'oggetto si muoveva molto lentamente verso l'alto percorrendo circa 100 metri in questo lasso di tempo, dopo di che è partito a forte velocità seguendo una traiettoria obliqua. Il sig. Marchino non ha potuto scattare che due istantanee dato che aveva soltanto in macchina le ultime due del rullino.

Egli ha donato al Centro Ufologico Nazionale entrambe le diapositive originali a scopo di studio non essendo per lui la cosa di particolare interesse.

FANUCCI EDITORE



enciclopedia
della
fantascienza

di sconto 20%

Una nuova collana di narrativa dedicata all'esposizione di tutte le tematiche fondamentali del genere; alla storia critica e corredata da amplissimi esempi della fantascienza delle principali nazioni ed epoche; alla storia delle maggiori riviste del settore, illustrata attraverso i migliori racconti.

SPACE OPERA

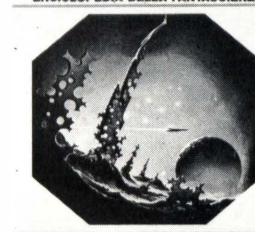
a cura di Brian W. Aldiss

Pag. 544, Lire 7.500

Rilegato. Sovracoperta a colori

L'avventura spaziale dal 1927 al 1977. Il meglio della «space opera» selezionato e commentato da Brian Aldiss, uno dei più brillanti autori e critici della fantascienza. Venticinque racconti INEDITI degli autori più noti: Asimov, Anderson, Abernathy, Sheckley, Griffith, Scortia, Wandrei, Bradbury, Vance, Garrett, Brown, Sutton, Simak, Simak, Tiptree, Gunn, Hamilton, Clarke, Rocklynne, Bester, Long, Busby, Walton, Inglis, più gli italiani Leveghi e Vicario. In aggiunta, un saggio di Caimmi e Nicolazzini sulla evoluzione della «space opera», ed una bibliografia ragionata. Illustrazioni dei migliori disegnatori specializzati.

ENCICLOPEDIA DELLA FANTASCIENZA



IL MEGLIO DELLA NARRATIVA
SPACE OPERA
a cura di
Brian Aldiss
FANUCCI

PORTE SUL FUTURO

a cura di Micheal Ashley

Pag. 640, Lire 9.500

Rilegato. Sovracoperta a colori.

I primi due decenni di vita della fantascienza (1926-'45) esaminati attraverso il meglio della narrativa pubblicata dalle riviste specializzate. Due saggi di Micheal Ashley, bibliografia completa degli autori, analisi delle riviste. Un saggio di Armando Silvestri sulla situazione italiana. Venticinque illustrazioni nel testo. Inserto in carta patinata con la riproduzione di trentaquattro copertine del periodo. Venti racconti INEDITI di G.P. Wertenbaker, F. Flagg, R.F. Starzi, D.D. Sharp, C.W. Diffin, L.A. Eshbach, C.D. Simak, E. Hamilton, P. Barshofsky, R.Z. Galium, S. Weinbaum, E. F. Russel, J. Williamson, W. Temple, N.R. Jones, R.A.W. Lowndes, D.A. Wollheim, R. Bloch, J.R. Fearn, M. Leinster.

ENCICLOPEDIA DELLA FANTASCIENZA



STORIA E ANTOLOGIA DELLE RIVISTE DI FANTASCIENZA 1926/1945
PORTE SUL FUTURO
a cura di
Micheal Ashley
FANUCCI

BUONO SCONTO 20%

Spett. LEVIS & LEVIS INTERNATIONAL
CASELLA POSTALE 9006 ROMA

VOGLIATE INVIARMI IN CONTRASSEGNO I SEGUENTI VOLUMI CONTRASSEGNA TI CON UNA CROCETTA:

☐ SPACE OPERA al prezzo scontato di L. 6.000
☐ PORTE SUL FUTURO al prezzo scontato di L. 7.600

Si intende che pagherò alla consegna l'importo già scontato + L. 500 per spese di spedizione al seguente indirizzo:

COGNOME _____ NOME _____
VIA _____ N. _____
C.A.P. _____ CITTA' _____ PROV. _____

Ogni giorno piloti e
ingegneri dell'aeronautica
militare sperimentano
tecnologie avanzate



accademia
aeronautica
concorso
1979



L'AERONAUTICA
MILITARE
PRODUCE
SICUREZZA

per informazioni rivolgersi a:
stataereo documentazione
viale università, 4 roma